ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 38.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 17.—; Estero L. 38.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N 6, II. Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1. Tel. 801.

Anno 42 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Domenica 18 Aprile 1926 — Telefoni: Direzione politica N 680 — Redazione N. 227; Amministrazione N 800 — Pubblicità N. 801 — Nuova Serie - N. 1984

L'entusiastico saluto a Mussolini sbarcato in Italia
Grandiose manifestazioni di popolo a Gaeta e a Roma

Lo sbarco a Gaeta

GAETA, 17

Nel viaggio di ritorno dalla Tripolitania, la «Cavour» ha seguito la rotta a ponente della Sicilia, anzichè quella più lunga attraverso lo Stretto di Messina, seguita durante il viaggio di andata.

A bordo della «Cavour», appena ormeggiata alla boa, sono saliti l'ammiraglio Acton, capo di S. M. della Marina, l'amm. Biscaretti comandante in capo delle forze navali del basso Tirreno, l'ammiraglio Monaco, comandante la divisione siluranti, il capo di gabinetto della Marina comandante Bucci, e il colonnello Grossi capo di gabinetto al Ministero della Guerra. Poco dopo sono giunti anche i sottosegretari di Stato on. Suardo e on. Grandi.

Mentre venivano eseguite le operazioni di sbarco, S. E. Mussolini si intratteneva sopra coperta a conversare con i due sottosegretari di Stato e con gli ammiragli Acton e Simonetti. Nel frattempo gli ufficiali e l'equipaggio della «Cavour» si schieravano a poppa della nave ed erano passati in rivista da S. E. Mussolini, dinanzi al quale hanno poi defilato. Terminata la rivista, S. E. Mussolini ha acconsentito ad essere fotografato, prima in mezzo agli ufficiali, e poi in mezzo a tutto l'equipaggio. Il Capo del Governo ha manifestato all'ammiraglio Simonetti il suo più vivo compiacimento per la tenuta del personale e del materiale della nave, invitandolo a comunicare tali suoi sentimenti a mezzo di apposito ordine del giorno.

Poco dopo le ore 16, S. E. Mussolini, accompagnato dagli ammiragli, dai sottosegretari on. Suardo, on. Grandi, generale Cavallero e ammiraglio Sirianni, dal marchese Paolucci de' Calboli e dal comm. Chiavolini, è sceso a terra nel motoscafo ammiraglio, salutato con 19 colpi di cannone sparati dalle artiglierie della «Cavour» e al grido di viva il Re, tre volte ripetuto dagli equipaggi di tutte le navi ancorate nella rada di Gaeta.

La città era pavesata a festa; da tutti i balconi sventolava il tricolore e lungo il tragitto che S. E. Mussolini doveva percorrere per recarsi alla stazione, erano stati eretti archi di omaggio adornati con mortella e con fiori e sormontati da fasci littori. Numerosa folla attendeva il passaggio del Capo del Governo, e presso la stazione si trovavano schierati balilla, fascisti con gagliardetti, avanguardisti e un numeroso gruppo di sacerdoti.

L'automobile recante S. E. Mussolini ha attraversato la città tra un indescrivibile uragano di applausi e una vera pioggia di fiori. Altri fascisti ed altra folla attendeva entro la stazione con mazzi di fiori, e da un giovane avanguardista e da un piccolo balilla sono stati offerti al Capo del Governo, il quale, affacciato al finestrino del vagone, ringraziava e rispondeva sorridendo alle acclamazioni. Un gruppo di vecchi garibaldini, indossanti la camicia rossa, si è appressato al vagone del Duce, il quale si è subito sporto stendendo la mano, che i vecchi reduci hanno baciato con effusione, tra gli applausi e la commozione dei presenti.

Quando alle ore 17 precise il treno presidenziale si è mosso alla volta di Roma, nuove grida di entusiasmo si sono levate dalla folla, e alcuni fascisti hanno inseguito il treno acclamando il Duce e agitando i loro gagliardetti. Le dimostrazioni si sono rinnovate in tutte le stazioni lungo la linea. Ovunque, erano radunati fascisti con gagliardetti, balilla, avanguardisti e folla acclamante. Ad Itri, l'on. Blanc ha portato al Duce il saluto della Direzione del partito, e l'avv. Maraini il saluto delle camicie nere della Federazione laziale. Tanto l'on. Blanc che l'avv. Maraini hanno proseguito per Roma col treno presidenziale.

L'attesa a Roma

ROMA, 17

In occasione dell'arrivo dell'on. Mussolini, il sen. Cremonesi, governatore di Roma, ed il comm. Italo Foschi, segretario della Federazione Fascista dell'Urbe, hanno pubblicato patriottici manifesti, invitanti la cittadinanza ad accorrere a rendere il suo omaggio affettuoso al Capo del Governo.

Tra le 18 e le 19 Roma è andata singolarmente animandosi ed acquistando l'aspetto particolare dei giorni di festa. All'esterno della stazione e lungo via Nazionale e via Quattro Fontane, erano schierati cordoni di truppa e di carabinieri, dietro i quali si addensava foltissima la popolazione. Ad ogni finestra, ai balconi delle case, sui negozi, sventolavano tricolori, e sui muri e sulle mostre dei negozi, erano stati affissi striscioni inneggiandi al Duce. Le facciate degli edifici pubblici, degli alberghi e di molte case private erano illuminate fastosamente. La pensilina esterna della stazione, dalla parte della saletta reale, era decorata con trofei di bandiere e con piante; a terra era disteso un grande tappeto rosso, ed ai lati della porta prestavano servizio d'onore carabinieri in grande uniforme.

Erano ad attendere S. E. il Capo del Governo, i ministri Federzoni, Volpi, Rocco, Ciano e Fedele; i sottosegretari di Stato, Teruzzi, Bonzani, Cantalupo e Peglion; il segretario generale del partito fascista on. Turati, numerosi senatori e deputati, il governatore di Roma, sen. Cremonesi con i vice governatori Darbesio e Vaselli; il prefetto gr. uff. D'Ancora, il presidente della Commissione reale per la provincia, sen. Baccelli, col vice presidente, comm. Ceccarelli, S. E. il generale Gonzaga, comandante supremo della Milizia, col capo di S. M. generale Bazan, ed i generali Traditi e Varini; il generale Vaccari, comandante il Corpo di Armata di Roma, il generale Piccio capo di S. M. della R. Aeronautica; il generale Verduzio, comandante del Genio aereonautico; il generale Chersi, il comm. avv. Italo Foschi, segretario della Federazione dell'Urbe; le rappresentanze del Fascio di Roma e della provincia col labaro della Federazione di Roma e numerosi gagliardetti; le rappresentanze dell'Associazione combattenti e delle Associazioni dei mutilati, dei volontari di guerra, delle madri, vedove e famiglie dei caduti, dell'Istituto del nastro azzurro e di altre associazioni patriottiche, con le rispettive bandiere.

Nelle vie frattando l'entusiasmo va aumentando di minuto in minuto. Piazza dell'Esedra è completamente gremita di folla che si pigia dietro lo schieramento dei fascisti. Enorme folla è anche in via Nazionale e in via Quattro Fontane. In via Rasella, i funzionari di polizia e gli stessi fascisti devono fare sforzi sovrumani, perchè la folla non rompa i cordoni. Per ingannare l'attesa, di tanto in tanto si intonano a gran voce gli inni fascisti e viene cantato anche il nuovo inno ufficiale del partito.

L'arrivo del Capo del Governo

Si sa che il Capo del Governo dovrà arrivare alle 20 circa e quindi l'attesa diviene veramente spasmodica. Sembra che in tutti sia grande il desiderio di applaudire il Duce e di gridargli l'amore e la passione di Roma. Le porte della saletta reale, dal lato interno della stazione, si aprono: segno evidente che il treno presidenziale sta per giungere. Infatti, qualche minuto dopo, il capostazione principale si avvicina ai ministri Federzoni e Ciano, e comunica loro che il convoglio è ormai avvistato agli scambi di Porta Maggiore.

Passa ancora un minuto e poi si vede giungere il treno. Il silenzio diviene perfetto. Il convoglio entra rombante sotto la tettoia e si arresta in modo che il vagone dov'è il Duce si ferma dinanzi alla saletta reale. L'on. Mussolini appare al finestrino. Il silenzio è improvvisamente rotto da un grande grido: «A noi!». Tutti sono irrigiditi sull'attenti. Il Duce scende agilmente dal vagone, subito incontrato dall'on. Federzoni e dagli altri ministri, che lo salutano romanamente. L'on. Mussolini risponde cordialmente al saluto. Egli è sorridente ed evidentemente è assai lieto. Scambia qualche parola con le autorità, ed intuiamo che manifesta ai suoi colleghi di Governo tutto il compiacimento per il risultati del viaggio in Libia. Mentre le manifestazioni si rinnovano calorosissime nell'interno della stazione, il Capo del Governo si avvia verso la saletta reale, che attraversa seguito dalle autorità.

Non appena l'on. Mussolini compare sul piazzale, la folla lo acclama entusiasticamente; la musica della legione ferroviaria, schierata presso la saletta reale, intona l'inno «Giovinezza!». Il Capo del Governo si intrattiene per qualche minuto, salutando romanamente e con cenni del capo, e sale quindi sull'automobile, che si avvia lentamente verso la piazza dell'Esedra. Le manifestazioni di entusiasmo si rinnovano e si susseguono di passo in passo e divengono sempre più calorose. Le truppe, durante il passaggio del Capo del Governo, rendono gli onori militari. Attraverso via Nazionale, via delle Quattro Fontane, l'automobile si avvia per la via Rasella, mentre la folla non si stanca di applaudire, di gridare il suo entusiasmo.

I giornali avevano annunciato nelle quarte edizioni che, non appena arrivato, l'on. Mussolini si sarebbe recato a palazzo Chigi. E' bastato questo annuncio perchè verso le 20 cittadini e squadre di fascisti in camicia nera, con gagliardetti e bandiere, si riversassero a frotte in piazza Colonna. In breve la piazza si è riempita strabocchevolmente. Le finestre illuminate del palazzo del Ministero degli Esteri hanno fatto credere alla folla che l'on. Mussolini fosse giunto. Acclamazioni deliranti, grida di evviva e canti fascisti sono stati intramezzati dal potente richiamo scandito ad una voce dalla folla enorme: «Duce, Duce!», ma l'attesa è andata delusa.

Il segretario politico del Fascio di Roma, Italo Foschi, sollevato a braccia in mezzo ai fascisti, ha comunicato con brevi parole che il Primo ministro dalla stazione si era recato direttamente alla sua abitazione e non sarebbe per questa sera uscito. Così la folla lentamente si è allontanata in gruppi, acclamando.

Questa sera tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati e illuminati.

La Milizia in Libia
Un'intervista col gen. Gonzaga

ROMA, 17

Il principe Gonzaga, comandante della M. V. S. N., in un'intervista ha dichiarato che la Milizia atttraversa attualmente un periodo di operoso raccoglimento, assolvendo con abnegazione i compiti che le sono affidati dal Governo.

«Io sono soddisfatto — ha soggiunto il gen. Gonzaga — dei miei militi che rendono continui servigi alla Patria. Essi svolgono mirabilmente la loro opera veramente feconda di risultati, anche se pressochè sconosciuta dal pubblico. Sono ottimi soldati. Durante la manifestazione recente del 28 scorso, la Milizia ha mostrato a tutti la sua balda e piena efficenza, ed è stata ovunque festeggiata dalla popolazione, specie in Toscana, ove sono stati riordinati i comandi di quelle regioni. La Milizia è stata assai ammirata durante la rivista, alla quale assisteva anche il ministro Giuriati che volle esprimere il suo entusiasmo per la disciplina e la prestanza dei miei militi.

— E in quest'ora coloniale i suoi militi...?

— I militi hanno partecipato recentemente alla conquista di Giarabub, gareggiando con l'Esercito nella faticosa spedizione. Di recente il ministro Di Scalea, durante la sua visita in Cirenaica, ha potuto constatare da vicino l'opera encomiabile che svolgono i militi nella più giovane zona di quella colonia. Il ministro ha voluto manifestare personalmente il suo entusiasmo.

— Sono parecchi i militi in Libia?

— Noi abbiamo due legioni: una a Tripoli e una a Bengasi, rispettivamente con due coorti a Tripoli, a Misurata Marina, a Bengasi e a Derna. Le centurie tripoline hanno questi dislocamenti: a Homs, Buerat El Hsum, Misurata Marina, Sliten, Zuara, Tripoli, ed altre due centurie d'informazioni. Quelle cirenaiche sono a Merg El Abiar, El Regima, Maraua, Tobruk, Marsa Susa, Shaulan, Derna.

«Come vede — ha concluso l'intervistato — i militi sono anche nell'interno della Libia in punti molto lontani dalla costa, ed in zone ove devono spesso combattendo compiere il loro dovere.»

Il decreto di nomina dei podestà
firmato dal Re

ROMA, 17

La *Tribuna* dice che oggi il Re ha firmato il decreto per la nomina dei podestà dei Comuni delle seguenti 29 province del Regno: Arezzo, Bari, Bologna, Caltanissetta, Catania, Cremona, Ferrara, Firenze, Fiumem, Foggia, Girgenti, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Modena, Napoli, Pisa, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Siracusa, Spezia, Taranto, Trapani, Venezia, Zara. In questi comuni hanno inizio col 21 aprile le funzioni del podestà e delle consulte municipali, nei comuni indicati dall'art. 1 della legge 4 febbraio 1926.

L'opera dell'Italia in Africa
elogiata da un giornale londinese

LONDRA, 17

Vari giornali nei giorni scorsi si sono sbizzarriti a voler trovare bellicosi propositi nelle parole pronunciate dall'on. Mussolini durante la sua visita alla Libia, incoraggiando così quella sezione della stampa inglese, che già mostrava dell'orgasmo, ad eccitarsi maggiormente.

Un articolo odierno del *Daily Telegraph* viene col suo buon senso a gettare molta acqua sul fuoco, e prende occasione per congratularsi sinceramente con l'opera civilizzatrice già esplicata dall'Italia nell' Africa settentrionale. Riferiamo alcuni stralci del lungo editoriale intitolato: «Roma in «Africa».

«La frase — scrive il giornale — pronunciata dal Primo Ministro italiano a bordo della corazzata «Cavour»: «Il nostro futuro è sul mare», ha causato delle apprensioni in certi ambienti, ma sono apprensioni che non hanno ragione di esistere. L'unico modo ragionevole di considerare la visita a Tripoli, è quello di conoscere l'appassionato desiderio del Primo ministro d'incoraggiare la Nazione italiana che lavora così brillantemente, a riconquistare all'Europa e alla civiltà la lunga spiaggia che si estende fra i confini della Tunisia e quelli dell'Egitto, proprio come la Francia sta facendo dalla Tunisia al Riff. Gli italiani hanno fatto miracoli nei pochi anni trascorsi dal tempo in cui strapparono la Libia alla desolazione in cui era caduta per secoli sotto il dominio turco. Essi le stanno ridonando la primitiva prosperità, rivivificano le sue antiche industrie, e traggono costante incoraggiamento da ogni rudero di antichità che riportano alla luce, e vedono innanzi a loro la prova tangibile di quella civiltà che un tempo rese celebre per tutto il mondo antico, la vecchia provincia romana.

«Considerare l'Africa settentrionale come facente parte del vasto continente da cui è separata dall'immenso deserto del Sahara, è un grave errore. L'Africa settentrionale appartiene al bacino Mediterraneo, tanto quanto allo stesso bacino appartengono l'Italia, la Francia e la Spagna. Sembrerà forse paradossale, ma ciò non pertanto è vero che il suo posto si trova nel sistema economico europeo, e per questa ragione noi non dovremo che apprezzare gli sforzi coloniali fatti dalla Francia e dall'Italia per richiamarla alla vita dopo la paralisi da cui fu colpita, prima per opera dei vandali e poi dai predoni del deserto».

E dopo aver parlato delle eroiche lotte dei romani per mantenere l'Africa settentrionale nelle condizioni di essere il granaio di Roma, il *Daily Telegraph* conclude:

«Sotto l'Islam, i suoi rigogliosi alberi furono abbattuti per non essere più ripristinati, mentre si lasciò che le città rapidamente si spopolassero e che le sabbie le seppellissero. Ma la ruota ha girato ancora, e da mezzo secolo a questa parte l'antica opera di Roma viene ripresa dalle sue tre figlie: l'Italia, la Francia e la Spagna. Come vorrebbero gli inglesi rifiutare di congratularsi con coloro che oggi lavorano infaticabilmente per la risurrezione di tante glorie storiche?»

E dopo aver fatto un quadro della prosperità nella quale vivevano le città costiere ai tempi dell'Impero romano, dopo aver citato nomi d'imperatori, di filosofi, di santi e di dotti che vennero a Roma, dall'Africa settentrionale, l'articolo così conclude:

«La voce del passato si allaccia a quella di oggi. Da Scipione, Catone, Settimio Severo e Sant'Agostino, al Duce dei fascisti d'Italia, la linea della continuità che già fu interrotta, oggi è di nuovo saldata».

La Conferenza per le tariffe adriatiche
ha concluso i suoi lavori a Fiume

FIUME, 7

E' terminata stasera la Conferenza internazionale tra Italia, Jugoslavia e Ungheria per la concretazione delle tariffe adriatiche, relative alla sistemazione dei traffici tra il retroterra ungherese, jugoslavo e i porti adriatici italiani.

La conferenza ha stabilito le norme per la compilazione delle tariffe dirette, che saranno espresse globalmente in lire italiane. Queste norme comprendono le voci delle merci che costituiscono una tariffa tra l'Ungheria, la Jugoslavia e i nostri porti. In seguito alla fissazione di queste norme, una speciale sottocommissione provvederà, secondo i criteri stabiliti dalla Conferenza, alla compilazione delle nuove tariffe unitarie adriatiche.

Fra Italia e Jugoslavia queste norme comprendono 326 voci di merci e si riferiscono a 450 stazioni italiane e 250 stazioni jugoslave. Sono state fissate speciali tariffe dirette tra Ungheria e Jugoslavia. In attesa dell'ultimazione di questi lavori, speciali riduzioni sono state adottate per le merci che costituiscono una tariffa fra i tre Stati.

Naturalmente i lavori della sottocommissione saranno sottoposti all'approvazione della Conferenza, che si spera sarà prossimamente convocata, per cui i nostri porti adriatici ne saranno avvantaggiati.

La marina italiana al primo posto
nei porti ellenici

ROMA, 17

L'*Agenzia di Roma* rileva il primato che fra le marine straniere conserva la bandiera italiana nei porti greci. Dai rilievi ora compiuti per il mese di marzo, risulta infatti che nel porto di Salonicco i piroscafi italiani entrati rappresentano un tonnellaggio complessivo di 35.221 tonn. (contro 46.924 di piroscafi greci), superando il tonnellaggio inglese, che ha raggiunto solo le 23.436 tonn. Nel porto del Pireo, poi, sono entrati durante lo stesso mese 515 piroscafi greci con 211.295 tonn. di stazza netta, 59 piroscafi italiani con 114.537 tonn., 45 inglesi con 146.963 tonn., 15 francesi con 45.313 tonn.

La costruzione delle ferrovie calabro-lucane

ROMA, 17

Dopo lunghe trattative svoltesi tra le amministrazioni delle Finanze e dei Lavori pubblici e la Società Mediterranea, ieri ebbe luogo un colloquio nel Gabinetto del conte Volpi di Misurata, a cui a cui hanno partecipato l'on. Giuriati, l'on. Michele Bianchi, l'on. D'Alessio, il direttore generale del Tesoro, comm. Pace, il comm. Muratori, del Ministero delle Finanze, e per la Società Mediterranea, il comm. Bianchi e l'ing. Sinigaglia. Nel colloquio, durato oltre un'ora, furono superate le ultime difficoltà e raggiunto il pieno accordo per la costruzione delle ferrovie calabro-lucane.

Una circolare dell'on. Turati
sull'azione fascista nelle province

MILANO, 17

Il *Popolo d'Italia* pubblica la seguente circolare diramata dal segretario generale del P. N. F., on. Turati, ai segretari provinciali:

Impossibilitato da ragioni di ufficio a tenere continui contatti coi dirigenti del Fascismo nelle province, desidero però che frequentemente essi ricevano norme e direttive generali per l'adempimento del loro compito, che è in questo momento particolarmente difficile.

«Intransigenza» — Avviene talora che per preoccuparsi di una intransigenza formale, si perde di vista il concetto dell'intransigenza sostanziale e di principio. Bisogna far intendere nettamente che il Fascismo non è un partito, ma una coscienza nuova e che se tale coscienza non esiste, la tessera è una vuota formalità e le formule di accettazione un gesto da spergiuri. Compito pertanto dei dirigenti e dei responsabili è quello di educare le coscienze nuove e di mantenere intatta la linea originaria del Fascismo, che è ferocemente antidemagogico, antimassonico e antiplutocratico. Ogni qualvolta si determinino nel Fascismo e nei fascisti deviazioni di tale natura, bisogna agire senza pietà. Il problema dell'inquadramento è un problema di esecuzione, non un problema di concessione. Molte crisi e contrasti interni delle varie organizzazioni nostre sono dovuti ad azione di elementi che non sentono la verità dello spirito fascista. L'azione dei dirigenti pertanto, deve essere inesorabile non tanto contro gli uomini, quanto contro le mentalità ed il metodo. Tutto il nuovo ordinamento legislativo e giuridico, che è la vera realizzazione rivoluzionaria del Fascismo, consentirà di annullare per sempre le strutture del passato, se il Fascismo saprà essere ferocemente intransigente nel senso che ho più sopra illustrato.

«Sindacalismo». — Una delle più potenti manfestazioni del regime sarà domani l'ordinamento corporativo, inteso come espressione dello studio, del capitale e del lavoro, coefficenti indispensabili e fondamentali della produzione. Ignorare o non valutare sufficientemente tali forze vuol dire non essere completamente fascisti ed essere fuori della realtà. E' pertanto necessario che i dirigenti provinciali valutino tali forze, ispirando la loro azione all'altro concetto fondamentale, che la Nazione è e deve essere al di sopra di tutte le forze economiche e sociali. Realizzare nella pratica quotidiana tali concetti significa servire la causa del Fascismo. Per tale azione è però necessario preparare gli uomini, guardando soprattutto ai giovani, ma non scartando nessuno di quegli elementi che possono portare un contributo di conoscenza e competenza.

«Stampa». — Con riserva di comunicare ai vari dirigenti degli organi della stampa più dettagliate norme, ritengo fin da questo momento necessario affermare che la stampa — dai grandi quotidiani ai settimanali — deve agitare i grandi e vitali problemi della vita della Nazione, delle province e dei comuni, abbandonando il sistema delle polemichette astiose e della supervalutazione degli episodi.

«Disciplina». — Per un errato concetto di rigidità disciplinare, accade spesso che si prendono provvedimenti disciplinari senza alcuna forma procedurale e senza nemmeno dar modo al fascista incriminato di fornire schiarimenti o difese. Prego i Segretari Federali di disporre perchè, all'infuori dei casi gravissimi ed il cui ritardo può pregiudicare la compagine del Partito, si seguano le norme procedurali, ricordando che prima dell'espulsione (che è la condanna a morte politica) vi sono alre forme di punizioni, quali il rimprovero scritto, l'ammonimento e la sospensione.

F.to: il Segretario Gen. A. Turati».

Il *Popolo d'Italia* fa precedere la circolare dell'on. Turati, dal seguente commento:

La circolare che qui sotto riproduciamo in evidenza, sarà certamente meditata con molta attenzione dai dirigenti provinciali. Il segretario generale del Partito, on. Turati, ha tracciato in essa le linee fondamentali per quel che riguarda il concetto dell'intransigenza, per quel che sarà il sindacalismo nella vita politica di domani, ed infine sull'importanza della stampa e sulla procedura in materia di sanzioni disciplinari.

Noi condividiamo, per parte nostra, i concetti espressi dall'on. Augusto Turati nella sua circolare. Il concetto dell'intransigenza assoluta, sostanziale, non formale, è stato ribadito dal Duce nel recente discorso di Palazzo Vidoni. Tutto ciò che ci allontana dal formalismo per tener fede alla sostanza, per creare ed educare le coscienze nuove, ci trova perfettamente concordi. Il Fascismo — è bene ripeterlo — è antidemagogico, antimassonico, antiplutocratico. Deploriamo i contrasti interni e vorremmo che tutti i fascisti, di qualsiasi parte, di qualsiasi ora, avessero un senso più alto di comprensione, di tolleranza e di spirito concorde. La struttura nuova creata dalle leggi fascistissime esige degli uomini degni e preparati.

Nei riguardi del corporativismo, che poggia su grandi forze di organizzazioni economiche e combatte secondo i metodi e le concezioni del Fascismo rinnovatore, possiamo affermare, senza tema di smentita, che l'esperimento è il più originale che si sia tentato presso qualunque altro Stato in materia di rapporti giuridici fra capitale e lavoro.

Così pure il richiamo alla stampa perchè si interessi solo dei grandi e vitali problemi della vita nazionale è opera saggia ed anche opportuna. Auspichiamo inoltre che la disciplina, di cui abbiamo un concetto rigido e domenicano, sia applicata con intransigenza, ma con metodo, al solo scopo di non colpire ingiustamente dei camerati ed impedire che si determinino quegli squilibri d'ordine sentimentale così frequenti nelle nostre province. La circolare che segue, densa di concetti profondi e di verità, segna dei punti chiari e dei riferimenti sicuri per l'opera avvenire dei segretari delle nostre provincie.

La Federazione degli Ordini dei medici
aderisce alle Corporazioni fasciste

ROMA, 17

La Confederazione delle Corporazioni fasciste comunica:

«Si è riunito in Roma il Congresso degli ordini dei medici di tutta Italia, il quale doveva, tra gli altri argomenti importanti, decidere dei rapporti fra gli ordini ed i suoi sindacati medici. Dopo una discussione improntata a uno spirito di viva approvazione delle direttive sindacali fasciste, e di completa adesione al regime, il Congresso ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso della Federazione degli ordini dei medici; preso atto delle dimissioni della presidenza e del consiglio generale; accettando le direttive della Corporazione nazionale sanitaria fascista; delibera di trasformare la propria Federazione in Federazione fascista degli ordini dei medici; dà mandato con pieni poteri alle nuova presidenza di modificare in tal senso lo statuto; affida al nuovo presidente il compito di nominare il consiglio con elementi di sua fiducia, tenendo conto del criterio politico, regionale e di categoria.

A presidente della nuova Federazione è stato nominato a unanimità, meno un voto, il segretario generale della Corporazione sanitaria, dott. Arnaldo Fioretti.

I titoli di Pio XI
Una curiosa innovazione nell'Annuario pontificio

ROMA, 17

L'*Osservatore Romano*, con un lungo articolo di recensione, ha richiamato l'altra sera l'attensione dei cattolici sull'Annuario pontificio di quest'anno. Diciamo subito che l'*Osservatore Romano* si è affrettato a dire sin dalle prime righe che la pubblicazione non è «ufficiale»; ma per essere edito dalla tipografia vaticana e dal far testo l'Annuario in materia di gerarchia cattolica e per la precisazione delle formule che adopera, è chiaro che esso emana dal Vaticano.

Ora è veramente notevole una novità nel volume di quest'anno che l'*Osservatore Romano* indica all'ammirazione di tutti. Tutti gli Annuari pontifici da molti anni in qua alle indicazioni del nome del Papa vivente aggiungevano la parola «gloriosamente regnante, sommo Pontefice, successore di San Pietro»; l'Annuario di quest'anno è più abbondante e preciso. Al nome di Pio XI, aggiunge «vicario di Gesù Cristo, successore del principe degli apostoli, Sommo Pontefice della Chiesa universale, Patriarca dell'Occidente, Primate d'Italia, arcivescovo e metropolita della provincia romana, sovrano dei dominii temporali della Santa Chiesa Romana, gloriosamente regnante».

Come si vede, l'aumento dei titoli e delle attribuzioni è abbastanza notevole. Non vi è nulla a ridire su quelle di carattere religioso, che per consenso di tutti i fedeli competono ai pontefici. Quello che è strano è questa così incisa affermazione temporalistica: «Sovrano dei dominii temporali della Santa Chiesa Romana». Sarebbe leggerezza e mancanza di riguardo attribuire questa affermazione stampata tanto solennemente sotto il nome di Pio XI all'estro del compilatore dell'Annuario, mons. Procaccini. Vi è, dunque, una ragione speciale che proprio quest'anno, e solo quest'anno, e non già all'inizio del pontificato di Pio XI, si sia potuto riesumare questa formula di temporalismo intransigente.

Alcuni del mondo vaticano dicono che questa affermazione non sia che un'altra risposta alle benevoli disposizioni della legislazione ecclesiastica italiana, che aveva messo l'allarme, come se già si trattasse di una conciliazione a dispetto di qualche nazione. Altri le attribuirono al diretto intervento del cardinale Gasparri, il quale, col fallimento del partito popolare, cercherebbe di rifarsi tornando all'antico. Quello che è certo è, che nè Pio X, nè Benedetto XV, nè Pio XI, per il 1925 hanno mai dato il loro nome e reclamato così apertamente la loro qualità di «sovrano dei dominii temporali della Santa Chiesa Romana».

Accordo preliminare franco-americano
per la sistemazione del debito

PARIGI, 17

L'*Agenzia Havas* ha da Washington: Nei circoli bene informati si considera come certo che le conversazioni preliminari sul debito della Francia, tra gli esperti americani e francesi, hanno raggiunto le basi di un accordo. Dopo alcuni schiarimenti di dettaglio l'accordo sarà sottoposto all'esame della Commissione dei debiti, che prenderà visione delle proposte francesi.

Sollecitazioni al Senato di Washington
perchè ratifichi l'accordo con l'Italia

NEW YORK, 17

La *New York Tribune* nell'editoriale odierno sollecita il Senato americano a chiudere la già lunga questione della sistemazione del debito di guerra italiano, approvando l'accordo Mellon e Volpi.

Anche il *Public Ledger*, pubblica oggi un articolo editoriale, nel quale deplora che controversie di politica partigiana nel Senato di Washington ostacolino il regolamento dei debiti italiani, e scrive che soltanto un piccolo numero di senatori hanno vere ragioni per combattere l'accordo, mentre moltissimi altri lo combattono soltanto per creare imbarazzi al Presidente Coolidge.

Il Consiglio di New York dell'Ordine dei figli d'Italia ha discusso la situazione politica attuale, approvando al termine della riunione un ordine del giorno, nel quale si constata che le presenti relazioni tra gli Stati Uniti e l'Italia sono più cordiali che mai in qualunque altra epoca della storia, situazione di fatto questa che torna ad onore dei rappresentanti di tali nazioni in America e all'estero, la cui attività diplomatica ha largamente contribuito allo stabilimento della pacifica e preziosa amicizia internazionale.

L'ordine del giorno constata pure che le relazioni economiche ed intellettuali fra i due popoli sono caratterizzati da un senso di migliore intesa, e conclude sollecitando che il Senato americano affretti la ratifica dell'accordo per il debito di guerra italiano, onde dimostrare altre tutto la gratitudine all'Italia per quanto essa ha fatto in guerra ed in pace.

Un'associazione fra danneggiati
dalla svalutazione del marco

MILANO, 17

Domani avrà luogo un'assemblea generale indetta dal Comitato provvisorio della costituenda Associazione creditori italiani rimborso marchi. Nell'ordine del giorno vi è contenuta, tra l'altro, la relazione del comitato provvisorio, lo statuto sociale e la nomina del Consiglio direttivo.

Il comitato provvisorio si è occupato nella fase iniziale, cominciata nell'ottobre scorso, e che ha appunto terminato con la riunione di domani, di esplicare la maggiore attività allo scopo id chiamare e radunare aderenti intorno a sè, in quanto un'eventuale azione di parziale rivalutazione del marco carta può avere probabilità di successo, solamente se risponde agli interessi di un grande numero di persone, rappresentanti una notevole cifra di lire italiane. Essa deve quindi essere una manifestazione rispondente alla vastità del danno sofferto da una buona parte del popolo italiano in una misura non insignicante per l'economia del nostro Paese. E' perciò che il comitato provvisorio considera finita la sua missione, che doveva rappresentare solo la fase di inizio del movimento, per permettere all'assemblea di costituirsi legalmente e agire in più vasta scala e con maggiore efficacia. Lo statuto sociale che verrà presentato domani, servirà appunto di base al nuovo comitato definitivo dell'associazione.

Pronostici favorevoli per la pace marocchina

PARIGI, 17

La conferenza di Ugida, alla quale devono prendere parte delegati francesi, spagnoli e riffani, è preceduta da conversazioni preliminari che si svolgono ad un centinaio di chilometri ad ovest della piccola località di Taurirt. I delegati riffani, interrogati dai giornalisti, hanno dichiarato di voler fare la pace con la Francia, con la Spagna e con tutti, e di avere ricevuto da Abd el Krim l'istruzione di compiere ogni sforzo per concludere il trattato.

L'incubo degli scioperi sull'Inghilterra
Promesse di solidarietà internazionali ai minatori

LONDRA, 17

La Federazione internazionale dei minatori ha deciso di aiutare i minatori britannici in caso di sciopero. La notizia, bisogna confessarlo, ha sorpreso un po', quando si consideri che la conferenza si era aperta con l'espressione di sentimenti tutt'altro che favorevoli. Infatti, non erano mancate le recriminazioni e più di un delegato non si era lasciato sfuggire l'occasione di dire agli inglesi: «Ora che avete bisogno di noi, venite a raccomandarvi, ma fino a ieri non vi siete curati delle condizioni dei vostri compagni del continente. Finora avete agito con un egoismo che non può avere scusanti. Con l'accettare il sussidio dello Stato, non avete pensato che la vostra accettazione obbligava a mettere il nostro lavoro a minor prezzo, per sostenere la concorrenza del vostro carbone, che è stato in perdita sui mercati europei. Il sussidio vi tornava comodo e lo avete preso. Oggi che si minaccia di toglierri il sussidio, volete il nostro aiuto

E su questo tono i delegati tedeschi e francesi avevano continuato, ma poi d'improvviso la situazione si è mutata e i minatori del continente hanno promesso di dare man forte a quelli della Granbretagna. I minatori sono decisi a non voler cedere un centesimo, benchè godano oggi degli stipendi da professori universitari. Le tabelle registrano infatti che la maggioranza percepisce dalle 4 alle 5 sterline settimanali, e che varie diecine di migliaia ottengono dei salari che raggiungono le sette sterline.

Intanto uno sciopero di ferrovieri è stato proclamato e uno dei metallurgici appare imminente. Costoro hanno richiesto un aumento di salario di una sterlina la settimana, ciò che imporrebbe un sacrificio da parte dei proprietari di sei milioni e mezzo di sterline all'anno. I proprietari hanno risposto con una controproposta di cinque scellini la settimana.

In mezzo a questi ribollimenti sociali, è interessante notare l'attività delle donne. Oggi 20.000 donne convenute d'ogni parte d'Inghilterra e di Scozia si sono riunite a Londra per un'imponentissima dimostrazione di protesta contro gli scioperi e contro le serrate. Visto il numero delle dimostranti marcianti al suono delle fanfare, a seconda delle contee dalle quali provengono, la polizia ha dovuto mobilitare tutte le sue forze di riserva.

L'importanza delle prossime riunioni ginevrine

GINEVRA, 17

Con la riunione del Comitato preparatorio della Conferenza economica mondiale, che avrà luogo il 26 aprile, incomincia per la Società delle Nazioni un periodo di intensa attività, nel campo politico, tecnico e sociale. La commissione preparatoria, composta di tecnici della Società delle Nazioni e dell'Ufficio internazionale del Lavoro, di rappresentanti del commercio, dell'industria e dell'economia, dovrà preparare il programma di lavoro di una Conferenza economica internazionale destinata a studiare le difficoltà che si frappongono ancora al ripristino della prosperità generale. Alla stessa data sarà inaugurata pure la sesta sessione del comitato internazionale di igiene.

Il 10 maggio si riunirà a Ginevra la commissione incaricata di studiare e preparare la riforma del Consiglio della Società delle Nazioni, specialmente per quanto concerne il numero dei membri permanenti e non permanenti nel Consiglio stesso, per risolvere le questioni sorte in occasione dell'ultima assemblea della Società delle Nazioni. L'attenuazione e l'eventuale soppressione generale del regime dei passaporti formerà oggetto di lavori di una conferenza internazionale speciale che si riunirà a Ginevra il 12 maggio.

Seguiranno altre conferenze destinate a studiare la questione della doppia imposizione e dell'evasione fiscale, dell'efficacia dei segnali nei porti marittimi e sulle coste, della lotta contro gli stupefacenti in genere e l'oppio in ispecie ed altre. Il 18 maggio incominceranno i lavori della commissione preparatoria della conferenza pel disarmo composta degli Stati membri del Consiglio e dei rappresentanti dei paesi che si trovano nei riguardi del problema del disarmo in una situazione speciale in seguito alla loro posizione geografica.

La Svizzera di fronte alla Società delle Nazioni

ZURIGO, 17

Dopo un brevissimo accenno fatto ieri, i giornali pubblicano oggi più organici riassunti del rapporto che sarà presentato alla Assemblea federale sull'opera dei delegati svizzeri nella sessione ginevrina del marzo scorso. Si apprendono così in via ufficiale i punti di vista del Governo svizzero nei riguardi della questione lasciata aperta da quella sessione.

La Svizzera, che ha sempre sostenuto la necessità di rendere universale la Lega delle Nazioni, approva senz'altro l'ammissione della Germania, e per quanto riguarda il seggio pel Consiglio, ritiene legittimo l'atteggiamento tedesco. E' però di avviso che il numero dei membri del Consiglio non debba essere troppo grande, ed appunto per questa ragione si era adottata non senza difficoltà la decisione del 1922, che accresceva il Consiglio di due membri non permanenti.

Infine, la Svizzera, per quanto sia profondamente attaccata al principio della uguaglianza degli Stati, considera che la differenza che di fatto esiste fra le grandi potenze e le altre, deve corrispondere in certe circostanze a differenze di diritto e che equivarrebbe a commettere un errore politico a non tener conto di queste differenze.

La scissione si allarga nel partito di Radic

BELGRADO, 17

Fino ad oggi, cinque deputati del partito di Radic hanno seguito l'esempio dei ministri Nikic e Superina, e con essi hanno formato una nuova frazione parlamentare. Nikic calcola che almeno ancora altri dieci deputati si staccheranno da Radic.

Radic ha dichiarato oggi ai giornalisti, che al Ministero del Commercio è stato trovato un protocollo riservato, dal quale risulta che nei libri della Banca slava, in certi punti che si riferiscono agli affari di Rade Pasic, si notano cancellazioni. E' stato constatato che Rade Pasic ha prelevato un milione e 400 mila corone cecoslovacche. Un esemplare di questo protocollo si trova nelle mani del Re, un altro al Ministero del Commercio e due esemplari sono nascosti in luogo sicuro

L'ora estiva in Francia

PARIGI, 17

L'ora estiva viene applicata in Francia stanotte alle ore 23, che anticipa di un'ora su quella solare; e così fino al mese di ottobre non vi sarà più differenza di ora fra la Francia e l'Europa centrale. In Inghilterra e nel Belgio l'ora estiva sarà applicata alla fine del mese.

I lavori del Consiglio nazionale delle Corporazioni sindacali

Il manifesto ai lavoratori per il Natale di Roma

ROMA, 17

Oggi alle 16, nella sede della Federazione commerciale industriale agricola romana, hanno avuto inizio i lavori del Consiglio nazionale delle Corporazioni sindacali. Alla seduta inaugurale sono intervenuti il sen. Cremonesi, governatore di Roma, l'on. Turati, segretario generale del partito nazionale fascista ed altre personalità. Prseiedeva l'on. Rossoni. Ha preso per primo la parola il sen. Cremonesi, che ha portato il saluto di Roma al Consiglio nazionale delle Corporazioni. Ha preso poi la parola l'on. Turati che, dopo il ringraziamento al Governatore di Roma ed un saluto all'on. Rossoni, ha innalzato un inno agli organizzatori sindacali. Tra l'altro egli ha detto:

Il discorso dell'on. A. Turati

«Lasciate che molto modestamente e molto sinceramente io vi dica: Noi abbiamo molto da fare, noi abbiamo molto da correggere fuori di noi e dentro di noi e soprattuto voi, che avete la responsabilità e dovete sentire questo tremendo peso che oggi diventa enorme». Ha concluso dicendo:

«Voi siete veramente gli apostoli della grande Nazione italiana».

Ha preso quindi la parola l'on. Rossoni, il quale ha rilevato attraverso la parola dell'on. Turati, che non solo non è cambiato il regime del partito nei confronti delle Corporazioni, ma che forse è ancora più inflessibile l'atteggiamento del partito a tutela, a controllo ed a sviluppo delle nostre corporazioni. Quindi ha inviato un saluto all'on. Turati ed all'on. Farinacci, e dopo aver affermato che Corporazioni e partito non devono essere che due aspetti del grande movimento rivoluzionario fascista, ha concluso riaffermando che l'impero non sarebbe possibile senza la disciplina del lavoro, senza il consenso delle grandi masse che portano il contributo della loro fatica alla ricchezza nazionale.

Hanno quindi avuto inizio i lavori del Consiglio nazionale. L'on. Rossoni ha parlato lungamente della trasformazione in quotidiano del settimanale *Il Lavoro d'Italia*, dimostrandone la necessità. Per quello che riguarda il finanziamento del nuovo giornale, egli ha stabilito che ogni Federazione versi una quota di lire 10.000. Si ritiene di raccogliere la somma di tre milioni. Domattina saranno conclusi i lavori del Consiglio nazionale con la discussione che sarà fatta della nuova legge sindacale e dei rapporti con la Confederazione generale fascista dell'Industria. Domani sera si riunirà nuovamente il Direttorio nazionale che in occasione della ricorrenza del 21 aprile ha compilato il seguente manifesto dove è detto:

Il manifesto per il Natale di Roma

«Lavoratori d'Italia! Le Corporazioni nazionali, fascio potente di tutte le energie produttive della Patria risorta, vi invitano a celebrare con gioia il 21 aprile, la più alta novità storica per volontà e per merito della rivoluzione fascista, esprime oggi anche la vostra rinascita ad una fede più alta e più pura che ha il nome di Roma ed appunto per questo anche il nome benedetto delle nostre aspirazioni e del vostro domani.

Camerati! Il Fascio di combattimento e le nuovissime superbe legioni del regime, hanno disperso per sempre le torbide coalizioni che frustravano il sacrificio e la vittoria del popolo in armi contro la secolare oppressione straniera. Il vostro animo ha bandito ormai ogni rancore insinuatore dai vinti demagoghi della bassa politica antica verso gli audaci manipoli delle camicie nere che hanno aperto le nuove vie della Patria. Bisogna ora che le vostre menti respingano definitivamente le idee impure importate da un intellettualismo decadente, e si illuminino dell'idea limpidamente italiana del sindacalismo fascista. L'avverso destino di ieri era ben segnato poichè l'avvilimento e la povertà della Patria erano soprattutto l'avvilimento e la povertà del popolo lavoratore. Ma il popolo ancora più degradato nella formula proletaria non vedeva e non comprendeva. Ebbene, oggi in nome della rivoluzione noi vediamo coi nostri occhi vivificati un ben altro destino d'Italia, nel nome stesso della rivoluzione proclamiamo il nuovo destino della nostra gente laboriosa.

Fratelli di lavoro e di fede! Non più il tormento dell'apocalisse sovvertitrice che accompagnava nel passato ogni ritorno di calendimaggio e moltiplicava le sofferenze delle vostre dure condizioni sociali, dopo un breve momento di folle illusione. Anche il 21 aprile è una dolce data di primavera, ma il Natale di Roma è un simbolo di una primavera eterna che non conosce fantasmi e fa vivere invece la più reale civiltà dei secoli. Soltanto di fronte a caste dirigenti sorde e opache la rivolta e il corruccio proletario potevano trovare una fatale provocazione. Ma poichè la rivoluzione fascista ha dato alla Patria un capo che è il primo, il più tenace dei lavoratori, noi vi chiediamo la più sconfinata fiducia nel regime che non è un regime di classi privilegiate, bensì il regime d'ordine e di bene di tutti gli italiani di buon volere.

La festa del lavoro!

Lavoratori d'Italia! Con l'affermazione del trionfo del sindacalismo fascista che si richiama alla gloria del littorio e della corporazione, segni di potenza e di capacità creativa della stirpe, voi non siete più proletariato senza nome, ma figli eletti di una più grande Patria e siete entrati in pieno nella sua grande storia. Le corporazioni fasciste hanno superato il vecchio disordine sindacale, negando ad un tempo il prepotere di illimitati ceti egoistici che soffocavano il possente respiro del popolo e portando la forza produttiva nella vita ordinata e cosciente dello Stato. Gioite, dunque, o lavoratori del braccio e del pensiero, della grande liberazione spirituale. Esaltate il Natale di Roma, festa nazionale del lavoro, innalzando al cielo il vostro più bel canto di fede nell'avvenire. Non mai come in questa primavera dopo un decennio di patimenti e di battaglie, le genti italiane hanno sentita così vicina l'ora di grandezza della nostra Patria immortale.

Viva il lavoro! Viva l'Italia!

Dalla sede delle Corporazioni, Roma, 21 aprile 1926. Il Direttorio nazionale.

L'inno ufficiale del P. N. F.

ROMA, 17

Ora è più che un anno, la direzione generale del P. N. F. si rendeva conto che i vecchi versi pur si gloriosi dell'inno «Giovinezza», quasi sulla prima traccia del canto studentesco di Nino Oxilia che si erano venuti formando in una trincea e nella passione di Fiume, non corrispondevano più pienamente al respiro del Fascismo realizzato e trionfante e al senso di romanità fiera che ispira oggi l'Italia rivendicata.

La direzione del partito invitava allora Federico Valerio Ratti, il poeta che nel «Solco Quadrato» e nel «Bruto» aveva espresso con tanto impeto e con tanto successo la sua passione romana, a scrivere un nuovo inno che si addattasse alla musica del maestro Blanc, ma che rispecchiasse più pienamente la nuova era del Fascismo e della Nazione. Federico Valerio Ratti allora rifiutò, informandone la direzione del partito e il Duce con una nobilissima lettera, nella quale diceva di «non sentirsi l'animo di mutare delle parole forse ingenue, ma ormai battezzate Poesia dal sangue di tanti fratelli migliori che erano morti cantandole e dalla leggendaria Marcia di Roma, nella quale avevano scandito i fasti dei legionari». Dopo un anno, però, rinnovate dalla direzione del partito, in un impeto di commozione e di alta passione lirica, il poeta fu vinto dalla Poesia e le nuove strofe vennero, come se qualcuno gliele avesse dettate. La direzione generale del partito ha in questi giorni deliberato che le strofe del Ratti siano d'ora in poi inno ufficiale del partito. Esse saranno così da oggi cantate dovunque vi saranno dei fascisti e si sentirà italianamente. L'inno del Ratti si canta sulla consueta e gloriosa musica del maestro Blanc con una sola modificazione: che il ritmo dell'antica «strofa» diventi il ritmo del nuovo ritornello e il ritmo dell'antico «ritornello» diventi il ritmo della nuova «strofa». La direzione del partito si è già accordata col maestro Blanc per la pubblicazione ufficiale.

Intanto la *Tribuna* ed i giornali fascisti possono riprodurre, per cortese concessione del poeta, i versi del nuovo inno del partito.

Il nuovo inno reca la seguente dedica: «Al Duce questo canto dei suoi legionari marcianti sull'antica strada del nuovo Impero di Roma». Ed eccone il testo:

Giovinezza, giovinezza
Primavera di bellezza,
Non si piega, non si spezza
Perchè eterna Iddio la fa.
Siam le foglie di una quercia
Nate in nuova primavera:
Noi cadremo innanzi sera
Ma la quercia resterà.
Sulla faccia della terra
Son mutevoli gli eventi
Cambian forma i continenti
Passan genti e civiltà.
Nella pace e nella guerra
Non mai stanca e non mai doma
Solo Roma, solo Roma
Solo Roma eterna sta!
Eja! Eja! Alalà.

E di Roma siamo i figli
Siam gli antichi legionari:
Per cammini millenari
Ritorniam nella Città.
Per le vie che già selciammo
Con il sangue e con la pietra
Non s'indugia e non s'arretra
E il mondo ben lo sa.
Sulla faccia della terra ecc.

Di ritorno dai confini
Della Patria liberata
Ci avevan teso l'imboscata
E offerta la viltà:
Ma con l'animo e la mano
Che avevan vinto ogni battaglia
Abbattemmo la canaglia
Abbattemmo la canaglia
D'ogni razza e d'ogni età.
Sulla facca della terra ecc.

Obbediamo a un solo Duce
Come a Cesar le coorti:
Tutti i vivi e tutti i morti
Ad un Suo cenno vengon qua.
E col Fascio e con la Scure
Al «Paese ove il si suona»
Rifoggiamo la Corona
Che nessuno abbatterà.
Sulla faccia della terra ecc.

Giovinezza, Giovinezza
Primavera di Bellezza
Che non piega e non si spezza
Perchè Eterna Iddio la fa
Giovinezza, Giovinezza
A Te, Madre sacra Roma,
Inghirlanda ancor la chioma
Con il fior d' Eternità.
Sulla faccia della terra ecc.

Il gen. comm. Ronchi

prende possesso della Federazione Fascista di Udine

UDINE, 17

Il commissario reggente la Federazione provinciale friulana del P. N. F. ha diramato il seguente messaggio:

«Fascisti del Friuli! Obbediente, oggi come ieri, come domani, alle supreme Gerarchie del Partito, assumo la direzione del Fascismo in Friuli.

Esigo che con vero spirito fascista ognuno sappia superare sè stesso, respingendo come cosa vergognosa e indegna ogni meschina questione personale e ogni rancore.

Nella visione della rinnovata potenza italica dia ciascuno di voi il contributo della sua fede all'opera che il Duce intangibile traccia con ferma mano sulle vie di Roma immortale.

Uso a condurre gli uomini con la persuasione e col sentimento, sarò inesorabile nel colpire con la massima energia ogni forma di indegnità ed ogni atto che possa comunque adombrare la cristallina purezza del magnifico Fascismo friulano.

La vostra fede nel Duce e nel Fascismo mi è garanzia che saprete mantenere in ogni circostanza quella ferma disciplina che è vanto della gente friulana ed elemento essenziale per la conquista delle più alte mete. Evviva il Fascismo. Udine, 17 aprile 1926. Il Commissario: Gen. Q. Ronchi.»

La nomina dei fiduciari. Il gen. Ronchi, in data 18 corrente, ha nominato per la Provincia i seguenti fiduciari di Zona:

1. Udine I e II Mandamento alle dirette dipendenze del Commissario Straordinario; Segretario Amministrativo: dott. cav. Raffaello Pagani; 2. Zona Codroipo: Attilio Barnaba; 3. Zona Tarcento: Bastianutti Cesare; 4. Zona Gemona: Zuliani Ermacora; 5. Zona San Daniele: Bortolotti Galliano; 6. Zona S. Vito: rag. Giuseppe Zigiotti; 7. Zona Spilimbergo: Gerometta Mario; 8. Zona Latinsana-Palmanova: cav. Nicolò De Carli; 9. Zona Carnia Val Fella: cav. ing. Luigi Faleschini; 10. Zona Sacile-Pordenone: cav. Giuseppe De Carli; 11. Zona Maniago: Zecchin Angelo; 12. Zona Cividale-Gradisca-Cormons-Cervignano: cav. uff. Enrico Franciscì; 13. Zona Gorizia città: avv. cav. Rodolfo Caprara; 14. Zona Allogena: prof. Felice Cavallotti.

*

I signori Fiduciari di Zona sono stati convocati in Udine presso la Federazione per le ore 10 di stamane 19 corr.

Fino a nuovo ordine sono sospese tutte le assemblee dei Fasci della Provincia.

Il Segretario Generale del P. N. F. on. Augusto Turati ha così telegrafato in data 16 corrente:

«Gen. Ronchi — Udine. Seguito dimissioni on. Moretti da Commissario Straordinario Federazione Fascista Friulana invitola assumere immediatamente direzione Federazione stessa dandomi subito assicurazione. Confido sua saggezza e probità. Segue lettera. Turati».

Il gen. Ronchi, accettando l'incarico e nell'atto di assumere la reggenza della Federazione Fascista Friulana, ha così risposto:

«On. Turati, Segretario Generale P. N. F. Roma.

Fascismo Friulano riafferma Duce e Supreme Gerarchie Partito sua immutata devozione superando meschini dissensi prosegue compatto a sicure mete silenziosamente operando per grandezza Nazione prosperità magnifica terra Friulana ricca disciplinate fiorenti energie. Gen. Ronchi».

L'on. Moretti, nel lasciare il Friuli, ha pregato i giornali di pubblicare il seguente comunicato:

«Con la venuta a Udine del vicesegretario del P. N. F. on. Arpinati è stata diffusa ed accreditata da qualche giornale la voce che io avevo indetto il congresso del fascismo friulano arbitrariamente e ciò senza preventiva autorizzazione del segretario generale del partito on. Turati. Tutto ciò è falso. L'on. Turati non solo mi aveva formalmente autorizzato a convocare le assisi del fascismo friulano per il giorno 18 aprile, ma, interpellato, l'on. Turati aveva espresso il suo benestare a che il congresso fosse presieduto dall'on. Roberto Farinacci. F.to on. Giuseppe Moretti.»

L'on. Moretti ha dichiarato poi che la sospensione del congresso è stata motivata dal fatto che a Udine si preparavano, da parte dell'intero fascismo friulano, grandiose accoglienze all'on. Roberto Farinacci.

«Quanto alle mie dimissioni, o meglio alla rinuncia del mandato affidatomi dal cessato *Direttorio nazionale*, non mi restava altro da fare dopo l'intervento, in mia assenza, dell'on. Arpinati.

Abbandono così, proprio in questo momento, il vostro Friuli e il fascismo friulano, compatto, disciplinato, meraviglioso di energie e di generosità e al quale mi ero affezionato. Vi prometto — ha continuato l'on. Moretti — che conserverò il più grato e sensibile ricordo delle giornate qui vissute, sia pure in mezzo a tante fatiche. Mi rimane però, nel lasciare il fascismo friulano, una grande soddisfazione: quella di andarmene a testa alta, con la coscienza di aver fatto, soprattutto, del fascismo autentico senza levarmi le scarpe per mettermi le pantofole.

Mi astengo da qualsiasi altro giudizio, perchè la disciplina mi vieta di dire tutto quello che il mio animo potrebbe esprimere in questo momento. Vi dico solamente che l'on. Farinacci ha detto che prima che si discuta la riammissione nel partito dell'on. Pisenti si dovrà discutere la espulsione di Farinacci.»

Il principe Augusto Torlonia morto in treno

ROMA, 17

Sul treno di lusso in partenza da Roma alle ore 20.30 di ieri sera, è stato rinvenuto alla stazione di Fornavo il cadavere del principe Augusto Torlonia, di 70 anni, da Roma. Il cadavere è stato scoperto dal personale di servizio, nel gabinetto. Il principe era completamente vestito e composto, il che lascia supporre che la morte sia dovuta a paralisi cardiaca, verificatasi appena egli è entrato nel gabinetto.

La salma, con lo stesso treno, è stata trasportata alla stazione di Borgo San Donnino e da qui alla camera mortuaria dell'ospedale. La vettura è stata staccata e piantonata per le constatazioni di legge.

Woronoff opera a Firenze

FIRENZE, 17

Stamane nell'anfiteatro della Clinica Chirurgica dell'Ospedale di Santa Maria nuova, pieno di medici e di chirurghi della città, il prof. Sergio Woronoff, assistito dal prof. Marro di Torino e dal suo assistente prof. Pettinari, ha eseguito tre operazioni di innesto di ghiandole, due delle quali hanno avuto importanza eccezionale, perchè eseguite per la prima volta. Si tratta della cura del diabete mediante l'innesto delle ghiandole pancreatiche. L'altra era già stata effettuata in precedenza e si tratta della cura della peptonia con l'innesto di ghiandole paratiroidi. I giovani sottoposti all'innesto per il diabete sono stati operati da svegli e solo fu anestetizzata la parte operata, mentre quello sottoposto alla cura per la peptonia è stato addormentato. L'esito delle operazioni non si potrà conoscere che fra qualche tempo.

Il suicidio di un giovane contadino

GORIZIA, 17

A Villa Fusina in quel di Gracova si è suicidato il giovane contadino Francesco Sokau, di 27 anni.

Il Sokau aveva più volte manifestato propositi suicidi e da qualche giorno si era fatto cupo e melanconico e cercava di evitare perfino la propria madre. Stamane il Francesco si chiuse a chiave nella propria stanzetta e si appiccò ad una trave. La madre, impressionata per l'inusitato atteggiamento del figlio, lo chiamò reiteratamente, ma invano. Con l'aiuto di altri familiari, si abbattè la porta e allora, davanti agli occhi attoniti dei presenti, si profilò tosto la visione tragica della morte. I presenti, vinta la prima riluttanza, si slanciarono sul corpo del misero togliendolo dal laccio che gli serrava la gola, ma per quanti tentativi si facessero per richiamarlo in vita, ogni sforzo rimase vano.

L'undici azzurro a Zurigo

ZURIGO, 17

La squadra calcistica nazionale italiana ha fatto oggi verso Zurigo un viaggio che rispecchia tutta l'ondata di ammirazione che le hanno procurato le recenti affermazioni su altre forti squadre straniere e rispecchia altresì la simpatia che la fresca baldanza dei nostri giuocatori sa attirarsi. Alle stazioni di Como, Lugano e Bellinzona le associazioni locali hanno portato ai nostri il saluto e l'augurio della vittoria. Da Zurigo si è recata ad incontrarli a Thalwil una piccola commissione di connazionali tra cui il console generale d'Italia gr. uff. Milazzo, la rappresentanza del Fascio zurighese e quella della Società italiana di Calcio a Zurigo, «Juventus». Ma il grosso delle rappresentanze italiane e svizzere si trovava alla stazione di Zurigo dove i nostri ricevettero applausi e fiori in abbondanza. Come era stato previsto, il Della Valle non è giunto a Zurigo. In vece sua giungeva quale centro avanti Schiavio. Il tempo si mantiene coperto ed incerto.

L'aviatore Estevez è vivo

CAIRO, 17

Le forze aeree hanno ricevuto il seguente laconico telegramma proveniente da Ahmann: «Pilota ritrovato.» Ciò sembra significare che l'aviatore spagnolo Estevez sia vivo, ma non si ha alcuna notizia del meccanico.

Ulteriori notizie da Ahmann recano che l'aviatore Estevez è stato ritrovato in condizioni abbastanza buone di salute.

L'orribile morte di un elettricista

L'eroismo di un suo compagno di lavoro

BOLZANO, 17

Giunge notizia da Rio Stillup, a pochi chilometri dal confine, di un'orrenda disgrazia avvenuta per una fatale imprudenza durante l'erezione della nuova conduttura elettrica di Ramsberg-Hippach. Alcuni operai si trovavano a lavorare intorno alla conduttura della corrente ad alta tensione, quando un macchinista della centrale, che non era stato avvertito che sulla linea si continuava a lavorare, metteva in moto la macchina. Il «monteur» Huber, che si trovava in cima ad un palo, si accorse del giungere della corrente e gridò al compagno che stava da basso: «Salvati viene la corrente». Mentre il collega poteva salvarsi, l'Huber non poteva più staccare la mano dal palo e in pochi minuti ardeva come una fiaccola umana. Il compagno, certo Constelli, incurante del pericolo, saliva a sua volta sul palo e riusciva anche a staccare il compagno, ma riportava a sua volta orrende ustioni, tanto che gli rimanevano allo scoperto le ossa della palma della mano destra. L'Huber spirava poche ore dopo tra spasimi atroci. Aveva il braccio destro ed il petto completamente carbonizzati.

COMUNICATI *)

Pagamento di dividendo del Cotonificio Udinese

A far tempo, dal 20 corrente sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1925 in Lire 100 per azione presso la spettabile Banca del Friuli in Udine. A partire dalla stessa data e fino al 20 maggio p. v. i signori azionisti potranno esercitare il diritto di opzione sulle azioni di nuova emissione, in ragione di una nuova per ogni azione posseduta ed effettuare il relativo versamento presso il medesimo istituto.

Udine, 17 aprile 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione

L'incidente da me provocato mercoledì 14 corrente non riguardava la persona del signor **Giacomo F. Cravos**, al quale mi sento legato da sentimenti di cordiale ed ottima amicizia, ma esclusivamente l'individuo che in quel momento gli era vicino.

Trieste, 18 aprile 1926

ENRICO GILARDINI

«Per un senso di riguardo dovuto all'onorabilità del signor Giuseppe Murat, compio il dovere di ritrattare pubblicamente quanto ebbi a compiere nei suoi riguardi il giorno 4 corrente nei locali dell'Associazione Commercianti, deplorando sinceramente l'accaduto.

PANOS SIANOS

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **ALBERTINI - PETRONI** compie il gradito dovere di porgere al chiarissimo

dott. de Manzolini cav. Andrea

medico chirurgo in Parenzo, i più vivi ringraziamenti per l'opera sapiente e paterna spiegata durante il corso di una gravissima malattia che aveva colpito la sua piccola figlia Pia.

Parenzo, 15 aprile 1926.

Avviso

E' indetta una gara a licitazione privata per l'aggiudicazione dell'esercizio del Caffè-Ristoratore della Stazione di Fiume.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda di ammissione alla gara, stesa su carta bollata da L. 2, mediante lettera raccomandata, al Capo della Sezione Movimento e Traffico F. S., Trieste, piazza Vittorio Veneto N. 3, non oltre il 30 corrente.

Comune di Matteria

In conformità della deliberazione consigliare 27 dicembre 1924, debitamente approvata dall'Autorità tutoria, viene istituito — a partire dal maggio 1926 — un mercato mensile d'animale, legnami e merci miste, che sarà tenuto nel capoluogo del Comune il giorno 14 di ogni mese.

Cadendo tale data in giorno festivo, il mercato avrà luogo nel giorno feriale successivo.

Matteria, 8 aprile 1926.

Il Sindaco:
RICCARDO bar. MARENZI

Avviso di concorso

La **CASSA CIRCONDARIALE DI MALATTIA DI FIUME** bandisce un concorso: 1) per dieci medici rionali per la cura in ambulatorio ed a domicilio degli assicurati, con quotidiano giro d'ispezione nel rione; 2) per otto medici di medicina specialistica (e cioè un medico oculista, un chirurgo ginecologo, un medico per le cure fisioterapiche, un medico per le malattie del naso, orecchi e gola, un medico per le malattie veneree e della pelle, un medico dentista, un medico per il laboratorio diagnostico e un medico per il dispensario antitubercolare) per la prestazione delle cure negli ambulatori della Cassa; 3) per un consulente medico che sarà scelto fra i sanitari assunti in base al presente concorso e che abbiano manifestato nella domanda tale loro aspirazione.

Le norme contrattuali dettagliate sono ostensibili presso la Direzione della Cassa. I medici assunti dovranno prendere servizio il 1.o maggio 1926. Le domande debbono presentarsi non oltre il 25 aprile 1926 alla Cassa Circondariale di Malattia di Fiume con i seguenti documenti:

1) Certificato di nascita, dal quale risulti un'età non superiore agli anni 50. Per i sanitari già in servizio presso la Cassa Fiumana per Ammalati potrà non tenersi conto di tale limite di età. 2) Certificato di cittadinanza italiana o di pertinenza fiumana con la dichiarazione di optare. 3) Certificato penale di data non anteriore a tre mesi. 4) Diploma di laurea ed altri titoli professionali.

CRONACA DELLA CITTÀ

Fervore di discussioni e di propositi nei nostri circoli mercantili

perchè Trieste partecipi attivamente alle iniziative coloniali della nuova Italia

Trieste non vuole essere seconda o assente da qualsiasi iniziativa diretta allo sviluppo e alla rinascita nazionale, perciò anche il nuovo impulso che il Capo del Governo intende dare alla nostra espansione coloniale, trova i nostri circoli commerciali pronti alla discussione, allo studio e all'opera, con entusiasmo veramente mirabile. La nostra inchiesta sul problema coloniale s'arricchisce oggi dell'opinione e del pensiero autorevoli dell'on. Suvich, ritornato a Trieste in questi giorni, e del rettore della nostra Università Commerciale, comm. Asquini. Dire della particolare competenza dei due intervistati, nel dibattito sull'espansione coloniale, ci pare superfuo e, del resto, i lettori che seguono l'inchiesta si renderanno conto da sè dell'importanza che hanno i punti di vista sotto i quali i due egregi intervistati esaminano il problema. Quanto entusiastico consenso e quanti fiduciosi propositi agitino i nostri circoli armatoriali, commerciali e industriali, si può rilevare dalla relazione sull'adunanza tenuta iersera alla nostra camera di commercio.

Ricerca di un nuovo equilibrio

L'on. Suvich, che solo ieri abbiamo potuto incontrare, perchè assente da Trieste, ci ha detto:

«L'attenzione del Paese, per volontà di Benito Mussolini, oggi converge sul problema coloniale e dell'espansione italiana.

L'interesse che da tempo manifesta il partito per tali problemi e che oggi, sull'invito del Duce, si manifesta in forma nuovissima ed esuberante e l'attenzione sospettosa e preoccupata con la quale all'estero si seguono questi atteggiamenti e questi movimenti, danno occasione ad alcune considerazioni.

Nella vita degli individui, come in quella delle nazioni, ci sono determinati momenti in cui si decide irrevocabilmente dell'avvenire.

In molti di questi casi la gravità della crisi può anche non apparire per segni esteriori, poichè si tratta più che di fatti concreti, di stati d'animo e di movimenti di coscienza, che determinano un'intensa attività della quale poco giunge alla superficie. Di quanto in questi momenti veramente succede, delle profonde ragioni dei fenomeni determinati da sentimenti ed interessi, generalmente non ci si rende conto esattamente, se non più tardi, quando la crisi è superata e la situazione nuova è consolidata. Probabilmente i critici futuri della storia spiegheranno esattamente e dettagliatamente le ragioni di tanti movimenti spirituali di oggi, che a noi stessi delle volte possono sembrare non del tutto chiari.

Tuttavia, lasciando pure questo compito agli storici del futuro, qualche cosa possiamo vedere già noi fino da ora. In primo luogo possiamo affermare che effettivamente il nostro Paese sta attraversando uno di quei periodi di crisi profonda e radicale, in cui si rivedono e si riesaminano tutti i maggiori problemi della vita della Nazione, per ricercare soluzioni nuove e più corrispondenti alle condizioni nuove. L'equilibrio che deriva dalla armonizzazione di due elementi principali — necessità e potenza — muta come mutano questi elementi.

Non c'è dubbio — e questo è anche un aspetto del problema che appare sino da ora evidente — che l'equilibrio di oggi non può essere più quello di ieri: i due termini sopraddetti sono mutati.

Da una parte le necessità urgono sempre più imperiose. Il continuo aumento della popolazione a cui vengono a mancare gli sbocchi, ove si incanalavano le correnti di emigrazione, mette al primo piano il problema demografico fra i grossi problemi della politica italiana. Anche una più sicura coscienza della propria forza e del proprio valore tende a trovare altra soluzione che non sia quella di mandare i figli d'Italia, questa nostra grande ricchezza, esuli e dispersi per il mondo, in paesi e colonie straniere.

Lo sviluppo imponente preso da alcune forme di attività economiche in Italia e la conseguente maggiore asprezza della lotta nella concorrenza mondiale spingono il Paese ad assicurarsi una maggiore indipendenza economica da opporre alle formazioni di economie chiuse ed esclusive.

D'altra parte la coscienza del Paese è mutata: quel senso di sfiducia in se stessi, che era così diffuso nelle masse italiane, sotto la sferza della guerra prima, e del Fascismo poi, ha fatto luogo per benefica e salutare reazione a un senso di confidenza nelle proprie forze e nel proprio valore. Il Paese così galvanizzato male soffre di rassegnarsi ai torti recenti per cui l'Italia è stata esclusa dalla ripartizione del pingue bottino coloniale.

Ecco dunque gli elementi essenziali che determinano lo stato d'animo attuale e si manifestano con sintomi di irrequietezza e di insofferenza e con atteggiamenti che a osservatori superficiali possono sembrare sproporzionati alle cause apparenti.

La Nazione, che attende, è disciplinatissima, perchè sa che chi la guida si preoccupa appassionatamente di questo problema vitale ed ha la volontà di trovare una soluzione e la energia per attuarla. Perciò, questo fervore di consensi per l'iniziativa e questa pronta e disciplinata risposta all'appello lanciato al Paese».

L'importanza della giornata coloniale

— Che cosa pensa, professore, della grande manifestazione coloniale che si prepara per il 21 aprile?

— Sarà una manifestazione di significato storico. Il Duce è stato anche questa volta l'interprete della coscienza nazionale. Superata vittoriosamente la crisi interna del dopoguerra, l'Italia deve necessariamente riprendere contatto con i fondamentali problemi storici del suo avvenire: il problema coloniale, quello dell'Africa in particolare, sta forse al centro dei grandi problemi storici posti di fronte all'Europa.

Non da oggi del resto: almeno dagli ultimi decenni del secolo scorso. La guerra mondiale ha come causa forse principale la pazzesca ambizione della Germania di crearsi un impero coloniale da contrapporre all'impero coloniale inglese. E le mire della Germania erano rivolte precisamente all'Africa: la Germania voleva crearsi in Africa un impero coloniale di cento milioni di abitanti dall'Oceano indiano all'Oceano Atlantico: la così detta Mittel-Africa, che doveva essere il complemento della Mittel-Europa. Con la vittoria degli Alleati il sogno imperiale della Germania è crollato in Europa e in Africa. E le colonie germaniche sono passate in blocco alle potenze vincitrici, tra le quali a mani vuote restò solo l'Italia, in omaggio alle ben note ideologie altruistiche delle così dette nazioni democratiche. Ma è evidente che la storia non è finita con il Trattato di Versailles e che la messa in valore dell'Africa — il continente più povero di uomini e non certo il più povero di risorse naturali — di fronte a un'Europa tormentata dalla crisi della sovrapopolazione si presenta come il problema politico che dominerà assolutamente il nostro secolo. E l'Italia, come paese mediterraneo e come paese di massimo sviluppo demografico, alla soluzione di questo problema — che ci auguriamo possa essere pacifico — è certamente la più interessata. E' una verità che ha avuto recentemente significativi riconoscimenti anche all'estero. Comunque è compito nostro di farla adeguatamente valutare. Questo ha inteso significare il viaggio del Duce in Libia. L'Italia il 21 aprile si prepara a raccoglierne il monito.

— Può dirci qualche cosa sull'avvenire delle nostre attuali colonie?

— Ecco. Io ho conoscenza diretta solo della Libia. Per la modesta ragione, che, quando ero ancora studente e sottotenente di fanteria, ho avuto la fortuna di far parte della spedizione che la conquistò e di prendere parte a Bengasi ai primissimi aspri combattimenti. Alla Libia mi sento quindi attaccato da una profonda ragione sentimentale. Con ciò non credo di essere meno obiettivo nelle mie impressioni. La Libia non ha certo le fantastiche ricchezze minerarie, di cui tante volte si è parlato; e non è certo una terra, che possa in breve giro di anni essere restituita alla floridezza, che essa ebbe quando era un proconsolato romano. Non invano passano su una terra due millenni di barbarie, che l'hanno inaridita e spopolata. Certo è però che la ricchezza delle oasi, le quali fanno ricordare i più begli orti della conca partenopea, sta a dire che la Libia lentamente e gradualmente può essere riscattata alla civiltà. Occorrono naturalmente molti capitali e molte braccia, quelli e queste bene diretti. Siamo ancora agli inizi: perchè tutto quel poco che era stato fatto dal tempo dell'occupazione allo scoppio della guerra europea andò perduto con la dolorosa ritirata alla costa del 1915. E dopo la guerra una razionale politica coloniale non cominciò che con il Governatorato Volpi. Il Governo fascista ha però dato un nuovo ritmo alla opera colonizzatrice. Non si tarderà molto a raccogliere i risultati.

Delle nostre colonie però, la più redditizia dal punto di vista economico è indubbiamente la colonia Eritrea, ormai fedele e affezionata alla Madrepatria. Essa ci ha reso inestimabili benefici durante la guerra: coi battaglioni eritrei salvammo la Libia; e il nostro Esercito sul fronte europeo si vestì e si nutrì di prodotti eritrei. Essa è uno sbocco tutt'altro che trascurabile per i nostri prodotti industriali. Essa è, e più sarà in avvenire, un'ottima fornitrice di materie prime: pelli e cotoni soprattutto. Tutti i nostri valorosi ufficiali, che sono stati in Eritrea, possono testimoniare quale ubertoso e anche ridente altipiano, sia l'altipiano di Asmara. Se Massaua, non subisse la concorrenza di Gibuti francese — il porto che doveva esserci ceduto in base al patto di Londra — attraverso l'Eritrea noi avremmo l'assoluto e incontrastato controllo economico dell'Etiopia. Tuttavia, dopo gli accordi con Ras Tafari, è indubbio che anche il regno di Etiopia è prevalentemente nella nostra zona di influenza.

La Somalia è più povera e più spopolata e meno conosciuta. La valorizzazione della Somalia, a malgrado degli ardimentosi assaggi della Compagnia del Benadir presieduta dal Duca degli Abruzzi, deve ancora cominciare. Molto gioverà certamente l'annessione dell'Oltre-Giuba, che ci ha dato fra altro un magnifico porto: Kisimajo, e più gioveranno le energiche provvidenze del Governo fascista, rappresentato dall'on. De Vecchi. Si tratta di trasformare lentamente un'economia pastorizia in un'economia agraria. Le condizioni obiettive — clima, acqua, costituzione agrologica — lo permettono. Bisogna indirizzarvi i capitali e gli uomini. La nuova generazione fascista saprà farlo.

— Che cosa si propone di fare la nostra Università a favore della propaganda coloniale?

— Sviluppare quello che si è già cominciato a fare fino da quando io ebbi l'onore di assumerne il rettorato. I nostri studenti sono stati sempre incoraggiati, nei corsi di geografia commerciale, a fermare l'attenzione sulle nostre colonie, sulle quali sono state presentate già negli anni scorsi parecchie dissertazioni di laurea. Inoltre quest'anno si è tenuto un corso speciale di storia coloniale e un altro di diritto coloniale. Speriamo di poter dare a questi corsi sempre un maggiore sviluppo, specialmente se la nostra iniziativa sarà confortata dall'appoggio degli altri enti cittadini. Intanto quest'anno, oltre ai corsi ordinari, faremo tenere alcune speciali conferenze sulle singole colonie da parte di esperti che le hanno particolarmente studiate sul posto. Naturalmente anche questa iniziativa, come tutte le altre iniziative dell'Università, sarà diretta a una sfera di pubblico più vasta di quella dei nostri studenti, e spero che a Trieste troverà terreno fecondo per dare buoni frutti.

L'adunanza alla Camera di commercio

Il commissario governativo della Camera di commercio, comm. dott. Tedeschi, ha convocato nell'aula minore della Camera gli esponenti di tutte le attività economiche dell'emporio allo scopo di esaminare e discutere il problema dell'espansione coloniale in rapporto agli interessi generali e locali. Erano stati invitati alla riunione i signori comm. Oscar Cosulich, vicecommissario governativo della Camera di commercio, comm. ing. Arturo Ziffer, vicecommissario governativo della Camera di commercio, gr. uff. dott. Giorgio Pitacco, sindaco di Trieste, l'on. Giovanni Banelli, presidente dei Magazzini Generali, l'on. Fulvio Suvich, cav. Giacomo Seppilli, ing. D'Ancona, cav. Benveniste Gattegno, comm. dott. Alberto Moscheni, direttore della «Cosulich», gr. uff. Giulio Ucelli, direttore generale del Lloyd Triestino, comm. dott. Guido Segre, cav. Cesare Cesareo, cav. uff. Carmelo Lucatelli, Enrico Walmarin, comm. Nazario Peterlini, gr. uff. Carlo Arch, gr. uff. Edgardo Morpurgo, gr. uff. Arnoldo de Frigyessy, cav. Emilio Fano, comm. dott. Arminio Brunner, gr. uff. Cesare Sacerdoti, Rodolfo Brunner, cav. dott. Giorgio Mann, cav. ing. Pietro Gairinger, Emilio Oblath e bar. Francesco de Parisi.

Erano presenti pure il dott. Garavini, segretario generale dello Camera, e i segretari dott. Cristian, dott. Polacco e dott. Apollonio.

Alle 18.30, assunta la presidenza della riunione, lette le adesioni e le scuse di alcuni invitati assenti, il comm. Tedeschi, fra l'attenzione dell'assemblea, pronunciò il seguente discorso:

«Per iniziativa geniale di S. E. il Primo Ministro, che in questo momento, reduce dalla sua trionfale visita alla Tripolitania, sta rientrando in Italia, l'interessamento e l'attenzione di tutto il Paese vengono d'un balzo concentrati sul problema coloniale, che, per l'incremento incessante della nostra popolazione e per le difficoltà frapposte alla emigrazione in gran parte delle regioni ove essa sinora aveva il suo sbocco, assurge a problema veramente fondamentale della nostra vita economica e civile.

Per il 21 aprile, data fatidica del Natale di Roma, si festeggerà in ognuna delle cento città d'Italia la giornata coloniale. Se le cerimonie che si stanno organizzando hanno da un lato lo scopo di agitare il problema e dare a ogni classe di cittadini una visione chiara e precisa della necessità della nostra espansione, la giornata coloniale tende evidentemente in prima linea a raggiungere risultati più concreti, col provocare da enti e istituzioni, studi, inchieste e iniziative che additino alla genialità della nostra stirpe le vie che essa deve battere per valorizzare nel mondo le sue magnifiche doti di sana e rigogliosa attività.

La funzione dell'emporio triestino

Il problema così imposto all'attenzione di tutta Italia, troverà di certo ovunque il più largo consenso; ma fra noi esso deve reclutare i cultori più appassionati e i propagandisti più entusiastici. E ciò non solo perchè Trieste è di sua natura squisitamente sensibile a ogni problema economico che appassioni la vita del Paese, non solo perchè essa giustamente vuole concorrere con le altre città d'Italia nel raccogliere e seguire con fervore ogni direttiva che indichi alla Nazione le vie dei suoi nuovi destini, ma ancora e soprattutto perchè a Trieste è ben profondo in ogni strato della popolazione il sentimento della funzione dell'emporio quale centro d'irradiazione espansionistica. Avvinto da tradizionali legami e da una fitta rete d'interessi e di relazioni d'affari a tutti i paesi d'oltremare aperti alla penetrazione nazionale, il nostro porto vive con passione la vita delle grandi correnti dei traffici internazionali, ha l'occhio e il pensiero costantemente rivolti al mare, su cui accompagna la rotta delle sue navi verso le terre dei continenti lontani, ovunque ferve l'opera dell'uomo. Mi sembra quindi ben naturale che questo sentimento espansionistico, profondamente radicato in ogni sua fibra, faccia di Trieste un centro naturale di primo ordine, ove il problema coloniale debba essere non solo profondamente inteso, ma possa diventare altresì oggetto dello studio più severo e profondo, che lo svisceri da ogni suo lato e contribuisca a risolverlo nella maniera più corrispondente agli impellenti bisogni del Paese.

E ch'io non mi illuda nel giudicare Trieste sede e centro naturali di studi coloniali, lo dimostrano varie iniziative del passato e più ancora quelle sorte in brevi giorni nei vari ambienti cittadini sotto l'impulso animatore del Duce. Accenno fra queste ultime alle lezioni, che con mirabile sollecitudine il Consiglio accademico della nostra Università degli studi economici e commerciali ha già deciso di iniziare sulle nostre colonie africane e alla Società africanista, di cui si annuncia prossima l'istituzione per l'interessamento e merito della Federazione provinciale fascista.

Da questo fervore di iniziative e studi sul problema della nostra espansione coloniale, la Camera di commercio dell'emporio non può restare assente senza mancare a un preciso dovere impostole dalle necessità dell'ora storica che il Paese attraversa. Nessun ente infatti come la Camera di commercio, pronta a trasformarsi domani in Consiglio provinciale dell'Economia Nazionale, riunisce nel suo seno armonicamente raggruppati tanti esponenti delle attività economiche che hanno dimestichezza col problema; nessun ente meglio della Camera può essere in grado di abbracciare con sintetica visione i lati complessi della questione, conferendovi pratica esperienza, maturità di giudizio e spirito d'organizzazione.

I frutti delle iniziative cittadine

Penso quindi che la riunione odierna, indetta a brevi giorni di distanza dalla giornata coloniale, affiancando commercianti ed industriali, armatori, banchieri e assicuratori, uomini di studio e uomini di pratica esperienza, sia quanto mai opportuna e promettente di buoni risultati. Da essa deve uscire anzitutto un'affermazione che alta conclami la profonda comprensione degli esponenti delle attività economiche triestine per il problema coloniale, che dichiari il loro assoluto consenso e la più fervida adesione alla nuova coscienza espansionistica e indichi la ferma volontà di dedicare al grave problema studio e attività indefessa, mettendo a contributo la somma delle varie pratiche esperienze.

L'unanimità spontanea di consensi ed il patriottismo di tutti gli intervenuti, mi fanno però sperare ben più ancora: che abbracciato in vasta sintesi il problema, ogni gruppo a sè, entro la sua particolare sfera di azione e di competenza, si raccolga a continuare gli studi nell'intento di attuare pratiche provvidenze, affinchè i progetti ventilati possano trovare sollecita realizzazione. Al senno pratico dei produttori e degli intermediari non mancheranno certamente i mezzi e le vie per promuovere e intensificare gli scambi con le colonie e la penetrazione di nuove contrade; gli armatori, già tanto benemeriti per lo slancio e lo spirito di iniziativa, sapranno parimenti incitare la nuova coscienza del Paese, aprendo nuove linee di navigazione e schiudendo così alle traboccanti energie nuovi territori di sfogo; chi sta a capo di istituti finanziari troverà pure il modo di sostenere nella più larga ed efficace misura gli sforzi comuni. Se ciò, come ne sono certo, avverrà, se ciascuno nel campo della sua specifica competenza saprà compiere tutto il proprio dovere, la giornata coloniale non sarà stata celebrata invano. E la generazione nostra avrà il vanto insigne di aver ricalcate le orme dell'antica Roma, spingendo l'Italia ancora una volta sulle vie del mondo, indicando alla stirpe nuovi orizzonti, segnando nella storia dello sviluppo dell'espansione coloniale italiana una traccia indelebile, che la storia ricorderà perenne».

La discussione e l'ordine del giorno

Un applauso unanime accolse le dichiarazioni del comm. Tedeschi, il quale ha quindi aperto la discussione sull'argomento.

Il Sindaco ha espresso la sua adesione all'iniziativa della Camera di Commercio ed ha rilevato che già alla sede del Fascio si aveva, in una riunione del Comitato pro giornata coloniale, sollevata la opportunità di costituire a Trieste una sezione di quell'Ente nazionale che s'occuperà del problema coloniale. Crede che la Camera debba indicare gli uomini che sono i più competenti per occuparsi della questione e che dovranno prender parte attiva alla sezione stessa.

Il cons. Lucatoll non si associa ai criteri del sen. Pitacco e crede che la Camera non debba agire nell'ambito della propaganda, che dovrebbe essere riservata al Comitato, ma piuttosto in quello dell'iniziativa pratica. Si tratta di far conoscere al ceto commerciale le possibilità dei rapporti con le colonie; soprattutto si tratta di rimuovere quelle difficoltà di carattere doganale e di dazi che non agevolano i rapporti commerciali con le nostre colonie. Propone perciò che si costituisca un Comitato il quale promuova un'inchiesta tra i commercianti e ne comunichi poi in un memoriale i risultati al Governo.

La proposta viene appoggiata dal gr. uff Ucelli e dal gr. uff. de Frigyessy, il quale amplifica e chiarisce il concetto del proponente, esponendo quello che in questo campo si è già fatto e quello che ulteriormente si dovrà fare per intensificare i rapporti con le colonie; e conclude affermando che si debba sul terreno pratico alimentare lo spirito coloniale.

Interloquiscono anche l'on. Banelli, l'on. Suvich, il dott. Mann; infine il presidente, riassunti tutti i punti della discussione, che si è svolta tra il più elevato spirito dell'interesse nazionale, ha proposto, e fu accolto, il seguente ordine del giorno:

«Convocati a riunione dal Commissario governativo della Camera di Commercio e Industria di Trieste, gli esponenti di tutte le attività economiche dell'emporio; esaminato e discusso l'impellente problema della espansione coloniale, che l'energico gesto del Duce ha imposto all'interessamento e all'attenzione di tutto il Paese; proclamano il loro incondizionato consenso e la più fervida adesione alla nuova corrente di pensiero espansionistico, che troverà solenne affermazione nella giornata coloniale organizzata nella ricorrenza del Natale di Roma; dichiarano la loro ferma volontà di associarsi agli sforzi di tutto il Paese, onde aprire all'incremento incessante della stirpe nuove possibilità di sano e rigoglioso sviluppo e si propongono, gruppo per gruppo, di concretare in armonia con altre iniziative, entro la propria particolare sfera di azione e di competenza, sollecite provvidenze atte a promuovere e intensificare gli scambi con le colonie ed arricchire le comunicazioni marittime con le contrade aperte alla penetrazione nazionale».

Il presidente comunicò infine di avere trasmesso il seguente telegramma: «Eccellenza Mussolini, Presidente Consiglio ministri, Roma. Esponenti attività economiche triestine convocati sede Camera Commercio per discutere impellente problema nostra espansione coloniale, inviano E. V. reduce trionfale visita Tripolitania fervido saluto, proclamano loro entusiastico consenso nuova affermazione coscienza nazionale, fanno voti incremento incessante e genialità nostra stirpe apransi nuove e vaste possibilità sviluppo atte metterne valore magnifiche doti sana rigogliosa vitalità. Tedeschi, commissario governativo Camera Commercio».

La riunione fu levata alle 20.

La partecipazione della "Dante Alighieri,, alla Giornata Coloniale

«Nessun compenso alla mia opera di valorizzazione del nostro Paese all'estero può tornarmi più gradito di quello che parte dalla grande Associazione che porta ai nostri fratelli lontani l'assistenza vigile dell'Italia, che tiene accesa per essi la più pura fiamma del patriottismo.»

Queste nobili parole che Benito Mussolini indirizzava alla «Dante Alighieri» saranno riprodotte sulla cartolina che il Comitato di Trieste della grande Associazione Nazionale farà vendere il 21 aprile da un gruppo di signorine e di giovani, al prezzo di una lira.

La simbolica cartolina, che tutti vorranno comperare, si fregia ancora della bella imagine di Dante col verso che fu nel passato per i Triestini simbolo di resistenza contro lo straniero: «Mostrò ciò che potea la lingua nostra». Segue il patriottico appello: «Italiani della Madre Patria, ricordatevi nella giornata coloniale degli italiani di tutto il mondo.»

Quindi alcune cifre che dicono con grande e semplice eloquenza le benemerenze della «Dante Alighieri» per la propaganda del pensiero italiano all'estero. La «Dante Alighieri» ha all'estero: 26 scuole in Europa, 14 in Africa, 22 in America, 1 in Asia; e 150 biblioteche, 205 Comitati nel Regno, 106 Comitati fuori del Regno.

Così nell'annuale della fondazione di Roma, che fu sempre la festa della «Dante», il Comitato triestino vuole ricordati ai cittadini gli altissimi fini patriottici che la grande Associazione nazionale ideata da Giacomo Venezian persegue tenacemente nel mondo. Aiutando la «Dante», associandosi alla «Dante», gli italiani aiutano il romano espandersi del nome e della potenza italiana nel modo voluto dal Duce.

Associazione marinara fascista. Il battesimo del gagliardetto della Delegazione compartimentale di Trieste, si terrà, alla presenza dell'on. Giovanni Banelli e con l'intervento del segretario generale dell'A. M. F. cap. Ciro Marinelli, il giorno 21 corr. (festa italiana del lavoro) alle 9.30 a bordo del piroscafo «Helouan», gentilmente concesso dal Lloyd Triestino.

Una mattinata pro Colonie fasciste. Domenica prossima, 25 aprile, alle 10.30, al Teatro Eden ci sarà una mattinata organizzata dal Fascio femminile pro Colonie fasciste. Verrà proiettata l'interessante pellicola «Agonia delle aquile». Tanto il teatro quanto la pellicola sono stati concessi generosamente dal cav. Enrico Woelfler, direttore generale della Leoni Film nella Venezia Giulia.

Il nuovo Dispensario tubercolare di fondazione Modiano. Il Consorzio antitubercolare della provincia di Trieste comunica che il Dispensario della fondazione Modiano ha ha iniziato la sua attività nella propria sede di via Pondares 23. Le iscrizioni si accettano da lunedì 19 corr. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo il 15 maggio p. v., giorno anniversario della morte del benemerito fondatore Saul D. Modiano.

I chimici per la riforma del laboratorio di igiene e per il codice alimentare italiano

Venerdì ebbe luogo una seduta plenaria straordinaria del Sindacato chimici laureati. Presiedeva il dott. Domenico Costa il quale, aperta la seduta, iniziò la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno riguardante la tariffa per le prestazioni professionali singole. Dopo esauriente discussione, fu approvato, con qualche modificazione, lo schema proposto dal Direttorio del Sindacato.

Al secondo punto, riguardante l'attività scientifica, dopo un animato scambio di idee, si tracciò le basi per una più intensa attività futura da svolgersi in seno alla Società Adriatica di Scienze Naturali.

Alle varie, il prof. Guido Timeus presentò la seguente mozione: «I regolamenti fondamentali relativi alla vigilanza igienico-sanitaria sugli alimenti, bevande e oggetti d'uso tuttora in vigore, datano dal 1890, col regolamento generale dal 1901, sono state poi introdotte modificazioni e anche recentemente vennero promulgate diverse disposizioni integralmente, ma la nostra legislazione deve esser radicalmente riformata.

I grandi progressi raggiunti nella scienza e tecnica, il rapidissimo diffondersi delle frodi, con notevole danno igienico ed economico, l'elevato costo raggiunto dagli alimenti negli ultimi tempi e l'imprescindibile necessità di mantenere alto il credito dei prodotti nazionali, impongono che senza indugio si provveda a disciplinare e coordinare la lotta per la repressione delle frodi con programma consono ai tempi e alle nuove necessità; è indispensabile perciò riformare l'attuale organizzazione e provvedere alla promulgazione di nuove leggi e disposizioni corrispondenti».

Il relatore, in collaborazione con il segretario, formulò il seguente memoriale, che fu posto a voti e approvato all'unanimità:

«I chimici di Trieste, riuniti in seduta plenaria il giorno 16 aprile 1926, esaminata l'attuale organizzazione dei laboraotri chimici municipali e il loro funzionamento in base alle vigenti disposizioni che regolano il controllo dei generi alimentari, ritengono opportuno iniziare lo studio di una diversa sistemazione del servizio rendendolo più atto a un severo controllo igienico, sempre più necessario con l'aumentare dello sviluppo industriale dei surrogati e delle frodi. Considerando che una rigorosa sorveglianza sulla composizione chimica delle sostanze di immediato uso e consumo, oltre a essere indispensabile per la difesa della salute pubblica e di vantaggio per l'economia nazionale impedendo lo spreco di capitale e lavoro per la fabbricazione di prodotti talvolta inetti o dannosi o, peggio ancora, la importazione di prodotti di tale natura; ritenendo che una severa vigilanza estesa anche ai prodotti destinati all'esportazione contribuirebbe indubbiamente ad aumentare la fiducia nell'etichetta italiana all'estero; i chimici richiamano l'attenzione dell'autorità competente ed invitano il segretario nazionale a intervenire presso il Ministero degli Interni allo scopo di ottenere una sospensiva all'effettuazione delle disposizioni in merito alle attuali proposte riforme dei laboratori chimici municipali, riservandosi di usufruire delle forze dei chimici competenti in materia per elaborare un progetto di riforma dell'organizzazione e attività dei laboratori chimici al servizio dell'igiene pubblica più conforme alle esigenze attuali e ai progressi della scienza.

«Nello stesso tempo invita il Direttorio centrale del Sindacato a prendere l'iniziativa per la modificazione dei metodi di analisi, per lo studio di leggi e regolamenti relativi da suggerire al Governo nazionale e la compilazione del Codice alimentare italiano».

Intervenne alla seduta il segretario della Corporazione delle professioni intellettuali, ing. de Salvadori, il quale informò l'assemblea su alcune questioni riguardanti la organizzazione corporativa e raccomandò viva partecipazione alle solennità del 21 aprile prossimo. Dopo di che fu levata la seduta.

L'inaugurazione del Congresso dei costruttori edili

Michele Bianchi

Michele Bianchi è giunto alla politica attiva dal giornalismo, ed è tra le figure maggiori del Fascismo, la più complessa in quanto ha fuso in sè qualità di pensatore e di studioso, agitatore di masse e abilità da diplomatico. Un giornalista francese, tracciando un profilo su Michele Bianchi, gli riscontrava nei tratti fisici e nel carattere mentale il tipo del diplomatico, del personaggio occulto, tanto l'ex capo di gabinetto alla Presidenza del Consiglio rivelava l'intuizione psicologica dei vari momenti politici. Pertanto è difficile riassumere un profilo completo di questo fervido e intelligente figlio della Calabria, dall'animo retto, dalla salda cultura filosofica e politica. Michele Bianchi ha poco più di quarant'anni e compì gli studi a Cosenza, poi s'iscrisse alla facoltà di legge all'Università di Roma. Verso il 1900 entrava nella vita politica, militando nel socialismo di tendenza sinistra, ed Enrico Ferri lo chiamava alla redazione del-



l'*Avanti!* La crisi del socialismo diveniva la crisi di coscienza di Michele Bianchi che ben presto si recava in Liguria a dirigere il giornale antiriformista *La Lotta*, donde passava a Napoli al *Divenire Sociale*. In quel tempo il Bianchi andava orientandosi decisamente verso il sindacalismo inteso come dottrina e come metodo di conquista proletaria. Dal giornalismo passava, per un breve periodo, al segretariato della Camera del Lavoro di Ferrara, e quivi assumeva la direzione del giornale *La Scintilla*. Nel 1912, Michele Bianchi fu anche a Trieste in qualità di redattore del *Piccolo*, ma ben presto un decreto del governatore Hohenlohe ordinava l'espulsione del Bianchi come ospite indesiderabile in questa terra allora agitata dalle lotte nazionali. Fu nel 1914 che l'attività di Michele Bianchi ebbe maggiore intensità, quando con Mussolini, Corridoni e altri vennero fondati i fasci di azione interventista. Nel 1915 Michele Bianchi si arruolava volontario in un reggimento di fanteria donde veniva passato poi a un reparto di assalto col quale combattè nel Trentino e sul Piave. Dopo la guerra Michele Bianchi entrava decisamente nel Fascismo e diveniva un fervido propagandista delle nuove idealità nazionali anti-utilitaristiche e antidemocratiche. La rinascita spirituale degli italiani trovava in Michele Bianchi il tipo rappresentativo, dotato di profondi studi filosofici, capace di affermare la nuova scuola idealistica e i principi di patria, di autorità e di gerarchia. A un tale orientamento il Bianchi fu portato dallo stesso suo modo di concepire la vita politica, essendosi egli trovato durante il tempo del socialismo molto più vicino a Lassalle che a Marx, e dal sindacalismo e dalla sua critica Michele Bianchi ebbe il senso dello stato dinamico, e il concetto tradizionalista e gerarchico della società.

Nel Fascismo il Bianchi fu uno dei più fervidi apostoli e Mussolini lo trovò devoto collaboratore e redattore capo del *Popolo d'Italia* fin dal 1919; fu poi segretario politico del Fascio di Milano; segretario generale del Partito nel 1921, e membro del quadriumvirato di azione che organizzò nel 1922 la marcia su Roma. Come giornalista, i suoi articoli servirono mirabilmente alla diffusione delle idealità nazionali, scritti concisi, succosi, nervosi, chiari, che vennero apprezzati dal Duce e dai lettori del *Popolo d'Italia*. Come segretario generale del Partito fascista, va ricordato che l'opera di Michele Bianchi fu politicamente integratrice delle energie disperse, e restauratrice dei valori svisati. Dette pure unità d'indirizzo alle molteplici forze nate disordinatamente dal movimento fascista. Il periodo d'azione più notevole nella carriera politica di Michele Bianchi resta pur sempre l'ottobre del 1922, quando Benito Mussolini lo chiamava a sè e dopo una breve discussione, alla presenza dei generali delle squadre De Bono, De Vecchi, Fara e Ceccherini, si deliberava la Marcia su Roma prima della fine del mese. Nelle fatidiche giornate della Marcia su Roma, Michele Bianchi ebbe una parte di grande rilievo. Il 24 ottobre avvenne l'adunata di Napoli, a cui presero parte quarantamila camicie nere. Alle 22 dello stesso giorno, in un rapporto decisivo tenuto da Mussolini in un albergo napoletano, era presente fra gli altri Michele Bianchi, e la sera del 25 fu lui che per la prima volta a Roma, in una sala di giornalisti, lanciava l'idea di un Ministero presieduto da Mussolini. Nella notte del 26 fu sempre Michele Bianchi che con una telefonata a Mussolini raccoglieva le ultime disposizioni e riceveva dal Duce le testuali parole: «Non si torna indietro, marcia su Roma». Dopo la costituzione del Ministero fascista, Michele Bianchi divenne segretario generale del Ministero degli Interni, e nella nuova carica portava il valido contributo del suo ingegno e del suo buonsenso, recando nella delicata funzione una giusta conoscenza dei molteplici problemi di indole interna che aspettavano la risoluzione dal Fascismo. Più tardi veniva nominato consigliere di Stato, e poi caporale d'onore della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Interessante è una rievocazione di Michele Bianchi su un colloquio avvenuto al Viminale tra lui e l'on. Facta, in un pomeriggio dell'agosto del '22, durante quello sciopero legalitario che doveva segnare la morte del partito socialista, e il tramonto della vecchia classe dirigente. Fu l'on. Facta che chiese di parlare con Michele Bianchi, al quale l'ex Presidente del Consiglio chiedeva di non esser messo in maggiori imbarazzi. Erano le 17 quando Michele Bianchi levò dal taschino l'orologio e disse: «Il Governo ha ancora sette ore di tempo dinanzi a sè. Se a mezzanotte lo sciopero non sarà finito, i fascisti entreranno in azione». Era stato in fatti diramato a tutte le Federazioni provinciali l'ordine di scattare per le ore 24 nel caso lo sciopero continuasse. Il Governo nulla seppe fare per stroncare lo sciopero, e i fascisti entrarono in campo. Frattanto gli avvenimenti precipitarono. Furono alcuni vecchi parlamentari che tentarono di arginare la prorompente rivoluzione fascista, e ritennero di offrire a Michele Bianchi e a qualche altro un posto nel Ministero. La Marcia su Roma troncava questi patteggiamenti, e gli uomini maggiori del Fascismo decretavano l'inizio della rivoluzione. Michele Bianchi era tra quegli uomini una figura ricca di temperamento politico, severa per l'ineccepibile moralità e intellettualmente solida e preparata agli incarichi e alle funzioni più delicate. I risultati del lavoro politico da lui compiuto nei vari dicasteri del Governo e nelle cariche in seno al Partito confermarono poi pienamente le sicure speranze che il Fascismo aveva in lui riposto.

Il programma della giornata

Oggi, come abbiamo annunciato, nella sala maggiore della Camera di commercio, s'inaugurerà il sesto congresso nazionale dei costruttori e imprenditori edili, organizzato dalla Federazione nazionale fascista della classe. Il congresso si tiene sotto l'alto patronato di S. E. Giuriati e sarà aperto alla presenza del sottosegretario on. Bianchi, in rappresentanza del Governo.

Nella serata di ieri e nelle prime ore di stamane sono giunte parecchie centinaia di costruttori da ogni parte d'Italia. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal presidente della Federazione nazionale gr. uff. Vincenzo Lodigiani.

Dopo la seduta inaugurale, nella quale il Sindaco porterà il saluto della città, alle 12 i congressisti saranno ricevuti nel palazzo municipale. Al ricevimento sono stati invitati i consiglieri e le autorità cittadine.

Nel pomeriggio alle 15, i congressisti terranno la loro prima seduta. Sarà svolta la relazione della Federazione di classe, che tratterà dell'organizzazione con speciale riguardo alla legge sui Sindacati. L'ing. T. Folia riferirà quindi sulla «valorizzazione della classe in rapporto alla legge sui Sindacati».

Nelle due sedute di lunedì il congresso svolgerà i seguenti temi: 1) Riforma del Capitolato generale di appalto, relatore: gr. uff. ing. Vincenzo Lodigiani; 2) L'imprenditore di opere private e le garanzie del suo credito, relatore: comm. Aldo Giani.

Alle 14 i congressisti renderanno omaggio alla tomba di Guglielmo Oberdan. Alle 13.45 i congressisti si radunano in piazza Oberdan.

Alle 15.30 si riprende la seduta. I relatori cav. Enrico Belloni e ing. Domenico Pacchiarini riferiranno sulle questioni edilizie e il prof. ing. Giulio Revere sulle scuole professionali. Alle 20.30 pranzo ufficiale al Savoia.

Comando prima Coorte Luigi Marara-Sassi. Gli ufficiali, capisquadra, o camicie nere delle Centurie dipendenti, sono comandati di presentarsi in caserma in alta uniforme mercoledì 21 aprile, Natale di Roma, alle 8.

Nuova pubblicazione. Coi tipi della Società Editoriale Romagnola di Cervia è uscita in ricca veste e adorna di una artistica copertina di Otello Fusconi, l'agenda «Il litorale adriatico illustrato», grosso volume di oltre 600 pagine e con 1500 illustrazioni. La pregevole utilissima pubblicazione descrive tutta la costa adriatica da Fiume a Castellamare, con dovizia di dati storici, artistici, etnografici, ecc.

L'arrivo a Trieste
dell'on. Roberto Farinacci

L'on. Roberto Farinacci è arrivato stanotte a Trieste col diretto delle 23.50, proveniente da Venezia. La notizia di questa improvvisa visita dell'ex segretario generale del partito si è diffusa in città nelle prime ore del pomeriggio. Essa era stata preannunciata da un telegramma al prof. Giorgio Masi. La notizia fu presto confermata dalla segreteria provinciale del partito. Squadre di giovani si diedero subito a percorrere le vie della città per annunciare l'avvenimento.

Più tardi furono affissi alle vetrine dei negozi e sui muri numerosi manifesti inneggianti al Fascismo intransigente, a Roberto Farinacci, al prof. Giorgio Masi. Caratteristico un manifesto che parafrasa il grido di fedeltà della Dalmazia alla Repubblica Veneta, così concepito: «Roberto Farinacci, tu con noi, noi con te». Questi manifesti furono anche affissi alle vetture tramviarie. Dai negozi e dai balconi furono esposte immediatamente le bandiere.

Già verso le 23, numerosi nuclei di fascisti si raccolsero alla stazione, in attesa del diretto di Venezia. Ben presto tutto il tratto del viale Regina Elena prospicente alla stazione e l'interno della stazione stessa, furono invasi dalla folla. Furono fatte accendere le decorazioni luminose della stazione col Fascio littorio e la Stella d'Italia.

Le rappresentanze del Friuli e di Trieste

Fra le rappresentanze fasciste intervenute, abbiamo notato: rappresentanze dei gruppi fascisti di Pordenone e di altri centri del Friuli; della Sezione ferrovieri fascisti di Aurisina, di Postumia e di Muggia, con i rispettivi gagliardetti. La musica dei ferrovieri fascisti suonava l'inno «Giovinezza». Faceva il servizio d'ordine la Milizia ferroviaria.

Fra le personalità intervenute che attendevano l'arrivo dell'on. Farinacci abbiamo notato: l'avv. Bonsembiante, il prof. Giorgio Masi, il prof. Fonda Bonardi, l'avv. Caprara, segretario politico del Fascio di Gorizia, il comm. Gamba, il comm. Caretti, l'ing. Rocchetti, il console Pertot-Ascari, il senior Bertoldi, il consigliere comunale Blasinig-Bondi, il dott. Rangan, l'ing. comm. Tessadori, il cav. Michelangeli, Casale, il console Viti, comandante la 5. legione della Milizia ferroviaria col centurione Terzi, il cav. Coppola, capo stazione, il comandante Casalini, il dott. Quargnali, il vice questore cav. Carusi, il dott. Calligaris.

Alle 11.50 precise il diretto di Venezia è entrato nella stazione. La musica dei ferrovieri ha intonato l'inno fascista. I giovani squadristi hanno formato un cordone per impedire alla folla di ostruire il passaggio sul viale Regina Elena. Poi sono state accese delle fiaccole. L'on. Farinacci è subito disceso sorridente da uno scompartimento di prima classe, molto commosso per la dimostrazione che gli veniva tributata. Molte grida di saluto da parte della folla. Egli era accompagnato dall'on. Moretti e dal rettore della nostra Università commerciale prof. Asquini. Si è formato quindi un corteo che attraversò la città al suono della musica che ha accompagnato l'on. Farinacci all'Hotel Savoia.

Egli, accompagnato dai suoi amici, è entrato subito nell'Hotel e si è recato nel salone del primo piano. La folla si è agglomerata sulla riva davanti all'ingresso principale dell'albergo e con insistenti acclamazioni ha chiamato al balcone l'on. Farinacci. L'avv. Bonsembiante salutò l'ospite chiamandolo il più grande dei nostri capi, il più grande dei nostri gregari.

Il discorso dell'on. Farinacci

Interrotto continuamente dalle acclamazioni, l'on. Farinacci pronuncia scandendo le sillabe un breve discorso, in cui rievoca sinteticamente l'opera sua di segretario generale del partito. «La manifestazione improvvisata di questa sera, o meglio di questa notte — egli dice — sembrerà strana ai non fascisti, ma non ai fascisti.

Grida di bravo e di evviva coprono la fine di questa frase, cessate le quali, Farinacci riprende:

«I fascisti triestini vogliono salutare in Farinacci non la persona, ma colui che interpretò l'animo fascista nel pericolo, colui che difese nell'ora della crisi, la balda gioventù fascista...». Altre acclamazioni impediscono all'on. Farinacci di proseguire e si grida: «Lasciatelo parlare!».

Rifattosi silenzio, egli può continuare: «Quella gioventù che non domanda niente a nessuno, che di morire per il Fascismo e la Patria. Fascisti triestini! Volevo venire nella vostra città in incognito, perchè non si potesse interpretare male la mia venuta e questa vostra manifestazione. Giustifico il vostro entusiasmo e giustifico il vostro riconoscimento.»

Devo però notare un fatto, e cioè che la mia venuta chiama a raccolta tutti i fascisti della purezza, della disciplina e del disinteresse:

Bene, bene! — si grida dalla folla.

Poi l'oratore riprende: «Da oggi dobbiamo fare quel ch'io ho detto nel mio ultimo discorso di segretario del Fascismo. Dobbiamo fare da oggi i fascisti nel Fascismo.

Sono un gregario, ma mi considero capo dei gregari. Sono sempre con voi, in coda o in testa, ogni qualvolta è necessario impegnare una battaglia per il Fascismo e per la Nazione.

Noi abbiamo dato prova di fede e di entusiasmo, non nei momenti della Vittoria, quando era facile, ma nei momenti del pericolo, quando occorreva difendere la nostra bandiera, quando la vigliaccheria di molti si metteva contro il Partito. Nel giugno del 1924 si videro molti fascisti togliersi il distintivo e quasi provar vergogna di appartenere al Fascismo. Gli stessi, rientrati poi nelle nostre file, sono oggi i primi a voler comandare ed a vantar i diritti del passato.

Sempre entusiasticamente acclamato, l'on. Farinacci, con voce vibrante, conclude:

«Non chiediamo niente a nessuno. Abbiamo però un patrimonio da difendere: le virtù del Fascismo, la fede, il passato: Diremo al Duce: Siamo con te esclusivamente. Il genuino consenso del Fascismo è con te, per la gloria e per la Patria!».

Un'entusiastica ovazione saluta la chiusa del breve discorso e gli inneggiamenti e gli applausi non cessano finchè la banda non intona l'inno «Giovinezza». Mentre l'on. Farinacci si ritira nella sala dove i suoi amici si congratulano con lui, la folla s'incolonna e al canto degli inni fascisti si avvia verso la piazza Unità e si raccoglie poi sotto la sede del Fascio, dove l'improvvisato corteo si scioglie.

Stamane l'on. Farinacci si recherà in forma privata a visitare le grotte di Postumia e quindi ripartirà direttamente per Milano.

Per la celebrazione triestina
del Natale di Roma

Per i festeggiamenti del 21 aprile, la segreteria generale della Federazione provinciale delle corporazioni sindacali fasciste ha inviato ai segretari di corporazione e di sindacato una nuova circolare che suona: «Questa segreteria generale, sentito il parere del Comitato nominato dal Direttorio federale, per preparare la manifestazione del 21 aprile, nell'intento di dare alla stessa quel carattere di serietà e di imponenza atta a dimostrare la piena efficienza dell'organizzazione sindacale triestina, dispone quanto segue:

1) Tutti gli organizzati sono tenuti in modo tassativo ad intervenire alla manifestazione. I segretari e i membri del Consiglio direttivo dei Sindacati sono tenuti responsabili del mancato intervento dei loro aderenti.

2) I segretari dei Sindacati e i membri fascisti dei Consigli direttivi dovranno indossare la camicia nera e dovranno nominare l'alfiere che sarà responsabile del gagliardetto del Sindacato. I gagliardetti in deposito presso la Federazione dovranno essere prelevati non più tardi delle 9.30.

3) I segretari dei Sindacati e i membri dei C. D. dovranno tenersi a disposizione degli ordinatori del corteo che saranno contrassegnati dal bracciale tricolore.

4) I Sindacati si ammasseranno alle 10 nei luoghi indicati dall'allegato elenco. E' però consentito alle Corporazioni e ai Sindacati di adunare prima di tale ora i loro aderenti presso le rispettive sedi.

Alle 16 del 21 aprile a Servola, nel piazzale d'ingresso alla Ferriera, avrà luogo la inaugurazione della sede del gagliardetto del Sindacato operai siderurgici. Le Corporazioni e i Sindacati sono invitati ad inviare la loro rappresentanza col gagliardetto.

Ordine di corteo: Corporazione Professioni Intellettuali, via Bellini 1 (di fronte Federaz.); Associazione Provinciale Insegnanti Fascisti, via Bellini 1 (di fronte Officina Gas); Corporazione Sanitaria, via Bellini (angolo Cassa Risparmio); Corporazione Impiego, via Bellini 3 (di fronte Banca Comm.); Corporazione Teatro, piazza Ponterosso (angolo Ponte); Associazione potelegrafonici, piazza Ponterosso (angolo Ponte); Corporazione Carta e Stampa, piazza Ponterosso (fra il Ponte e il palazzo N. 5); Corporazione A. G. E., via Bellini 5; Corporazione Trasporti, via Bellini 7 (di fronte Chiesa degli Schiavoni); Corporazione Portuale, via Bellini 9 (di fronte Caffè Stella Polare); Corporazione Metallurgica, via Rossini 22 (Palazzo Questura); Corporazione Industrie Miste, via Rossini 20 (di fronte Palazzo Questura); Corporazione Chimica, via Rossini 18 (angolo via Filzi); Corporazione Abbigliamento, via Rosisni 16 (fra via Filzi e via Roma); Corporazione Ospitalità, via Rossini 14 (fra via Filzi e via Roma); Corporazione Alimentazione, via Rossini (di fronte al Ponterosso); Corporazione Addetti Costruzioni, via Rossini 12 (fra via Roma e via Trento); Corporazione Pesca e Marina Velica, via Rossini 10 (fra via Roma e via Trento); Sindacato Commercianti Girovaghi, via Rossini 8 (fra via Roma e via Trento); Sindacato delle Zone, via Rossini 4 (fra via Trento e Corso Cavour).

I singoli Sindacati alla loro volta comunicano:

Il Direttorio del Sindacato Fascista Operai Siderurgici, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede e del gagliardetto, ha lanciato ai propri organizzati il seguente manifesto:

«Operai Siderurgici! S'inaugura il 21 aprile, Natale di Roma e festa del lavoro, la sede e il gagliardetto del vostro Sindacato. Giornata migliore non poteva essere scelta per rendere più significativa e più solenne la manifestazione che, mercè il Vostro entusiastico concorso, servirà anche a dimostrare come gli operai della Ferriera seguano, oggi, coscientemente e fervidamente il movimento Sindacale Fascista.

«Operai Siderurgici! La sede della vostra organizzazione, che sorge al cospetto della mole maestosa dello Stabilimento dove sudate la diuturna laboriosa fatica, quasi a simbolo della rinnovata coscienza pacificatrice del popolo operante, avrà il suo battesimo, mentre sulle cento città d'Italia si inalzeranno gli inni osannanti al lavoro, che rende più grande e più forte la Patria!

Alzate Voi pure, o operai, il vostro canto di gioia e, sventolando il simbolo della vostra granitica solidarietà, rinnovate il giuramento di fedeltà al Duce che nel nome di Roma prepara i destini più fulgidi dell'Italia Imperiale».

Oratore ufficiale della cerimonia sarà il collega Nino d'Aroma del *Popolo di Trieste*.

Sindacato Corale Fascista. Gli iscritti sono comandati in sede, Via Gioacchino Rossini 28, I, il giorno di mercoledì alle 9.30, per partecipare alla manifestazione celebrativa del Natale di Roma e festa del lavoro.

Corporazione dell'abbigliamento. I componenti il Sindacato sarti e barbieri sono comandati con i Consigli direttivi e gagliardetti alla manifestazione del 21 aprile. Il posto assegnato alla Corporazione dell'Abbigliamento è tra via Filzi e via Roma. Non si ammettono giustificazioni.

Corporazione delle Costruzioni. Gli iscritti al Sindacato edili sono comandati con i Consigli direttivi e gagliardetti alla manifestazione del 21 aprile. Il posto assegnato alla Corporazione è fra via Roma e via Trento.

Sindacato fra i Venditori di Giornali. Gli organizzati al Sindacato rivenidtori di giornali devono partecipare alla manifestazione del lavoro del 21 aprile. Le edicole tutte, indistintamente, dovranno chiudere gli esercizi alle 13, e per tale ora dovrà essere sospesa la vendita dei giornali. I rivenditori parteciperanno al corteo col proprio gagliardetto. Non si ammettono giustificazioni e assenze.

Sindacato Spazzacamini. Gli iscritti con gagliardetto devono partecipare alla manifestazione del 21 aprile (festa del lavoro). Non si ammettono giustificazioni per gli assenti. Il posto assegnato è fra Via Roma e Via Trento.

Un appello degli insegnanti fascisti

Il segretario provinciale dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti, prof. Gino Venuti, rivolge il seguente appello:

«Ai segretari e fiduciari dipendenti! La Federazione Provinciale ha disposto una manifestazione che dovrà riuscire imponente, in ricorrenza del 21 aprile, Natale di Roma e festa del lavoro italiano. Per disposizione e volontà del Duce quel giorno è pure dedicato al problema coloniale.

A nessuno potrà sfuggire l'importanza che quest'anno assume tale celebrazione. non dev'essere solamente una dimostrazione di forza, si anche di volontà. Tutti gli insegnanti iscritti all'Associazione dovranno intervenire. Gli iscritti al P. N. F. in camicia nera.

Faccio il più sicuro affidamento che nessuno degli iscritti mancherà a questo appello che sarà inteso nella sua portata e nel suo significato. Il mancato intervento di singoli potrebbe avere significato di astensione voluta per diversità di principii: ciò non è assolutamente concepibile. La scuola giuliana «deve» dare attestato di una coscienza politica tanto più necessaria in questa Regione che è sentinella fidata della Patria ai suoi confini».

L'adunata si farà alle 9.30 in Corso V. E. III N. 43, ed il corteo, con i gagliardetti, si porterà quindi alla Federazione Provinciale. L'ordine sarà il seguente: Direttorio Provinciale con gagliardetto, Associazione Insegnanti Universitari Fascisti, Associazione Insegnanti Medi Fascisti, Associazione Magistrale Fascista.

Tutti i membri dei singoli Direttorii, dovranno indossare la camicia nera.

Lo scioglimento del Comitato triestino della Croce Rossa

La Commissione Centrale della Croce Rossa Italiana con la deliberazione del 29 marzo 1926 ha sciolto il Comitato triestino della Croce Rossa stessa.

Per conoscere le ragioni di questo provvedimento, ci siamo rivolti a persona che ha attivamente seguito l'opera del Comitato ed abbiamo avuto le seguenti informazioni.

Conviene riflettere che il Comitato triestino, come tutti i comitati locali, aveva scopi propri, peculiari della Croce Rossa. Nel 1921 gli fu affidata anche la gestione dell'Ospizio Marino di Val d'Oltra, gli fu cioè affidato un compito onerosissimo senza mezzi corrispondenti.

La gestione dell'Ospizio era stata data per un anno in prova, ma il termine fu poi tacitamente prorogato. Il Comitato cercò di far fronte come potè all'arduo compito, resistendo per ben cinque anni e profondendo per l'Ospizio tutto il proprio peculio, compresi i larghi tributi dati dalla cittadinanza attraverso il benemerito Comitato delle signore. Furono di conseguenza posposte altre non meno utili opere.

In ultimo però il Comitato, non riuscendo in alcun modo a bilanciare le entrate con le spese, nè potendo assumere personali responsabilità, dovette mettere in avviso la Commissione Centrale col porle il dilemma o di fornire i mezzi occorrenti o di esonerare il Comitato da un incarico fattosi insopportabile.

La Commissione Centrale, senza rispondere alle molteplici diffide e confondendo le funzioni generiche del Comitato con una funzione specifica per sua natura e per patto transitoria, ha ritenuto invece di sciogliere il Comitato e di mandare un commissario.

Non sembra che questo provvedimento risolva il problema finanziario, nè che valga ad assicurare la vita dell'Ospizio. E' certo in ogni caso che da parte della Commissione Centrale non sono state equamente valutate le assidue prestazioni del nostro Comitato.

Nozze. Oggi la gentile signorina Lina Belleli dà la mano di sposa al nostro compagno di lavoro Mario Zonta. Alla giovane coppia i nostri auguri migliori.

— Apprendiamo con piacere che la avvenente figliola del cav. Ferdinando Versa, consigliere municipale, ha dato ieri l'altro la mano di sposa al dott. Biggio già tenente dell'11. bersaglieri. Il sindaco sen. Pitacco, che fungeva da ufficiale civile, rivolse alla coppia parole di fervido augurio offrendo loro la rituale penna d'oro. Padrini alla cerimonia erano l'ing. Versa, consigliere comunale, e l'ing. Brunelli.

(Note di cronaca)

L'inaugurazione dei nuovi locali della Ditta Ernesto Avanzo

Con una simpatica festicciuola intima, si sono inaugurati ieri i nuovi bellissimi locali della vecchia e rinomata ditta in ottica e oculistica Ernesto Avanzo, in via S. Sebastiano. Ricorre quest'anno il cinquantenario della fondazione di così stimata ditta, che gode la fiducia più larga della cittadinanza e della provincia tutta. Gli attuali proprietari, signori Giacomo e Guido Avanzo, non avrebbero potuto meglio celebrare la felice ricorrenza, che trasformando radicalmente ed ampliando con criteri di modernità i vecchi locali, ai quali hanno apportato effettivamente tutte quelle rinnovazioni che le esigenze odierne richiedono nel loro ramo.

I lavori di trasformazione dei locali, che danno alla nuova sede della ditta un aspetto quanto mai moderno e signorile, sono stati eseguiti dalla Società costruzioni Ing. Franceschina e C.; quelli di falegnameria dalla ditta Fratelli De Reya su disegni dell'ing. Franceschina; l'impianto elettrico è opera della ditta Tommasini. Tutto l'insieme dei lavori fu portato a compimento con arte ed armonia di linee.

Da notarsi infine che anche le installazioni nel laboratorio di ottica sono state rimodernate e messe in maggiore efficienza per corrispondere allo sviluppo sempre crescente dell'azienda.

Esprimiamo alla ditta Ernesto Avanzo, benemerita della città nostra, il più vivo compiacimento, con l'augurio di progredire sempre sulle orme della feconda attività felicemente svolta durante questi dieci fortunati lustri, nel difficile e delicato campo dell'ottica-meccanica di precisione.

Le vere iniziative che fan bene alla popolazione

In quest'ora di caro-vita, ben numerose sono le famiglie obbligate a molteplici rinuncie, e costrette a rimandare — spesso ad epoca indeterminata — l'acquisto di cose anche necessarie. Ogni iniziativa intesa a ridurre il costo della merce e a rendere possibile a vaste categorie di cittadini l'acquisto di determinati generi, è pertanto da salutarsi come azione benemerita della collettività.

Tale elogio va fatto sinceramente, a quella nota ditta cittadina che giorni addietro ha avuto, per prima, la felice, lodevolissima iniziativa di ribassare del 20 percento i prezzi di tutti indistintamente gli articoli dei suoi grandi magazzini. Iniziativa che ha avuto una ripercussione immediata sull'intero mercato cittadino e, favorendo innumerevoli persone, ha offerto ad una grande parte della popolazione la possibilità di rifornirsi, per la nuova stagione, a condizioni di eccezionale convenienza.

E' facilmente comprensibile come tutta Trieste parli di questo vero «record» del buon prezzo e come il nome della Ditta, che per la prima ha avuto iniziativa così degna di plauso, sia ripetuto da tutti con vivissima simpatia.

Lo sconto reale ed effettivo del 20 percento, applicato dalla Ditta M. Weiss in Corso V. E. III, su una ingente quantità di merci di vasto e modernissimo assortimento, costituisce infatti un fatto d' straordinaria importanza per la cittadinanza nostra e merita l'elogio incondizionato di quanti hanno a cuore il benessere e le condizioni d'ogni ceto della popolazione.

Movimento sindacale

Corporazione del Teatro. Il segretario generale del Sindacato del Personale dei Teatri e cinematografi ha nominato il sig. Virgilio Chiussi a delegato della segreteria generale stessa per le zone di Fiume, Pola, Gorizia, Udine e Zara.

Sindacato Farmaceutico Fascista. Il Sindacato Farmaceutico Fascista comunica a tutti gli iscritti che lunedì 19 corr., alle 21.45, si terrà un'assemblea straordinaria nella sala maggiore della biblioteca dell'Ospedale Regina Elena, col seguente ordine del giorno: a) Comunicazioni del direttorio; b) Il problema della specialità medicinali con riguardo alla nuova legge di regolamentazione e alla necessità di difendere l'industria nazionale; c) Accordi per il corteo del 21 corr. Si fa presente che è obbligo degli iscritti al Sindacato di prender parte all'assemblea.

Sezione Magistrale Fascista. I fiduciari delle scuole elementari, dei giardini infantili e dei ricreatori comunali sono convocati a seduta per domani alle 18, in sede sociale.

Corporazione Provinciale del Teatro. Il prof. Sigon, vicesegretario della Corporazione, che ha presenziato l'assemblea del Sindacato Maestri di Danza, ha sciolto detto Sindacato, nominandone commissario il maestro Giorgio Sillich.

Associazione Provinciale Insegnanti Medi Fascisti. Il direttorio della sezione insegnanti medi è convocato in sede della sezione magistrale (corso Vitt. Em. III, 43) per domani alle 19.

I marittimi giuliani e le pensioni

La Delegazione Compartimentale dell'A. M. F. in relazione a quanto disposto dal R. Decreto-Legge 21 gennaio 1926, N. 630, comunica ai marittimi quanto segue:

Tutti i marittimi della Venezia Giulia e di Fiume che sono stati iscritti alla Cassa Invalidi della Marina Mercantile dal 1. gennaio 1920, coloro che abbiano un periodo di navigazione prestata anteriormente a quella data, su piroscafi austro-ungarici e fiumani, possono chiedere che detto periodo (purchè decorrente dal 1. gennaio 1900), venga loro computato utile agli effetti del diritto alla pensione della Cassa Invalidi: il riconoscimento del predetto periodo sarà esteso a un massimo di anni 10, e i contributi per esso dovuti potranno essere dal marittimo versati o in una volta secondo le istruzioni della Cassa, oppure all'atto del pensionamento sotto forma di decurtazione della pensione dovutagli.

Coloro che si trovano nelle condizioni sopra previste, dovranno presentare le domande per il riconoscimento degli anni di navigazione alla sede di Trieste della Cassa Invalidi della Marina Mercantile (Via XXX Ottobre N. 4) in carta semplice ed allegando il libretto di matricola: quelli che, essendo imbarcati, non potranno produrre detto libretto, indicheranno dettagliatamente il numero dello stesso, la Capitaneria d'iscrizione e gli imbarchi fatti.

Il termine per le domande scade il 31 dicembre 1926, per cui s' invitano i marittimi interessati ad occuparsi con sollecitudine del ricupero degli anni di servizio prestato, dato che ciò costituisce per loro un notevole vantaggio per l'aumento della pensione della Cassa Invalidi.

Per informazioni e assistenza, essi possono rivolgersi tanto alla sede della Cassa Invalidi (via XXX Ottobre 4), quanto alla Delegazione Compartimentale dell'A. M. F. (via Moisè Luzzatto N. 9).

Un banchetto a Piero Belli. Ieri sera un gruppo di amici di Piero Belli gli hanno offerto nel Ristorante Cozzi un banchetto per festeggiare la sua nomina a cavaliere dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro. La riunione è trascorsa tra la più schietta cordialità. Al levar delle mense, Mario Forti, a nome degli intervenuti, dichiarò che la riunione esulava da manifestazioni politiche, e che si voleva festeggiare in Piero Belli l'amico, il giornalista e soprattutto l'uomo d'azione.

«Uno squadrista come me — disse Mario Forti — non può non misurare gli uomini col metro del coraggio. Per Piero Belli che battezzò col proprio sangue la gloria dello squadrismo triestino, io ripeto il triplice saluto caro alla memoria incancellabile dei giorni vissuti combattendo.» Piero Belli abbracciò il commilitone della prima ora. Alla parola applaudita di Mario Forti, dopo vive insistenze, seguì quella, veramente inspirata a un concetto di nobiltà e di fedeltà al Duce, pronunciata dall'avv. Poillucci e successivamente quella dell'avv. Wondrich e del cap. Barchi, che furono applauditi.

Rispose con animo elevato Piero Belli: «Non sono a Trieste — disse — per attendere un'investitura. Ma mi piace trovarmi a Trieste tra gli amici e affermare che purtroppo questa città si è lasciata sfuggire il primato ideale di aver preordinate le file della rivoluzione fascista.»

Piero Belli, dopo il suo discorso, fu abbracciato. Così, levati i calici, tra canti fascisti e grida di evviva al Duce, a Giunta e a Belli, la riunione si sciolse inviando al vicepresidente della Camera, on. Giunta, il seguente telegramma:

«Riuniti a sacra festa per tributare l'affetto a Piero Belli, celebriamo le ricordanze delle prime valide romane lotte per avviare la Patria nostra ai fasti supremi della gloria e di imperio cui oggi al mondo natura addita. Tra i migliori ricordano il tuo nome: fratelli Poillucci, fratelli Forti, Pettine, Conte, Guattacini, Affatati, Platami, Capaccio, Grieco, Nicotera, Mainoldi, Dreossi, Candido Canulacci, Beuzar, Schiavoni, Wondrich, Barchi, Turola, Vaccari, Lupetina, Freisinger, Fermini, fratelli Detiol, Leoni, Giurin, Robba, Cappelli, Lazzarich, Sambo, fratelli Stolfa, D'Ambrosio, Piero Belli.»

L'orario dei pubblici esercizi per il Natale di Roma

In occasione della celebrazione del Natale di Roma, la Federazione Provinciale Fascista del Commercio dispone quanto segue:

I negozi e mercati rimarranno chiusi tutto il giorno.

Gli esercizi pubblici, trattorie, restaurants, caffè, bars, liquorerie, buffet e pasticcerie chiuderanno solamente durante le ore della manifestazione, e precisamente dalle 9.30 alle 12, onde dare la possibilità ai dipendenti di partecipare al corteo e alla manifestazione.

Gli alberghi restringeranno i servizi al puro indispensabile, dando al personale comodità di prender parte alla festa celebrativa.

Analoghe disposizioni sono state date dai singoli Consorzi e Sindacati ai propri inscritti.

Associazione agenti e rappresentanti di commercio. La Commissione paritetica nominata dalla riunione del 1.o corrente per lo studio della fusione in seno all'Associazione agenti e rappresentanti di Trieste di tutti i professionisti agenti e rappresentanti operanti in Trieste, con particolare riguardo a quelli che si occupano prevalentemente della transazione con l'estero, ha tenuto giovedì 15 corr. la sua prima seduta. La commissione ha deciso di inviare a tutti gli associati una scheda di adesione esortandoli a sottoscriverla prima che ne venga fatto obbligo dalla legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e del suo regolamento. L'adesione deve essere mandata alla segreteria dell'associazione, viale Regina Elena 7, I, senza attendere l'invio della scheda.

Visita d'istruzione. Ieri, i giovanetti del quinto Corso della civica Scuola di via Parini — accompagnati dal loro istruttore signor Umberto Niederkorn — si recarono a visitare il «Pastificio Triestino». Accolti cortesemente dal direttore signor Rangan e assistiti dal vicedirettore cav. Perini, i ragazzetti — futuri lavoratori — ebbero campo di formarsi un chiaro concetto della variata e mirabile organizzazione dell'azienda e dimostrarono speciale interessamento al processo d'elaborazione meccanica a catena, via via svolgentesi dall'impastazione al prosciugamento — ultima tappa — donde il prodotto esce bello e confezionato, pronto al commercio. Alle premure e dilucidazioni avute, i giovanetti risposero con sentiti ringraziamenti.

Corso di radiotecnica per professionisti. L'Istituto per le piccole industrie ha l'intenzione di tenere un corso serale di radiotecnica, al quale saranno ammessi, in numero limitato dalle possibilità tecnico-didattiche, soltanto professionisti elettrotecnici sufficientemente istruiti. Il corso comprenderà anche lavoro pratico che sarà obbligatorio. Le inscrizioni si accettano fino al 30 aprile alla cancelleria dell'istituto, via Lazzaretto vecchio 52, ove si potranno avere maggiori informazioni e dove i professionisti interessati sono invitati a rivolgersi quanto prima, fra le 9-13 e le 15-18.

Apertura di corsi per sarti da uomo e contabilità industriale. Il giorno 23 corr. si apriranno all'Istituto per le piccole industrie il corso per sarti da uomo e il corso per contabilità industriale. Essendo ancora alcuni posti vacanti si invitano gli interessati a rivolgersi all'Istituto, via del Lazzaretto vecchio 52, I p. per ulteriori informazioni.

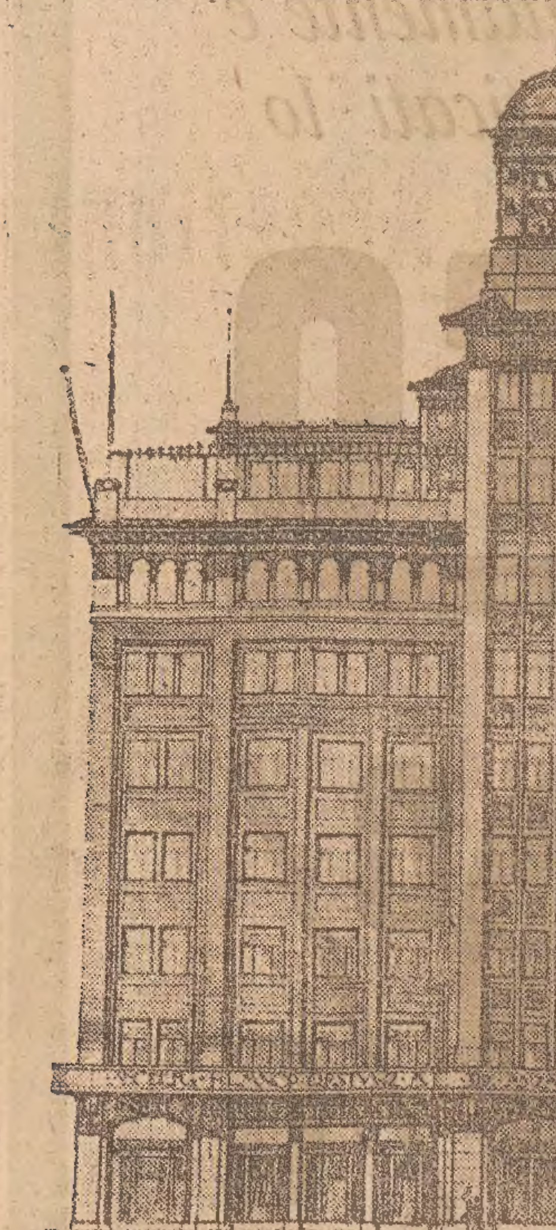
«Miramare» di Angelo Scocchi. E' uscito, coi tipi della Libreria Treves - Zanichelli, un libretto riccamente illustrato, che per il suo argomento e per la forma originale in cui è svolto avrà certo molta fortuna: il «Miramare» di Angelo Scocchi: guida insieme, e commento storico e poetico al celebre castello e alle bellezze del nostro golfo. Ne riparleremo.

Il primo "grattacielo,, a Trieste

La superba costruzione progettata presso il palazzo Carciotti

Qualche anno fa venne demolita quella piccola casa che fiancheggiava il Canale e la strada davanti al palazzo Carciotti, perchè giustamente si voleva che in quel posto sorgesse una costruzione che stesse, sia per proporzione che per valore architettonico, degnamente a fianco del palazzo della Capitaneria e con gli altri lussuosi edifici contigui. Mentre si stanno iniziando i lavori della nuova costruzione, abbiamo chiesto all'architetto comm. Arduino Berlam, che è uno degli animatori dell'iniziativa ed è il progettista del palazzo che deve sorgere su quel posto, qualche informazione.

— Sul fondo racchiuso fra corso Cavour, via Rossini (Canale) e via Machiavelli — egli ci disse — sito di rara bellezza pittorica, in faccia al mare, a perfetto mezzogiorno, al riparo dalla bora, sta per sorgere sotto gli auspici della costituenda Società anonima «Aedes», il primo edificio schiettamente




e americanamente moderno di Trieste. Come semplicità e razionalità di linee e come praticità commerciale di distribuzione, l'erigendo edificio segna l'inizio di una nuova era nell'edilizia cittadina. L'architettura ne è semplice e lineare e ricerca l'effetto estetico nella distribuzione delle masse e nella severa nobiltà dei materiali: pietra d'Orsera per i pilastri del pianterreno e mattoni a faccia vista per le facciate. Queste saranno ravvivate da vive chiazze coloristiche di ceramica faentina. Nel mezzo della facciata verso mare sporgerà una torre che, con la sua cupola luminosa, arriverà sino a cinquanta metri d'altezza. Sul tetto sorgerà un padiglione a scopo di club-house, la cui sala occuperà due piani della torre e sarà circondata da sale di ritrovo, da pranzo e da giuoco, e da tutti i comforts richiesti da una moderna società, specialmente di carattere sportivo. A questo padiglione — continua il comm. Berlam — gira tutto all'intorno una terrazza larga sei metri, che sarà trasformata in giardino pensile e sul tetto del padiglione stesso ci sarà un'altra terrazza protetta da tende.

Lunghe antenne di carattere decorativo daranno la possibilità di molteplici impianti di radiotelegrafia e radiotelefonia, al servizio degli inquilini del palazzo. Come già si è accennato, la cupola terminerà in un'ossatura metallica che costituirà una grandiosa reclame luminosa dalla quale si sprigioneranno intensi raggi di luce multicolore. Questo alto edificio — spiega l'architetto — sarà servito da due ingressi, da due scale e da tre ascensori, uno dei quali avrà il carattere di espresso, facendo servizio soltanto per i piani superiori.

Come si vede dalle fotografie, il grattacielo costituirà una piacevole armonia col classico palazzo Carciotti, con il colonnato di S. Antonio Nuovo e la sua cupola e con l'attiguo palazzo delle Assicurazioni Generali, rompendo la monotonia delle costanti altezze, che costituisce uno degli inconvenienti estetici della nostra città, in cui sinora tutti i costruttori andarono sempre alla massima altezza consentita dai regolamenti, creando con ciò una linea continua nei cornicioni.

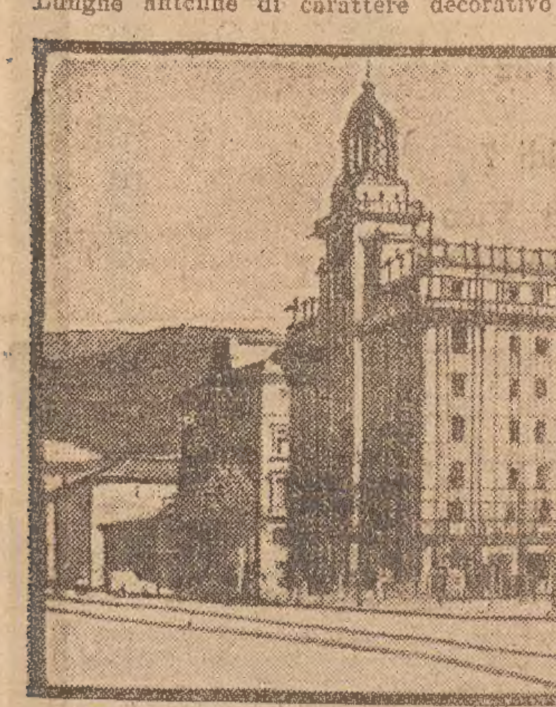
— A che scopo principale sarà destinato l'edificio?

— Il nuovo palazzo — c'informa cortesemente l'architetto — sarà destinato principalmente quale sede di uffici, ma però, specialmente sulla facciata prospicente il Canale, si darà la possibilità di adibire alcuni piani ad abitazioni, le quali saranno tanto più apprezzate quanto più saranno alte, lontane dalla polvere e dai trambusti della strada.

— E quando cominceranno i lavori?

— Si crede di poter dare inizio alla costruzione nel prossimo luglio e in meno di due anni l'edificio sarà pronto per l'uso.

La società costruttrice — ci dice infine il comm. Berlam — mentre sta facendo naturalmente il proprio interesse, si rende pure molto benemerita dell'estetica cittadina e, soprattutto si attiene a quell'arditezza di concetto che è nella mente del Duce, il quale a Roma sta vagheggiando la costruzione della Mole Littoria e che ebbe parole incitatrici all'inaugurazione dell'Esposizione dell'Arte del 900.




Trieste sta per dichiarar guerra... alla polvere?

Un interessante esperimento in via Commerciale

Ecco la notizia d'una probabile dichiarazione di guerra che sarà appresa senza sgomento, anzi con viva gioia. Diamo ai lettori la lieta novella: s'è fatto negli scorsi giorni un esperimento che ha il valore di una apertura di ostilità contro quel secolare nemico di tutta l'umanità, ma della città nostra in particolare, che è la polvere.

Chi passava infatti per la via Commerciale, poteva assistere ad un insolito spettacolo: capannelli di curiosi, qualche noto ingegnere, due carri-botte da innaffiamento delle strade, che spandevano un liquido denso di tinta oscura, impregnato d'asfalto, e dietro alle botti uno stuolo d'operai armati di scope, che distendevano rapidamente il fluido elemento sul selciato.

Un nuovo sistema di pavimentazione asfaltata? Sì e no. Si trattava d'un esperimento interessantissimo di oleatura della superficie stradale con l'«Impregnol», un preparato speciale che toglie in modo efficace e duraturo la polvere, fissandola al selciato.

Ciò che si è fatto a Roma, a Milano e a Vienna

La lotta contro la polvere è una delle preoccupazioni maggiori dei grandi centri urbani. Ebbene, a giudicare dal fatto che i municipi di Roma, di Milano e di Vienna, senza contare quelli d'innumerevoli città minori, vanno adottando con successo già da qualche anno e in proporzioni sempre crescenti l'«Impregnol» per eliminare la polvere dalle principali arterie del movimento stradale, è lecito arguire che l'esperimento di Trieste è di quelli che vanno presi nella più seria considerazione. Infatti il Municipio di Milano ha fatto oleare l'anno scorso 25.000 metri quadrati di superficie, non trascurando le strade più battute, come il viale Venezia, il corso di Porta Vittoria; il Municipio di Roma ha fatto spalmare 21.755 metri quadrati, fra cui i Lungotevere. Ma eloquente soprattutto è l'esempio di Vienna, che nel 1923 faceva oleare 500.000 metri quadrati di superficie stradale, per salire nel 1924 a 1.262.400; nel 1925 a un milione e mezzo e preventivando per il 1926 ben due milioni di metri quadrati! Fino ad ora ben cinque milioni di metri quadrati sono stati spalmati complessivamente d'«Impregnol», con risultati quanto mai soddisfacenti.

Di fronte a questi risultati debitamente controllati, il nostro Ufficio tecnico, che non tralascia studio alcuno inteso a combattere la polvere, ha voluto sperimentare l'«Impregnol» anche nella nostra città.

L'innaffiamento ad acqua reso superfluo

Il nuovo sistema, ora sperimentato, offre il vantaggio di poter essere applicato alle strade a macadam come pure a quelle a ciottolato. Fissando la polvere, esso la elimina, rende superflue pavimentazioni più costose, è innocuo alla vita delle piante, è inodoro e si sparge una sola volta all'anno, con i soliti carri botte d'innaffiamento. Si tratta inoltre d'un prodotto nazionale, in quanto viene preparato nelle Raffinerie di Fiume.

L'«Impregnol» è un olio minerale, senza contenuto di benzina e privo di composti volatilizzabili, assolutamente senza acidi, e specialmente senza acidi anorganici, ma con forte contenuto di paraffina oltre ad altri ingredienti che hanno azione chimica sulla breccia della strada e legano quindi non solo la polvere sulla superficie della medesima, ma la impastano col pietrisco stesso. La superficie stradale acquista in tal modo una elasticità e robustezza che oppone grande resistenza al logorio provocato dal traffico.

Altro vantaggio notevolissimo: una strada impregnata con l'«Impregnol» non ha più bisogno dell'innaffiamento ad acqua per tutto l'anno, e l'acqua piovana non ha alcuna influenza sulla copertura impregnata. Il nuovo sistema è quindi da preferirsi alla semplice incatramatura, che è soltanto una protezione della superficie stradale, e che presto si sgretola ed ha sempre bisogno dell'innaffiamento ad acqua per renderla priva di polvere.

Delle sette strade oleate finora a Roma e delle otto oleate a Milano, non una ha avuto finora bisogno d'essere innaffiata.

La polvere non si riforma

Di speciale interesse per una città come la nostra, dove la polvere è continuamente sollevata e spostata dal vento, è il particolare seguente: l'«Impregnol» non si limita a legare la polvere che trova al momento della spalmatura, ma impasta col traffico, via via, quella che viene a posarsi sulla strada, impedendo che se ne formi nuova. Mentre altri sistemi formano una crosta sulla superficie stradale, questa s'imbeve senza far crosta e lega il terriccio.

Esso rassoda la superficie del macadam, riducendo così le spese di manutenzione. Quanto ai ciottoli, s'insinua negli interstizi fra ciottolo e ciottolo, impedendo che vi si formi altra polvere. A differenza del catrame, esso è infine applicabile anche sulle vie erte.

Basta un chilo e un quarto del preparato per un metro di strada. Inoltre l'oleatura procede rapidissima e può essere effettuata a traffico aperto.

L'esperimento dei giorni scorsi, svoltosi alla presenza del capo dell'Ufficio tecnico comunale, cav. ing. Grulis, dell'ing. Dorigo dell'Ufficio stesso, e dell'ing. Riccardo Rubini, concessionario del brevetto per l'Italia, è dunque degno di vivo interesse. E non c'è chi non s'auguri riesca brillantemente, anche fra noi, perchè la lotta contro la polvere non è come altrove un lusso, ma una urgente necessità di fronte alle tragiche cifre che in buona parte causa questa insidiosa piaga, la tubercolosi segna a Trieste.

Gite per mare. Oggi avranno luogo le seguenti gite per mare:

Con i piroscafi dell'«Istria - Trieste», partenza dal molo della Pescheria: per Isola e Pirano, alle 15; ritorno da Pirano alle 19 e da Isola alle 19.30.

Per Portorose (diretto), alle 15; ritorno da Portorose alle 19.

Con i piroscafi della Capodistriana, partenza dalla Riva di Piazza Unità, alle 8, 12.5, 14.45 O., 15 diretto, 19.30 e 20. Da Capodistria alle 6.30, 9.5, 13, 13.15 O., 18 O., 19.

Con i piroscafi della Muggesana, partenza alle 8, 10, 12, 13.15 (da S. Marco), 14.45, 20, 21; da Muggia alle 7.10, 9, 10.45, 12.15 (per S. Marco), 13.45, 19.15, 20.30.

Il piroscafo «Monfalcone» intraprenderà una gita di piacere alla volta di Portorose, partendo dal molo dei Bersaglieri alle 14.30; da Portorose alle 19.30.

I piroscafi della Navigazione Giuliana, in linea Trieste - Grignano, osserveranno il seguente orario: dalla radice del molo Audace alle 10, 14, 15.30, 17.30; da Grignano alle 12, 14.30, 17, 18.30.

L'energia elettrica a Trieste

Dalla relazione annuale della Società Elettrica della Venezia Giulia che abbiamo a suo tempo pubblicato, risulta il brillante e poderoso incremento della distribuzione dell'energia elettrica nella nostra città. La Società stessa comunica ora che nel mese di marzo si è raggiunto un nuovo «record», in quanto che il consumo di detto mese è stato di 5.380.000 kwo, cifra mai raggiunta in precedenza. Per portare un termine di confronto, si può rilevare che nel solo mese di marzo 1926 si è all'incirca erogata tanta energia elettrica quanto in tutto il corso dell'anno 1921.

Il programma della Società Idroelettrica Goriziana approvato dal Consiglio di Amministrazione

Il giorno di venerdì 16 corr. si è riunito in Trieste per la prima volta il Consiglio di questa Società, il quale è proceduto alla nomina delle cariche sociali nelle persone del gr. uff. Edgardo Morpurgo, presidente, del comm. Arminio Brunner e del gr. uff. Achille Gaggia, vicepresidenti. Gli altri consiglieri sono: il senatore conte Salvatore Segrè Sartorio, l'ing. conte Vittore Vittorelli, il comm. Antonio Pitter, l'avv. Nicolò Benedetti, l'ing. Riccardo Brunner, l'ing. Federico Hofmann il comm. Oscar Cosulich.

Il Consiglio approvò con vivo compiacimento il programma dei promotori della Società, relativo ad un completo sfruttamento idroelettrico delle risorse del medio Isonzo; ha preso atto che le pratiche relative si svolgono in modo soddisfacente, ed ha deliberato di richiedere il permesso di esecuzione immediata del primo impianto progettato, cioè quello di Salcano presso Gorizia per la potenza di 25.000 kw.

Malattie contagiose. Dal 10 al 17 corr. furono denunciati i seguenti casi: Difterite e croup 10; scarlattina 1; paratifo 1. Morti: Difterite e croup: 2.

Elargizioni varie

Per onorare la memoria dell'avv. Napoleone dott. Prister (Vienna) dal dott. Antonio Palcich lire 20 pro Società Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Lina contessa d'Eccheli, dalla cugina Marina Tarabochia in sostituzione di fiori lire 20 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Fanny e Mario Tedeschi lire 25 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del cap. Nicolò Pusic, da A. J. Ivanovich lire 25 pro fondo Banelli.

Per onorare la memoria degli amati fratelli Attilio e Silvio Hortis, dalla sorella Bice lire 200 pro Lega Nazionale e lire 300 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Irma Benci, dall'amica Enrichetta Cozzi lire 25 pro Asilo Rittmeyer e lire 25 pro Ospizio Marino di Valledoltra.

In omaggio del novello parroco di S. M. Magg., rev. P. Faustino Piemonte O. M., da P. G. lire 15 pro Asilo Jolanda.

Raccolte alla Società Operaia Triestina lire 40 pro fondo E. Tarabochia (società stessa).

Da Nicolò Paucich lire 50 pro Società Amici dell'Infanzia (clinica lattanti).

Per onorare la memoria del cap. comandante i. p. Michele Franovich, da Tina Hartweger lire 30 pro Ass. Naz. fra madri, vedove e orfani dei caduti.

Per onorare la memoria di Irma Benci nell'ottavo giorno della sua morte, per mancato invio di fiori, dagli addetti alla Nettezza Urbana lire 100 pro Lega Nazionale e lire 100 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria del comm. cap. Candido Gerolimich, dall'Atlantska Plovidba Ivo Racic lire 100 pro fondo sussidi P. Gerolimich; dalla famiglia Corazza (Lussinpiccolo) lire 100 a favore dell'Asilo infantile di Lussinpiccolo; da Candido Camalich lire 150 e da Leone Camalich (Lussinpiccolo) lire 50 a favore del Comitato di soccorso della Pia Casa di Ricovero di Lussinpiccolo.

Teatri e Concerti

"L'intruso,,

Commedia in 4 atti di Pierre Wolf al Politeama

Questa commedia ha l'ampiezza di un romanzo: è complicata e farraginosa; è composta di vecchi elementi di teatro romantico, e si conclude con un atto di ravvedimento morale della peccatrice; insegna alla fine una filosofia dell'indulgenza: per peccare basta essere vissuti, e chi ha vissuto e ha peccato nell'amore acquista anche la sapienza di comprendere e perdonare. Tutto ciò può acquistare maggior rilievo in una forma analitica e narrativa. Ma il teatro, che è sintetico e discorsivo, richiede una maggiore scioltezza di svolgimento, una migliore economia di mezzi, un senso più vivo delle proporzioni. L'autore ama descrivere il suo quadro anche nei particolari, e lo colorisce graziosamente con piccoli episodi gustosi di schietto sapore parigino. Mentre s'indugia in queste narrazioni, l'azione principale si arresta e i protagonisti, che non sono mai dei caratteri, ma servono a presentare una situazione in un caso di adulterio, impallidiscono e raffreddano la nostra attenzione e il nostro interesse.

Lo storico Francesco Masaule ha la moglie Nicoletta che lo tradisce con l'amico di casa Fournier, un elegantone spiantato e scioperato. Masaule ne soffre acerbamente e in silenzio, perchè è uomo d'onore e di pudore. Un giorno Nicoletta finge un improvviso appassionato ritorno d'amore per il marito: da lui implora il calore amoroso del passato, l'attenzione affettuosa dei primi tempi di matrimonio. E' una manovra astuta e perfida della donna, in preda all'angoscia, che vuole salvare se stessa di fronte a Masaule, prima di perdersi. Ma la nuova seduzione non riesce, Nicoletta si racchiude nella propria disperazione, e cela il terribile segreto per cui aveva cercato salvezza nell'amore del marito: essa sta per avere un bambino, frutto del suo amore con Fournier, il quale intanto parte per il Canadà. Masaule, nello stesso momento che patisce la profonda tristezza della sua infelicità coniugale, fa la conoscenza di Germana By, una fresca e giuliva commessa di negozio, venuta in casa per offrire le ultime novità della moda alla signora. Lo storico severo e malinconico è subito preso dalla grazia vaporosa e innocente di Germana, la quale gli lascia pure l'indirizzo di casa, per ogni eventualità. Masaule poco dopo diviene l'amante della fanciulla e per lei affitta una villetta nel sobborgo verde e solatio, e con lei si sente rinascere, come purificato da quel novello amore che viene regolarmente allietato dalla nascita di un bambino. Germana è timida come una tortorella e perciò la notizia della paternità viene data a Masaule dal signor Lephienard, cognato di Germana, un uomo evangelico e sventurato, abbandonato dalla moglie che lo lasciò con quattro figli. Il cuore del buon Masaule esulta di letizia, ma è felicità passeggera; una sventura ben grave lo attende: mentre nasce il bimbo, Germana muore. Egli apprende la imminenza del male che minaccia la fanciulla, poche ore prima ch'ella spiri, e in quel mattino stesso la signora Nicoletta Masaule dà alla luce un bambino. Strana e terribile concomitanza. Ecco Masaule padre di due figli: quello legittimo e quello naturale; il figlio dell'amore e il figlio del coniugato. La situazione non consente indugi per l'animo diritto e ribelle di Masaule: egli non vuole accettare la paternità per quel figlio che è di Fournier. L'intruso, la creatura della colpa di Nicoletta deve andarsene per lasciare il posto al vero figlio che nacque dall'amore di Masaule e di Germana. Nella notte solitaria, non visto da alcuno, Masaule scambia il bambino nel letto di Nicoletta, che non si accorge di nutrire e allevare il neonato di Germana. Non so se le puerpere perdono nei primi momenti la conoscenza del proprio nato, o possono venire gabellate a questo modo. Ma iersera è avvenuto proprio questo fatto, tra la stupefacente credulità della partoriente e di tutti i familiari. Passano dunque sei anni dallo scambio dei figli. Masaule s'è fatto grave e pensoso. Il bimbo di Germana è cresciuto belloccio e carino, e Nicoletta crede egli sia la creatura di Fournier, il quale è tornato dal Canadà, preso da nostalgia e da crudo rimorso per quella donna e per quel bambino, ma trova l'antica amante redenta e purificata dalle cure materne, tutta presa da una volontà fervente di vita onesta e operosa. Masaule un giorno affronta Nicoletta e le confessa di aver avuto un'amante dalla quale ebbe un bimbo. La confessione sgomenta e umilia la donna, che non può rimproverare il marito da essa tradito. Ciò dà maggiore fierezza al racconto di Masaule che esorta Nicoletta ad accogliere in casa il piccolo finora rimasto senza madre. Anch'egli ha diritto alla vita, alle carezze è come l'uccello: bisogna accoglierlo e proteggerlo, senza chiedere donde viene; e Nicoletta, dopo aver invano difeso il suo egoismo materno, che le consente di amare solo il figlio nato dalla sua carne, accoglie il bambino, promette di proteggerlo, ma non può riconoscerlo, nè sente che quello è il vero figlio nato dalla sua colpa, e anzi trova che non ha le fattezze gentili e la svegliatezza dell'altro. L'entrata di quel piccolo essere intiepidisce un po' la freddezza ostile di Masaule per Nicoletta. Lei sente di essere migliore, di meritare l'indulgenza, se non il perdono e l'oblio del marito, per il peccato commesso. Dopo l'amore, la vita è un'altra cosa: i suoi orizzonti sono più larghi e l'occhio vi può spaziare con maggiore libertà di pensiero e generosità d'animo. I due nemici di ieri potranno essere i riconciliati di domani, che avranno superato l'egoismo e la passione dell'amore.

La commedia, abilmente dialogata, ha tuttavia, attraverso le inutili scene che la appesantiscono talvolta, caricandola di elementi estranei al suo significato, una sua bontà raccolta e pensosa, qualcosa che la renda vicina al nostro cuore, anche se il nostro gusto la riprova in quel quarto atto, tra l'andare e il venire dei bamboccí. La recitazione è stata assai accurata, chiara e convincente, da parte di tutti, e specialmente del Mari, intenso ed espressivo, della signora Mordeglia, un'attrice di forte comunicativa, assai spontanea e intelligente, della Chiantoni, dei Lombardi, del Calabrese e degli altri. Il pubblico fece buone e, dopo il secondo e terzo atto, cordiali accoglienze alla commedia ed ai suoi interpreti, applaudendo due volte dopo il primo, quattro dopo il secondo, tre dopo il terzo e due volte alla fine del quarto atto.

Stasera «I pescicani» di Niccodemi. Domani «L'amore», nuova commedia di Kistemaekers.

v. t.

Filodrammatico. L'iniziativa veramente simpatica presa da Gianfranco Giachetti di offrire alla gioventù scolastica alcune recite diurne a prezzi popolari, presentando alcuni grandi lavori del teatro veneto, ha ieri trovato la migliore delle accoglienze. Il teatro era rigurgitante di spettatori che hanno trascorso ore deliziose, prima ascoltando un dotto discorso illustrativo di Carlo Luigi Curiel su teatro goldoniano e poi con la classica, divertentissima commedia «I quattro rusteghi», presentata dalla compagnia Giachetti in forma decorosissma. Alla fine di ogni atto, gli interpreti sono stati evocati più volte alla ribalta.

Nella rappresentazione serale, molto pubblico ha applaudito con calore e convinzione la brillante commedia del Fraccaroli «Ostrega, che sbregolo», della quale il Giachetti è un interprete efficacissimo. Oggi il capolavoro goldoniano «I quattro rusteghi» si replica alle 15.30 e alle 20.30, seguito dal monologo di G. Giachetti «Quattro chiacchere col pubblico», detto dall'autore.

Per domani è annunciata la prima rappresentazione della brillantissima commedia del Fraccaroli «Largaspugna», nella riduzione veneziana di Gino Cavalieri.

Il concerto Zecchi all'Università Popolare

Oggi, alle 18.45, nella sala massima del Circolo Artistico tornerà dinanzi al pubblico triestino Carlo Zecchi, l'eccezionale pianista romano. E' passato più d'un anno dal suo concerto alla Filarmonico - Drammatica, e in questo tempo lo Zecchi, non solo ha percorso trionfalmente l'Europa, sbalordendo innumerevoli uditori, ma ha studiato e temprato le sue doti d'interprete e di tecnico dominatore assoluto della tastiera. Lo udremo in quelle sue esecuzioni cristalline e vertiginose dei nostri antichi cembalisti, ma anche in un cimento arduo quant'altri mai: la «Sonata op. 111» di Beethoven. E ci farà sentire tutto il bizzarro e coloristico «Petruska» dello Stravinski. Ecco il programma: 1) Frescobaldi - Respighi: «Preludio e Fuga in sol minore»; Scarlatti: «Minuetto, Giga e Sonata». 2) Beethoven: «Sonata op. 111»; Maestoso; Allegro con brio; Arietta. 3) Stravinski: «Petruska»; a) «Danza russa»; b) «Nella stanzetta di Petruska»; c) «La settimana grassa». 4) Paganini - Liszt: «Tre studi».

I posti a sedere oggi si vendono anche ai non soci nello Stabilimento Tribel.

Concerto Barison ad Ancarano. Nel magnifico salone dei divertimenti del sanatorio di Ancarano, il maestro Cesare Barison, con atto di squisita gentilezza, ha oggi offerto un concerto ai ricoverati in quel luogo di cura, eseguendo i migliori brani del suo repertorio. Di fronte ad un uditorio attentissimo, composto oltre che dei convalescenti, anche del personale di direzione e di tutti gli addetti, il maestro Barison ha suonato con la squisitezza di interpretazione e l'abilità tecnica che gli sono proprie, ottenendo calorosissimi applausi dopo ogni brano e una lunga ovazione alla fine del concerto. L'interessante programma è stato molto gustato da tutti gli uditori, che si sono vivamente congratulati col concertista e col maestro Eugenio Visnoviz, che è stato un abilissimo ed efficace accompagnatore al pianoforte. Dopo il concerto, la direzione del luogo di cura ha offerto agli esecutori un simpatico rinfresco, in atto di riconoscenza per il loro generoso gesto.

L'inaugurazione della Mostra d'arte

al Giardino Pubblico

E siamo ormai alla quarta di queste Biannuali d'arte: L'istituzione è stata messa in piedi, e cammina spedita, e nessuno contesta che essa sia una delle più gentili della città. Vi ha parte la gentilezza del luogo, in piena vita cittadina e al tempo stesso appartato nel verde; vi ha parte la bellissima luce di quelle salette, che sono senz'altro il luogo più adatto all'esposizione di pittura che esista a Trieste; ma l'essenziale è il grande valore del nostro gruppo d'artisti, che riuniti in una seria prova, disciplinati da una severa giuria, non hanno finora fallito mai all'amor proprio della cittadinanza.

L'inaugurazione di ieri fu leggiadra anche come cerimonia. Il Comitato, presieduto dal comm. Costantino Doria, rinunciò ai discorsi, e offerse invece a tutte le signore bellissimi mazzi di fiori. Così il pubblico, che per raggiungere il padiglione era passato tra aiuole incantevoli di tulipani e di cinerarie, aveva l'impressione che anche le salette della mostra fossero tutte in fiore: e poichè le signore erano molte, si muovevano da ogni parte questi cespi ondeggianti. Entravano intanto tutte le autorità, e molte e molte personalità invitate. Il comm. Doria, Gino Parin, l'arch. Berlam ricevevano alla porta. Il primo a fare il giro delle sale fu il Sindaco, sen. Pitacco, col segretario cav. Coverlizza; poi vedemmo S. E. il generale Montanari e il generale Pugliese coi loro aiutanti; più tardi comparve anche il Prefetto, gr. uff. Gasti; e nei crocchi che s'andavano formando, si vedevano, frammisti a pittori e scultori, il comm. Zanconato, il comm. Zampieri, il col. Marzari, il col. Laria, il comm. Mazorana, l'arch. Zammattio, l'ing. Grulis, gli assessori municipali Gianfrè, de Porenta e Seppili, il comm. avv. Georgiadis, la signora Doria - Cambon, il dir. Tominz, il dott. Stenta, l'arch. Riccoboni, il prof. Conforto, il comm. Ziliotto, il prof. Szombathely, il prof. Quarantotto, l'arch. Grassi e molte altre notabilità.

L'esposizione parve a tutti, qual'è, riuscitissima. Si volle fare questa volta una mostra di bianco e nero, avvivata di colore dai pastelli, dagli acquarelli, dalle stampe colorate. E poichè i nostri artisti sono in prevalenza coloritori, il pastello, l'acquarello e le altre tecniche policrome presero quasi naturalmente il sopravvento sul bianco e nero. Con ciò la mostra guadagnò di varietà vivace, e accentuò anche il suo carattere di grazia leggera.

Quasi tutti gli artisti nostri, anche quelli che non s'erano mai presentati come disegnatori, xilografi ed acquarellisti, hanno preso parte alla mostra. E le salette sono tutte e tre interessanti, e in ciascuna le individualità preminenti emergono e brillano. Nella sala mediana il posto centrale fu assegnato a una monotipia del Bergagna, un ritratto, che è certamente una delle sue cose più forti. E da ambo le parti, sul ricco e luminoso panneggio di seta verde che decora la sala, si allineano le opere di alcuni dei nostri artisti migliori: Piero Lucano, Ugo Flumiani, Giovanni Giordani, Giorgio Wolff e sulla parete opposta Enea Ballarini, Giovanni Zangrando, il Coelli, il Noulian e molti altri valenti. La saletta di destra è uno scrigno pieno di piccoli gioielli: basti dire che sopra una parete fulgono le opere del Croatto, e dirimpetto gareggiano due disegnatori come l'Orell e il Marchig, e gli angoli son presidiati dal Sofianopulo, e sulla parete di fondo la geniale geroglifica decorativa del Timmel trova alternanza nei pacati acquarelli della signorina Battigelli, uno dei nomi nuovi da notare in questa mostra. La saletta di sinistra raccoglie le tendenze più o meno singolari ed avanguardiste: qui ci sta bene Gino de Finetti, come ci sta Guido Marussig, mentre Adolfo Levier è un valoroso direttore d'orchestra per i molti giovani che provano nella sala le loro arditezze. Gli artisti giovani, conosciuti e non conosciuti, fanno ottima prova anche in questa esposizione.

L'impressione eccellente dei visitatori si manifestò tosto nelle vendite. Già nella prima ora ci fu una pioggia di cartelli: undici opere vendute. Il Comitato aveva fatto la sua scelta dei tre lavori da assegnarsi come premi per la lotteria: e furono la «Cucina bolognere» di Enea Ballarini, la «Bambina» di Attilio Arculin e «Zaule» di Augusto Maselli: primo, secondo e terzo premio. Delle altre opere vendute, due sono di Bruno Croatto, due del Wolff, una del Lucano, una del Ballarini, una dell'Orell, e una della signorina Glanzmann.

Oggi l'Esposizione sarà aperta al pubblico, e come già ieri durante l'inaugurazione, dalle 10.30 alle 12.30 suonerà la banda della Pia Casa.

La mostra Bonivento nella Galleria Michelazzi. Iersera si è aperta nella Galleria Michelazzi in Piazza Unità una ricca mostra d'opere del pittore veneziano Eugenio Bonivento. Numerosi furono i visitatori, e ne ebbero un'impressione molto simpatica. Presentato da un manifesto di stile modernista, egli appare al contrario un buon pittore della tradizione veneziana che oggi ha il suo campione nel Ciardi; devoto alle sue lagune, ai paesaggi della pianura e delle prealpi, sopra tutto alla sua Venezia, egli ne è un interprete agile, esperto, fedele al vero, padrone d'una tavolozza che risponde con felice prontezza alla sua sensibilità. Il Bonivento è stato accolto onoratamente in parecchie grandi esposizioni, e piacerà certo anche al nostro pubblico. Esamineremo un altro giorno a miglior agio le opere sue.

La prima rappresentazione del Circo Kludsky

Nel giro di poche ore è sorta a Roiano una piccola città. L'enorme tenda del Circo Kludsky ricopre gran parte della vastissima area, e là dove ieri l'altro la terra era ancora nuda, ieri migliaia di persone assistevano comodamente sedute alla prima rappresentazione di uno dei più grandi circhi d'Europa.

Una delle principali innovazioni introdotte in questo circo sono le tre grandi piste, dove i vari numeri del programma si svolgono contemporaneamente. Il Circo che è di forma ovale, presenta internamente l'aspetto di una grande arena capace di molte migliaia di persone e ieri sera infatti il numero degli spettatori è stato tale che ben presto le casse del circo dovettero sospendere la vendita dei biglietti. I palchetti e le gallerie erano letteralmente zeppi di folla. Certamente nei prossimi giorni anche il servizio dei posti sarà disciplinato e si svolgerà meglio, onde evitare quelli inevitabili affollamenti che avvengono in simili occasioni.

Il servizio del Circo propriamente detto è organizzato in modo perfetto. Il lavoro dei numerosi inservienti si svolge con grande lestezza e regolarità sotto la direzione dei signori G. Zenari e F. Osti.

Su un palco che sta sopra l'entrata di servizio suonano una orchestra diretta egregiamente dal maestro E. Corini e una banda diretta dal maestro Francesco Rod.

Il programma della serata comprende oltre 50 numeri di varietà per ciascuna pista, più il gruppo dei leoni e delle tigri ammaestrate, bisognerà perciò, date le esigenze dello spazio, sorvolare sui vari numeri del programma che ha interessato moltissimo gli spettatori. Il primo gruppo era formato da giuochi di provetti cavalieri su cavalli ammaestrati. La signora Lorca si produsse nel volteggio ungherese, dimostrando molta agilità; la signora «Emma» in costume cosacco cavalcò moto elegantemente, mentre nella pista di centro volteggiavano 16 cavalli guidati da «Eury».

Molto applaudite furono le equilibriste sul filo di ferro, e interessarono molto i fachiri della «troupe Sultan», che ingoiarono una enorme quantità di fiamme, ballarono sui vetri, mentre nelle altre due piste volteggiavano i buffali e quattro grandi elefanti giocavano con quattro graziose zebre sotto la direzione del sig. Kludsky jun..

A ogni breve intervallo una ventina di «Tony», nei più svariati e comici costumi facevano divertire il pubblico con le più... sciocche trovate.

Dopo alcuni bravi equilibristi assai applauditi dal pubblico, ecco entrare nella pista di mezzo l'enorme elefante «Baby», con un grazioso cavallino «Ideal» montato dal sig. Kludsky, che fece fare ai due animali tanto diversi di statura e di peso, l'elefante pesa oltre 50 quintali, i più svariati ed eleganti esercizi. Il mastodontico «Baby» ballò a tempo di musica, passò con i suoi zamponi sul cavallo, si buttò a terra, dimostrando in ogni mossa sua una agilità sorprendente. Contemporaneamente a questi esercizi, che sono stati assai ammirati, nelle altre piste si producevano due cavalli d'alta scuola, condotti magistralmente dal sig. Zenari e dalla signora Gusti. Passarono quindi sulle varie piste alcuni giocolieri agilissimi e, quindi, sulle tre piste lavorarono contemporaneamente ben 30 cavalli ammaestrati, numero eseguito dai cavalli camminando su due sole gambe.

Uno speciale numero di varietà venne eseguito dai fratelli «Salvatori», due italiani, che sono conosciuti col nome di «Re della risata». I due pagliacci divertirono immensamente il pubblico, che li applaudì con vivo calore.

Gli ardui esercizi svolti dagli «uomini volanti» vennero pure seguiti con grande attenzione. I ginnasti, lavorarono quasi alla sommità della tenda con sotto una rete di protezione. Eseguirono esercizi pericolosissimi e di grande precisione. Alcune volte anzi, per un errore di calcolo nel lancio da un trapezio all'altro, qualcuno cadde nella rete strappando al pubblico soffocate grida di orrore. Molto appauditi furono anche i «Zavattes» equilibristi al trapezio e i due nani «Addy» e «Eddy».

Il sig. Kludsky, noto domatore di elefanti, radunò nella pista centrale tutti i venti elefanti del Circo, che lavoravano a gruppi, e fece loro fare una enorme piramide, per base della quale era il grosso «Baby».

Altri acrobati passarono quindi e altri attraenti numeri, ma è impossibile seguirli tutti e dire di tutti anche solo un cenno.

Da ultimo, dopo il riposo, trasformate due piste in grosse gabbie di ferro, vennero fatti entrare due gruppi di bellissimi orsi bianchi ammaestrati dal sig. Kludsky e dal sig. Charles. Gli orsi fecero molti e interessanti esercizi, divertendo assai gli spettatori.

In chiusa dello spettacolo entrarono nella gabbia leoni berberi, ammaestrati dall'italiano Carlo Suire, e un gruppo di magnifiche tigri reali ammaestrate dal sig. Rodolfo Kludsky. I feroci animali, bellissimi esemplari delle due razze, non seguivano sempre di buona voglia i comandi dei domatori, e il Circo più di una volta risuonò di ruggiti.

Il pubblico fu largo di applausi ai domatori e a tutti gli artisti.

Quest'oggi due rappresentazioni: una alle 15 e una alle 20.45.

La conferenza Caprin alla Minerva. Questa sera è atteso nella nostra città Giulio Caprin, il chiaro scrittore che porta un nome già onorato dall'illustre suo zio nelle lettere. Egli terrà domani a sera, nella sala della Società di Minerva, l'annunziata e giustamente molto attesa lettura su «La principessa Belgioioso», di cui egli, che non manca di nobile intuizione poetica, ci promette il ritratto imaginario.

La conferenza d'un triestino a Roma. L'altra sera il dott. Narciso Smidichen, triestino noto per la sua attività di studioso, tenne al Collegio Romano, applaudito con molto calore, una conferenza sul teatro greco, che i giornali di Roma riassumono simpaticamente.

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Zanetti - Barbich, via Mazzini; Benussi, via Cavana; Biasoletto, via Roma; Cassa Distrettuale, viale XX Settembre; Depangher, via S. Giusto; Palme, via Giulia; Picciola, Corso Garibaldi; Prendini, via Tiziano, Zanetti, via Commerciale; Manzin, via dell'Istria.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica Febo Mari. Ore 20.45: «I pescicani».
Filodrammatico. Compagnia Giachetti. Ore 15.30 e 20.45: «I quatro rusteghi».
Excelsior. Dalle 14: spettacoli di cinema-varietà con la superproduzione «Gran Mondo» con Mae Murray.
Nazionale. Dalle 14: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro «Il segno di Zorro» con Douglas Fairbanks.
Fenice. Dalle 14: spettacoli di cinema-varietà con le films comiche: «Fatty in viaggio di nozze» e «La commedia dell'oro» con Harold Lloyd.
Eden. Dalle 14.30: spettacoli di cinema-varietà con la film: «Gli amori di Ridolini».
Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle ore 14.30: «Gli ultimi giorni di Pompei».
Cine Edison. Dalle 15: «Ceneri di vendetta» con Norma Talmadge.
Novo Cine. Dalle 15: «Una notte di nozze».
Cine Royal (Corso Garibaldi). Dalle 15: «Un mondo perduto» con Wallace Beery.
Cine Garibaldi. Dalle 15: «La fanciulla di Pompei» con Leda Gys.
Maxim Varietà. Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dalle ore 23: Grandi attrazioni, canto, danza nell'annesso Pavillon Rouge. Dancing «rendez vous» della migliore società, due orchestre.
Dancing Rouge et Noir all'American Bar dell'Hotel Savoia, dalle 23 alle 2. Ritrovo della migliore società. The Harold Jazz Band.
Cine Centrale (Carducci 32). Dalle 15: «Incendio sulle rovine», dramma storico. In chiusa una comica.
Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 15: «Rosa di Parigi» con Mary Philbin.
Cine Buffalo Bill (via Raffineria). Dalle ore 15: «La primula rossa» con F. Breton e P. de Cordoba.
Circo Kludsky (fondo Roiano). Ore 15.30 e 20.30: grande spettacolo variato

Gli abbonamenti al «Piccolo» per Trieste si ricevono in Piazza C. Goldoni N. 1, pianoterra.

FRA GIORNI — *FRA GIORNI*

IL MIRACOLO DEI LUPI

AL TEATRO NAZIONALE

L'arte muta, in presenza del Presidente della Repubblica, con la proiezione de il "Il Miracolo dei Lupi,, venne consacrata nel massimo tempio dell'arte: l'Opera di Parigi



Interpreti principali:

CHARLES DULLIN — *Luigi XI*
ROMUALD TOUBÉ — *Robert Cottereau*
YVONNE SERGYL — *Jeanne Fouquet*
VANNI MARCOUX — *Carlo il Temerario*
ARMAND BERNARD — *Bische*
PHILIPPE HÉRIAT — *Tristano l'Eremita*

Trasformati in guerrieri del XV secolo, prendono parte alle azioni guerresche i fanti del 16. e 17. Corpo d'Armata francese.

Grandiosa ricostruzione storica della lotta fra Luigi XI e Carlo il Temerario tratta dal romanzo di Henry Dupuy Mazuel

Riduzione filmica di A. P. Antoine — **Direzione artistica di Raymond Bernard**

Una delle scene più impressionanti del «Miracolo dei lupi», capace di suscitare brividi di commozione intensa e profonda negli spettatori, è costituita dalla scena in cui la giovane Jeanne Fouquet, nell'attraversare una foresta, vede compiersi il «miracolo» dei lupi famelici che non la toccano, mentre poco dopo gli stessi animali si slanciano con impetuosa voracità sugli uomini armati che la inseguono, ingaggiando una lotta ferocissima e tremenda, che arrossa di sangue umano e di quello delle belve il candore di quelle nevi immacolate. Questo episodio impressionante non avrebbe potuto essere eseguito nel teatro di prosa, e Raymond volle avere un quadro naturale. In pieno inverno, per dei passaggi coperti di neve, si recò con gli attori al Col de Portes, sopra Grenoble, a dieci chilometri da ogni abitazione. Lì fu installata una gabbia comprendente 2000 metri quadrati, le cui sbarre alte 4 metri, affondavano in un metro e cinquanta di neve. Dapprima con un tank, poi con delle slitte furono condotti in alto, nelle loro gabbie, 16 lupi veri che il domatore Amar aveva fatto venire con grande spesa dalla Francia, dalla Russia e dall'Ungheria. Le sinistre bestie furono lasciate per più giorni in gabbia, e la valente «troupe» di Bernard cercò di addomesticarle, avendo in una mano il tridente e nell'altra la rivoltella. I lupi non furono troppo gentili nell'affrontare gli obbiettivi. Una volta, durante la battaglia, Modot, serrato troppo vigorosamente dalle zampe di uno di essi, lo uccise e questa non fu certo la scena meno «vissuta». Uno solo degli intrattabili quadrupedi fu cavalleresco e consentì a leccare le mani innocenti di Giovanna Fouquet, forse perchè il suo nome - D'Artagnan - lo predestinava alla galanteria. Rimasero lassù un mese intero, nei rifugi delle guide.



Una pagina eccelsa della moderna cinematografia è costituita dall'assedio di Beauvais che il generale... Raymond Bernard dovette organizzare a Carcassonne. Per cominciare mise la città in istato di guerra. Grazie al sindaco fu possibile costruire un ponte levatoio a una delle porte e i masti poterono, come un tempo, ammirare la loro massiccia architettura nell'acqua dei fossati. Durante parecchi giorni la città fu privata di luce e di telefono perchè furono tagliati i fili.

Occorse poi reclutare le migliaia di assediati. Non era possibile di condurre da Parigi gli artisti abituati a queste parti. Vi erano sul posto i capi squadra per servire da guida alle comparse scelte sul posto. Tutta Carcassonne si... arruolò per popolare gli antichi reparti e sostenere con convinzione l'assalto del Temerario! Restavano da trovare gli assedianti, più di 3000, gente a piedi, uomini d'armi, cavalieri, alabardieri, con pesanti armature, capaci di cadere da cavallo. Fu allora che intervenne l'utile collaborazione dell'armata: fantaccini e cavalieri volontari furono prestati dal 26.o al 17.o Corpo, mandati dai reggimenti di stanza in tutte le città vicine. Inquadrati dai sottufficiali, gli uomini erano abbigliati nelle caserme e si poteva godersi lo spettacolo dell'uscita di una compagnia «bleu-orizon» trasformata in una di guerrieri del XV secolo! Non furono dimenticate nè le fascine, nè l'olio bollente, nè le scale alte dodici metri e portate da venticinque uomini. Le operazioni dell'assedio cominciarono sotto gli occhi dei generali Pont e Martin e del colonnello Alaret che seguirono con interesse questa lezione di tattica retrospettiva.

Oggi: IL SEGNO DI ZORRO con DOUGLAS FAIRBANKS

Nella varietà: GINA VERGANI, nelle ultime creazioni liriche e SANTORO che con le sue marionette miracolose eseguirà un pot-pourri dalla "GEISHA,,

Le crisi sentimentali di Edgard La Plante in attesa del processo

Il difensore del "Principe„ e la decisione della Sezione d'Accusa - Le ragioni giuridiche dell'incompetenza territoriale

In seguito alla notizia della decisione della Sezione d'Accusa intorno alla proclamata incompetenza di questo Tribunale a giudicare il processo a carico del «Principe Indiano» ci siamo recati dal suo egregio difensore avvocato Luigi Giannini, e, stavamo per chiedergli qualche cosa sull'argomento, che egli ci ha subito prevenuti:

— Io non ho nulla da dire. Io non so nulla. Si dice che il processo si terrà a Torino, che così abbia deciso la Sezione d'Accusa. Ma di ufficiale io non so nulla.

— Ma c'è forse ancora qualche dubbio in proposito?

— Non dico questo. Dico che io non so.

E l'avvocato Giannini ha sottolineato con intenzione la parola io. Poi ha soggiunto:

— Capiranno: dei provvedimenti giudiziari non si dovrebbe parlare mai in altra sede che in quella competente, tanto meno se ne dovrebbe parlare prima che siano ufficialmente noti. Ho sentito dire che la Sezione d'Accusa ha emessa la sua decisione, ma alla cancelleria non è ancora depositata, e quindi non l'ho potuta leggere. Certo sarà interessante conoscerne la motivazione; e non per discuterla... oh no! io e il mio valorosissimo collega avvocato Radogna ci guarderemmo bene dal farlo in sede di... stampa, ma per convincerci delle profonde ragioni giuridiche che debbono averla ispirata. Per noi, capiranno, discutere il processo qui, o a Torino è la medesima cosa. Abbiamo fede illimitata nella serenità, nella coscienza e nella cultura di tutti indistintamente i magistrati italiani, e se più amiamo quelli di Trieste gli è perchè quasi quotidianamente siamo vicini a loro e li ammiriamo nell'opera infaticabile, fatta di saggezza, di equità e di amore con cui adempiono al loro ministero. Ma l'andare a Torino non può mutare menomamente l'esito del processo. Giustizia avremo là come certamente l'avremmo avuta qui, giacchè veramente la magistratura italiana è tale che da sola basterebbe a nobilitare un Paese e a farne augusto il nome. Anche nei più tristi periodi di decadimento e di abbandono gli italiani hanno avuto nella Magistratura come un luminoso faro da cui hanno tratto esempi ed incitamenti per la via dell'onestà, della moralità, del lavoro e della abnegazione più sincera e più completa.

Perchè si insistette sulla questione della competenza territoriale?

— Avvocato, ella ci trova profondamente ed incondizionatamente coscienti con questi suoi sentimenti di stima e di ammirazione per i magistrati italiani. Ma ci dica almeno, poichè è incontestabile che Torino o Trieste agli effetti della giustizia da amministrare sono e non possono essere che la medesima cosa, perchè si è dalle parti tanto insistito sulla questione della competenza territoriale?

— Veramente noi della difesa non abbiamo fatto nessuna insistenza. E' la parte civile che si è mossa ed io, debbo dire la verità non sono riuscito a comprenderne compiutamente le ragioni. Essa non può certamente essere stata spinta dall'astratto e teorico desiderio di vedere applicata la legge, sopra tutto perchè a tale funzione è naturalmente preposto il Magistrato. Non da una considerazione di mera opportunità personale del valoroso difensore di parte civile, giacchè egli ha la sua sede a Gorizia. — Proprio io non capisco perchè tanto si sia insistito. — Le parti lese, le signore Kevenhüller, se possono, fino a un certo punto, contare sul senso di cavalleria e sul riserbo del «Principe», non possono certamente sperare che la stampa, anche trattandosi il processo a Torino, voglia per l'occasione, tenere il bavaglio, per modo che le notizie giungeranno di più lontano sì, ma giungeranno egualmente anche qua. E allora? Ecco il mio «refrain»: Non capisco... proprio non capisco!

— Ella avvocato, ha accennato poc'anzi a un certo teorico desiderio di vedere applicata la legge, quasi dicesse che le ragioni giuridiche per il rinvio a Torino esistono, non solo, ma sono evidentissime. Come si spiegano allora il lungo periodo di incubazione del provvedimento definitivo e la lunga incertezza e l'opinione in contrario da lei stesso esposta in precedenti occasioni?

— Ma niente di più facile e di più semplice! Interviste in materia del genere non se ne debbono fare! Voi giornalisti insistete tanto e con tanta arte che si finisce sempre, nonostante la più ferma volontà in contrario, a secondarvi.

In ogni modo, se la Sezione d'Accusa ha deciso per la competenza di Torino è segno che ragioni giuridiche debbono esistere. Che siano evidentissime, come lor signori potrebbero pensare, poi è altra cosa. Infatti la imputazione originaria fatta al «Principe» su denuncia della stessa parte civile si riferiva solo ai fatti di Fiumicello e di Trieste. Di quelli di Torino non si è nella istruttoria parlato se non incidentalmente e fu proprio la signorina Kevenhüller a proclamare nella sua deposizione innanzi questo giudice istruttore che l'importo di Torino fu spontaneamente e calcolatamente versato al Laplante, il quale non era più per lei nè per la madre il «Principe» ma un pover'uomo qualunque bisognevole di assistenza. Questo fatto perciò non poteva essere mai qualificato come truffa, e non lo è stato neppure nella requisitoria del locale procuratore del Re. Ora è vero che una disposizione del Codice stabilisce che quando alcuno è imputato di un delitto continuato, cioè perpetrato attraverso diversi fatti compiuti in diverse località, deve essere giudicato dal Tribunale del luogo in cui avvenne l'ultimo fatto costituente reato, ma non è men vero che l'attività del «Principe» secondo la denuncia, secondo le risultanze di istruttoria e secondo la requisitoria del procuratore del Re non potrebbe essere processualmente considerata se non per quanto è avvenuto a Fiumicello e a Trieste. Si è obbiettato che quanto è avvenuto a Torino costituisce indubitabilmente reato, in quanto che il «Principe» è stato condannato a Lugano per quello che ha compiuto più tardi; si dice cioè che, se i giudici di Lugano hanno ritenuto che egli abbia ingannato le signore Kevenhüller in Svizzera, a maggior ragione deve ritenersi che ciò sia avvenuto a Torino dove il «Principe» sostò prima di recarsi in Svizzera. Ma, così argomentando, innanzi tutto si pretende di smentire quanto, così come prima ho affermato, la signorina Kevenhüller ha deposto nel suo interrogatorio; poi si tenta di volerci mettere innanzi al fatto compiuto con la sentenza di Lugano, la quale è per noi come inesistente, non soltanto perchè emanata da un Tribunale estero, ma perchè ogni fatto dell'uomo deve essere giudicato a sè da magistrati che abbiano il più ampio ed assoluto potere di formarsi un proprio convincimento all'infuori di quello eventualmente pronunciato da altri giudici. Tanto vorrebbe dire nella nostra causa che Edgardo Laplante dovrà irrimediabilmente essere condannato in Italia: a Trieste o a Torino o in qualunque altro angolo del nostro Paese, da magistrati italiani, solo perchè i magistrati svizzeri hanno così precedentemente sentenziato. Ciò, si capisce immediatamente, sarebbe quanto mai ingiusto, assurdo e immorale. Ed, a parte ogni apprezzamento di merito, non deve dimenticarsi come gli estremi costituenti per il nostro Codice penale il delitto di truffa non sono i medesimi per i quali il Codice elvetico ritiene il delitto di frode, sì che, anche a traverso una diversa dottrina giuridica può essersi maturato il convincimento dei magistrati svizzeri e determinata la sentenza di condanna.

In attesa delle ragioni giuridiche

Come vedono, dunque, le ragioni giuridiche della decisione della Sezione d'Accusa non appaiono, almeno a me, tanto evidenti, e sono perciò ansioso di averne ufficiale e precisa notizia.

— Potrebbero per avventura sussistere ragioni di altra natura?

— E quali? ha subito interrotto l'avv. Giannini. — Politiche? neanche per sogno. Di ordine pubblico? Men che meno. Assolutamente non so per ora che cosa rispondere. Una persona di spirito ieri sera riferendosi un pò impropriamente al significato letterale della parola «territoriale» e riferendosi invece assai propriamente all'angustia ed alla miseria delle nostre aule giudiziarie, mi ha detto: Vuoi sapere perchè è stato deciso per la incompetenza «territoriale» di Trieste? E ti scervelli tanto? E' semplice! Il nostro Tribunale è «territorialmente» troppo piccolo e non è degno della Maestà del Principe Indiano!

— Ed ora che cosa succederà?

— Il processo sarà rinviato al Giudice istruttore di Torino il quale redigerà la sentenza di rinvio.

— E se neanche lui riterrà che i fatti compiuti a Torino costituiscono reato e non li comprenderà tra quelli di cui il «Principe» deve rispondere?

— Allora potrebbero verificarsi diverse ipotesi. O lo stesso giudice istruttore di Torino dichiarerebbe la propria incompetenza o la dichiarerebbe quel Tribunale. In ogni caso la risoluzione del conflitto sarebbe demandata alla Corte di Cassazione. Ma tutto ciò è prematuro, e lo dico soltanto per la più astratta ipotesi. Chi sa che la decisione della Sezione d'Accusa non sia così luminosa da chiarire per tutti, ed anche per l'avvenire, ogni ombra di dubbio.

— Come il «Principe» ha accolto la notizia della nuova decisione della Sezione d'Accusa?

— Non gliene ho ancora parlato, nè gli ho fatta parola di quanto a suo danno alcuni giorni or sono era scritto su queste colonne. Perchè martoriarlo, pover'uomo? E' in certi momenti così triste e così solo, roso dalla nostalgia del suo piccolo figlio lontano, che non si ha proprio cuore di turbarlo di più.

Edgard La Plante pensa al suo bimbo e piange

Egli pensa a quel suo piccino che non può essere convenientemente educato, che non può istruirsi e trae all'improvviso dalla tasca interna della sua giacca una fotografia sgualcita e la bacia con una passione inenarrabile e l'occhio gli rimane tutto velato di lagrime. Allora egli non pensa alla sua propria miseria ed al carcere che lo rinserra e all'onta che s'è rovesciata sopra il suo capo. Perchè in questi momenti dovrei ripetergli le ingiurie che si dicono e si scrivono dalle parti interessate contro di lui? Hanno forse esse un qualunque valore processuale? O non sono piuttosto degli epiteti gratuitamente lanciati contro chi non può difendersi per ora forse con l'unico scopo di sopire un pò il senso di compatimento e fors'anche di simpatia che quest'uomo ispira, egli, che anche nelle carceri, quando gli viene segnata sul suo misero conto qualche lira per le sigarette e vede un compagno in sofferenze che ha meno di lui, non trova pace fino a quando non ha tutto dato.

— Ma dunque, questo povero «Principe» non ha più nulla?

— Assolutamente nulla!

— E che cosa si ripromettono le signore Kevenhüller con la loro costituzione di parte civile?

— Non lo so! il curatore del fallimento ha cercato di recuperare qualcuno degli oggetti che il «Principe» è andato con morbosa munificenza regalando a diritta e a manca, a ospedali, opere pie, a personalità del clero e della politica, e credo che sia già riuscito ad ottenere importanti restituzioni. Ma oltre a ciò non so a che tenda lo sforzo della parte civile nella causa penale. — Non credo che le contesse sieno assetate di vendetta. Non possono esserlo. La vendetta è un sentimento che non può albergare in anime profondamente gentili, tanto meno contro un uomo al quale, anche restando nella più pura intenzione, si è voluto bene. Non credo che si illudano di potere dal «Principe» recuperare qualche cosa. Sanno troppo bene che egli è ormai nella più francescana povertà. Nè credo che esse abbiano vaghezza di rendere, con la loro costituzione, più intenso, il rumore che dovrà necessariamente farsi sul loro nome.

— Vorranno almeno, con l'assistenza del difensore di parte civile, mitigare o rintuzzare la violenza degli attacchi avversari.

— Nessuna violenza è nel nostro programma, ma, ad ogni modo, signori miei, non c'era bisogno per questo di fuggire a Torino; v'era anzi la necessità diametralmente contraria. Dove si era fatta ingiuria alle signore Kevenhüller? Dove il loro nome era stato più diffusamente e più intensamente discusso? Dove risiedono le persone a loro più particolarmente familiari? A Trieste, a Trieste, quindi qui si doveva desiderare che la vera luce fosse fatta; da Trieste doveva diffondersi la voce della insussistenza di accuse e di insinuazioni sul loro conto, e non giungervi invece, come di rimbalzo da un'altra città, l'eco lontana. Oh! no! io non dirò quello che il «Principe» mostra di pensare in proposito: che, cioè, il desiderio di rinomanza possa aver vinto i consiglieri delle signore Kevenhüller quando iniziarono la battaglia di Lugano; è però lecito esprimere il dubbio che le suddette signore sieno profondamente pentite di aver assunto in processo un atteggiamento del quale non misurarono a tempo la portata e le conseguenze.

In ogni modo la decisione della Sezione di Accusa rompe finalmente gli indugi e le perplessità, e noi, difensori, di questo sopra tutto ci compiacciamo. Da due mesi e mezzo a questa parte la istruttoria a carico del povero «Principe», nonostante egli fosse in stato di detenzione, non aveva fatto un passo innanzi. Il solerte giudice istruttore, cav. Illich aveva completamente esaurito il suo compito fin dai primi di febbraio: da allora non si è fatto che un vano pettegolare intorno alla quistione della competenza. Finalmente la decisione è venuta e al pubblico non importa ormai più di sapere attraverso quali vie e quali stenti; e la decisione è contemporaneamente un ordine di partenza per il «Principe» alla volta di Torino.

Partirà solo, senza onori e senza scorta, ormai, tranne quella dei suoi uomini di custodia: e non procederà nel solco, che un tempo s'apriva innanzi a lui, d'ammirazione, d'invidia e d'amore. E nessuno si protenderà nell'atto che scongiura e che chiede!

Avete mai pensato — conchiude, dopo un silenzio di qualche attimo, l'avvocato Giannini, un pò triste e un pò ironico — a quante sovvenzioni sono state scroccate al «Principe» nell'ora del fastigio? Quanti mai non avranno... carpito la sua buona fede! Dio mio quanto è profonda l'anima umana e quanto sono intricate le nostre azioni, anche quelle che sembrano le più semplici!...

Consolazioni extraconiugali

— Nina, te ga scaldado l'acqua per la barba?

— Te la ga là.

— E le braghe xe sopressade?

— Anca quele xe in ordine.

E la moglie del signor Vittorio P., un possidente cinquantenne, con velleità giovanili, si ritirò imbronciata in cucina sebbene avesse una gran voglia di attaccar briga col marito. Dopo una mezz'ora, ritornata nella stanza, lo trovò che stava vestendosi. Gli girò un po' intorno, fiutò nell'aria, poi esclamò:

— Me par che te se gabi sprofumà pulito...

— Ma che! Un fia de cipria perchè me son fato la barba.

— E sta spuzza de violeta? No xe forsi el mio profumo?

— Te se sbagli cara.

— Mi diria de no...

— Ben come che te vol alora — disse calmo il P. in tono conciliativo perchè in quel momento non gli conveniva di litigare.

— Te son famoso per farme taser, sì!

— E co 'ste vol che fazo barufa per cussì poco?

— Sempre poco per ti.

— Ma sì, tesoro, come che te vol!

— Ah, no caro! No te me compri con le bele parole.

Il marito mordeva il freno ma badava a contenersi e, preso il cappello e il bastone, si avvicinò alla moglie:

— Adio Nina. Torno presto.

La consorte che si vedeva sfuggire una propizia occasione, fremeva:

— Posso saver dove che te va?

— De l'aministrator te go dito e dopo forsi in cine.

— Vegno anca mi alora.

— Adesso? Te son mata?

— Perchè? Te fazzo sfigurar?

Venne il momento in cui il P. comprese che doveva trar partito da quello stato di cose, arrabbiandosi a sua volta, forse esageratamente:

— Ah ben, basta po'! Son paron de far quel che voio. Adio. — E uscì dignitosamente.

Appena fuori si guardò intorno un momento e poi si avviò per via Carducci. Un quarto d'oro dopo entrava nel salottino d'un appartamento in via Lazzaretto vecchio. Una signora d'una quarantina d'anni lo accolse gentilmente e poco dopo fra i due si intavolò una conversazione alquanto strana.

— Sì sior Vitorio, el mio povero Pepi me ga lassado, come che ghe disevo, sto quartierin, che el xe discreto e una picola rendita. Mi credo che la vita sarà calma e tranquila.

— Xe tuto quel che domando dopo tanti afani e tante disgrazie perchè quando che se ga passà la prima gioventù come mi, se senti el bisogno del riposo vizin a una persona afetuosa...

— La vegni che ghe mostro i ritrati del povero defunto.

Il P. non ebbe alcuna difficoltà a sedersi sul divano accanto alla signora. Ma qualche istante dopo si udì una scampanellata furiosa e mentre i due, sorpresi si chiedevano chi poteva essere, comparve la domestica:

— Xe una signora de là. La ga el capel per traverso e no capisso cossa che la vol...

— Capirà quel signor... — Soggiunse una voce dietro a lei e nel vano della porta si delineò la moglie del P.

— Signora, me par che questa no xe la maniera da entrar in casa dei altri...

— ...ma gnanca quela de bazilar con i omini veci e sposai...

— La prego, la se sbaglia...

In quel momento il P. ebbe l'infelice idea, ritenendo non visto dalla moglie, di far dei segni alla signora indicando che l'altra doveva essere una pazza. Bastò questo perchè la moglie gli si precipitasse addosso:

— A mi mata? Ah, no me mancava che questa. E fu una serie di epiteti illustrativi con accompagnamento di schiaffi che parvero un fuoco di fucileria.

La signora si precipitò su i due, li divise e chiese all'altra:

— Insoma, la me spiegarà?...

— A lei? (altra mezza dozzina d'aggettivi). La fa la sempia? non la sa che xe mio marì?...

— Su marì?... Ma xe un equivoco...

— Magari!...

— La se sbaglia: el xe el mio fidanzato.

— Lu?... No, dai... La me lassi rider...

— Alora son stada inganada... Gavevo messo un aviso sul giornal che iero vedova e sola e che desideravo de conoscer una persona per ben... el signor se ga presentà come vedovo...

— Ah!

Un pugno, un vero «diretto» seguì a quell'esclamazione.

— E lei la me ga inganà a sto modo?...

— Ma no... signora... ghe spiegherò...

Al disgraziato non fu possibile aggiungere altro e da quell'istante non si capì più nulla; si udirono soltanto grida disperate di aiuto e rombi sordi. In breve la casa fu in subbuglio e dalla via accorsero due carabinieri: l'infelice, che pareva la caricatura di Don Giovanni, era in mezzo alle due donne che se lo scaraventavano a vicenda di braccio, come un fantoccio. I militi lo tolsero loro dalle mani quando era già ben conciato e la moglie si oppose perchè fosse chiamata la Guardia medica:

— Lo curarò mi adesso a casa...

— E se la vol la aiuterò signora... — Aggiunse l'altra. — Per ripagarme ch'el me ga ciolto in giro... E ancora ghe mostravo le fotografie del povero defunto...

Il P., che non aveva più il coraggio di aprir bocca, seguì la moglie, manifestando lievi sintomi di alienazione mentale.

Storie di matrimoni disgraziati

Le vicende di due mogli abbandonate

Raccontò così la sua storia Carla Zocco, di 35 anni, abitante in via Parini N. 3, iersera alle 22, all'Ospedale Regina Elena, ove si presentò per la medicazione di alcune lesioni alla faccia.

— Sono da un anno divisa da mio marito, che è l'ingegnere Matteo S., abitante in via Rossetti 39. E' superfluo che io riferisca le vicende della mia vita coniugale, ma il fatto concreto è questo: alle 18.30 io passavo per Piazza Unità, allorchè incontrai il mio ex marito e la donna con la quale ora fa vita in comune, Rina Ruti, di 28 anni, abitante in via Paolo Diacomo 8. Come mi videro, mi risero sprezzantemente in faccia. Mi sentii montare il sangue alla testa e scattai, esprimendo ad entrambi la mia indignazione. Il mio ex marito prese cavallerescamente le difese dell'altra e mi venne addosso percuotendomi brutalmente. Alle mie grida accorsero alcuni passanti che si interposero e mi liberarono.

Il medico, visitatala, le riscontrò abrasioni al labbro superiore e lividure alla guancia sinistra, e le prestò le medicazioni del caso. La donna, per la violenta emozione, era anche in preda a «choc» nervoso. Quando si fu un po' calmata, potè rincasare.

— Giuseppina Pischianz, di 35 anni, divisasi circa otto mesi or sono dal marito, Erminio F., di anni 32, bracciante, abitante in via Molino a vapore n. 9, andò a convivere con la madre Giovanna a S. M. Maddalena inferiore n. 40, e lasciò a lui una figlia, Maria, ora quattrenne. In questo frattempo — tutto ciò è stato raccontato poi dalla Pischianz — la donna lavorava per provvedere al suo mantenimento. Ieri sera verso le 20, finito il lavoro, si incamminò verso casa assieme alla madre, con la quale discorreva di varie cose, ben lontana dall'attendersi una sorpresa. Invece, nei pressi di una trattoria si vide comparire dinanzi il marito, il quale le disse che non intendeva affatto di tenere con sè la bambina e che gliela avrebbe resa. La donna protestò, asserendo di non essere in grado di provvedere convenientemente alla Maria, essendo bastante appena per lei ciò che guadagnava. Fra loro si venne così a un diverbio, che si fece sempre più aspro e d'improvviso il F. colpì la donna con un oggetto contundente, forse con una pietra. Le grida della colpita e della madre fecero accorrere dei passanti e l'aggressore, compreso che era più prudente smetterla, fuggì. La donna, semisvenuta, fu trasportata nella vicina trattoria, da dove fu telefonato alla Guardia Medica, e poco dopo, giunto sul posto il sanitario di turno, riscontrò alla Pischianz una vasta ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale sinistra e contusioni al capo. Medicata, la Pischianz fu trasportata all'Ospedale civico, ove, giudicata guaribile in dieci giorni, fu accolta nel quarto reparto.

Nuovi arresti per il tragico episodio di Prestrane

Quasi tutti i briganti identificati

Nonostante il riserbo mantenuto costantemente dall'autorità sugli arresti e le indagini fatte per l'arresto dei banditi di Prestrane, siamo in grado di sapere che quasi tutti i componenti la banda sono stati identificati ed arrestati per merito del vice commissario Bordieri e del maggiore dei carabinieri D'Alessandro. Il primo arresto operato fu quello di tale Giovanni Kragej di 24 anni, ricercato inutilmente da quindici giorni, giacchè si sapeva che il giorno precedente al misfatto egli si era recato in casa del Vilhar, ucciso nel combattimento tragico, per consegnargli un pacchetto di circa 100 cartucce da fucile automatico. Arrestato, dapprima cercò di negare ma poi confessò di aver consegnato le cartucce.

Lo stesso dott. Bordieri procedette poi all'arresto di certo Pietro Zele, di 23 anni, commerciante, domiciliato a Prestrane, perchè risultò che egli era da più tempo a conoscenza del complotto e che aveva avuti frequenti colloqui, in un'osteria col Vilhar. Da ultimo, terzo della serie, fu arrestato lo spazzacamino Silvestro Smerdur, di 29 anni, da Postumia, conosciuto perchè molto intimo del Vilhar. Egli negò recisamente di aver avuto una qualunque parte nell'aggressione feroce. L'altra mattina alle 10 i tre furono scortati a Trieste.

Si hanno informazioni, da fonte attendibile che Ugo Del Fiume e Domenico Tempesta, sono stati proposti per la medaglia d'oro, mentre altri ferrovieri, militi e guardie di finanza sono stati proposti per medaglie al valore.

I pericoli della strada

Due bimbi travolti da automobili

Una ragazzina settenne, la scolara Gisella Moratti, abitante in Chiarbola sup. Ponziana n. 54, si trovava ieri mattina in via dei Montecchi, insieme a un gruppo di condiscepole. Sopraggiunse di improvviso un'automobile, guidata da Mario Merlach, il quale, non appena scorse il gruppo di bimbe, si affrettò a far agire i freni, ma non riuscì tuttavia ad evitare che la piccola Gisella fosse investita da uno dei parafanghi.

Buttata violentemente a terra, la povera piccina si die' a strillare, sia perchè si era ferita alla testa, sia per lo spavento vivissimo. Lo «chauffeur» si affrettò a soccorrerla e, adagiatala nell'auto la trasportò all'ospedale, ove il sanitario di servizio alla astanteria riscontrò alla Moratti una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, nonchè escoriazioni e contusioni all'avambraccio sinistro. Le lesioni, a giudizio del medico, non hanno carattere di gravità e la piccina, che guarirà in una decina di giorni, fu accolta, dopo le prime medicazioni, nel quarto reparto.

— Un disgraziato caso consimile avvenne verso le 14: Un bimbo, di 5 anni, Giuseppe Ziberna, abitante in via dello Scoglietto n. 306, si trovava in via Fabio Severo, nei pressi della campagna Salata e giocava con altri bimbi. Dal vicino «garage» del sig. Klun. uscì d'un tratto l'auto 74-1328. Lo «chauffeur» Vittorio Zaghet si vide ad un tratto attraversata la strada dallo Ziberna e per quanto facesse non riuscì ad evitare l'investimento del piccino che cadde a terra. Raccoltolo subito, lo Zaghet lo trasportò con la stessa automobile all'ospedale civico ove lo Ziberna fu medicato di una ferita lacera alla bozza frontale e di alcune contusioni. Giudicato guaribile in quindici giorni, il piccino fu portato a casa sua.

Pattuglie d'ignoti in... cerca di lavoro

Una serie di furterelli

Brutta sorpresa quella che provò ieri mattina il negoziante in commestibili Antonio Covacich, quando si recò ad aprire il suo negozio in via dell'Istria n. 98: Vi erano le più disastrose traccie rivelatrici di una visita di ladri fatta durante la notte; visita che doveva essersi prolungata parecchio, poichè tutto era sossopra.

Risultò subito che i ladri, per penetrare nel negozio erano entrati nel cortile della casa ed avevano praticato un largo foro; attraverso il quale erano giunti alla meta. E risultò pure che il bottino era stato abbondante: zucchero, caffè, formaggi, per un valore complessivo di oltre 2000 lire.

Fatto il malinconico accertamento, il Covacich si recò a denunciare il furto ai carabinieri della località.

— Un altro negozio visitato dai ladri fu quello del sig. Emilio Fabris, in via dei Crociferi n. 2. Ladri ignoti vi si introdussero ieri notte con chiavi false. Rovistarono ogni angolo e, capitati nel retrobottega, trovarono del denaro. Ma devono essere rimasti maluccio quando dovettero convincersi che si trattava soltanto di 250 lire, non di più. Chissà che bel colpetto avevano sognato!

Il sig. Fabris denunciò il furto ai carabinieri del quartiere.

— Anche il pasticcere Domenico Conte, abitante in via Massimo d'Azeglio n. 2, dovette pagare le spese di una spedizioncella ladresca: Ieri notte ladri ignoti abbondantemente muniti di chiavi false, aprirono da padroni la porta dell'abitazione del Conte e passarono in rivista tutto ciò che vi era di asportabile. Dettero la preferenza ad alcuni effetti di vestiario, fra cui una giacca, in una saccoccia della quale vi era l'importo di 180 lire.

Constatato i risultati di quella visita inattesa, il derubato denunciò il furto al Commissariato di p. s. del rione.

— Ultimo furto della serie d'oggi è quello di un carretto a mano. Era stato lasciato momentaneamente incustodito, in piazza Goldoni, da Antonio Celesio, il quale, quando andò per riprenderlo, dovette constatare a sue spese che, fidarsi è bene, ma... Il carretto valeva 450 lire.

L'aggressione di Divaccia è un parto di fantasia!

Lo «chauffeur» inventò la truce scena per evitarsi un rimprovero...

La notizia dell'aggressione brutale subita dallo «chauffeur» Francesco Tomatich, di 36 anni, da Pola, sulla strada di Divaccia, e denunciata ai carabinieri con ampi particolari, suscitò viva impressione, oltre che per il fatto in sè, anche perchè poteva significare una ripresa delle manifestazioni del bandistismo istriano. Ma ora è avvenuto in questa faccenda un curioso colpo di scena: l'aggressione fu semplicemente simulata dal Tomatich! Infatti, ci informa il nostro corrispondente, appena giunto a Pola, ieri nel pomeriggio, lo «chauffeur» fu interrogato dai carabinieri e precisamente dal capitano Lisi, che aveva diretto personalmente le indagini. Era già sorto qualche dubbio, dato che molti particolari della scena brutale erano alquanto oscuri. L'interrogatorio, avvenuto dapprima nelle forme normali, si fece sempre più stringente, essendosi rilevata qualche contraddizione e notevoli incertezze nelle dichiarazioni dello «chauffeur», il quale, sempre più incalzato di domande e posto nel più completo imbarazzo, finì col confessare d'aver completamente inventata la storia dell'aggressione. Nessuna barriera per arrestare l'auto, nessuna bastonatura e neanche l'ombra dei cinque banditi. Aveva inventata la storiella per ben altre ragioni. Causa una sua falsa manovra, la vettura era andata a cozzare contro un muro e s'era danneggiata gravemente. Ciò avveniva durante un viaggio di ritorno da Abbazia, ove aveva condotti due forestieri. Temendo giustamente i rimproveri del proprietario, il signor Francesco Bisiach, rappresentante a Pola della «Fiat», era ricorso alla fantasia...

Dopo questa confessione, che metteva fuori campo i cinque banditi, il Tomatich fu passato alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria.

Un fuochista che si scalda a freddo. Con l'autolettiga della Guardia medica, iersera verso le 20, venne trasportato all'Ospedale Regina Elena Mario Mion, di 29 anni, da Mirano, fuochista a bordo del piroscafo «Elettrico» ormeggiato al Porto «Vittorio Emanuele III» dinanzi all'Hangar 12. Il Mion, che aveva riportato una contusione all'occipite e una ferita al vertice del capo, raccontò che a colpirlo, senza alcun motivo, era stato un'altro fuochista, certo Edoardo Gravina. Quest'ultimo venne poi fermato dai carabinieri del porto. Il Mion, dopo le prime cure, tornò a bordo del piroscafo.

(Note di cronaca finanziaria)

La Banca di Credito di Lubiana, il primario istituto della Slovenia che gode anche all'estero la migliore fama e fiducia, ha tenuto il giorno 10 corrente la sua XXVI.a assemblea generale ordinaria.

Gli attivi alla fine dell'anno 1925 ammontavano a 500 milioni di dinari, l'utile netto a 7.607.385.58 dinari. Dall'utile netto di dinari 4.999.995 sono stati destinati per il pagamento del dividendo e dinari 1.355.547.60 vanno devoluti alla riserva ordinaria, dinari 300.000 al fondo pensioni e i rimanenti dinari 196.302.26 vengono riportati a conto nuovo.

Il dividendo, dinari 15 per tagliando, viene pagato in Italia dal 12 corrente in poi presso le succursali della Banca in Trieste e Gorizia, verso la consegna del rispettivo tagliando.

Onorificenza. Il comm. Gino Brandi, procuratore capo ragioniere della Direzione di Roma delle Assicurazioni Generali, è stato nominato «motu proprio» cavaliere mauriziano. Rallegramenti.

Gli strascichi del furto di una balla di tessuti

Un arresto dopo lunghe indagini

Ci vollero oltre due mesi di indagini per far luce sugli autori di un furto commesso il 15 febbraio u. s. alla Stazione ferroviaria di Ronchi: Nella mattina di quel giorno un carro ferroviario fu trovato spiombato e si accertò che i ladri avevano rubato una balla di tessuti del valore di 3500 lire, in danno dell'amministrazione ferroviaria.

I ladri non avevano lasciato alcun indizio sul quale le indagini per la loro identificazione potessero orientarsi e ormai sembrava che essi non avessero più nulla temere dall'indiscreta curiosità degli organi di p. s.

Ma in questi giorni i carabinieri poterono stabilire che uno dei colpevoli era certo Antonio Modesto, abitante a Monfalcone, in via S. Nicolò N. 39 e, praticata una perquisizione nell'alloggio del tizio, vi rinvennero tagli di stoffa del valore di oltre un migliaio di lire. Era una parte delle stoffe rubate e il Modesto, dopo aver un po' tergiversato, finì per confessare la sua complicità nel furto.

Nel tormento di dispiaceri intimi

un giovane s'avvelena

Ieri, alle 13, fu chiesto telefonicamente l'intervento della Guardia medica a Monte Servola, ove un giovane, tale Carlo Z., di 18 anni, aveva ingerito, nell'intento di finirla con la vita, della tintura di iodio.

Recatosi sul posto, il sanitario di turno accertò che il quantitativo di disinfettante ingerito era minimo, perciò si limitò a praticare al giovane alcune iniezioni di apomorfina. Si seppe poi che lo Z. era ricorso alla disperata determinazione in un momento di sconforto, mentre si trovava nel cortile di casa sua. Le cause? Tormento intollerabile, causa dispiaceri intimi. Due persone presenti si erano affrettate a togliergli di mano la boccetta, sicchè non era riuscito a ingoiare che poche gocce.

Ospiti poco graditi. Gli agenti della squadra mobile procedettero ieri all'arresto di Maria Csanari, dall'Ungheria, e di Giorgio Alagievic, dalla Jugoslavia, per contravvenzione al decreto di espulsione dal Regno.

Rassegna finanziaria settimanale

Le Borse in Italia e all'estero

I mercati commerciali

MILANO, 17

(a. g.) La settimana di Borsa oggi chiusasi, ha avuto un andamento piuttosto calmo. I realizzi, che pure la caratterizzano, non furono mai abbondanti, e il mercato ha sempre bene assorbito le offerte. La quota, se nel suo complesso registra una leggera contrazione, ha tuttavia dominato gli accenni di pesantezza, e il fondo si mantiene sempre resistente.

Oggi alla vigilia di tre riunioni chiuse in occasione del Natale di Roma, chiusura piuttosto animata e più ferma, e nel dopoborsa denaro anche più abbondante per diversi titoli. Gli affari risentono piuttosto della tendenza festaiuola, e le disposizioni a liquidare i propri impegni si allargano tra gli operatori.

Nel mercato internazionale dei Cambi la nostra valuta conserva la caratteristica di stabilità e buon contegno. Inalterate le valute maggiori; mentre Parigi e Belgio mantenutesi nei primi giorni della settimana oscillanti, si infiacchiscono in seguito, per chiudere pesanti a prezzi sensibilmente inferiori.

La situazione della Banca d'Italia al 31 marzo riflette il normale appesantimento di fine mese. Il portafoglio sale da 296.653.000 a 4.976.855.000 e le anticipazioni si spostano da 468 milioni a 3.278 milioni. La circolazione complessiva si espande di poco più di 380.000.000 a 14.422.447.000. Di conseguenza, il rapporto della riserva alla circolazione scende da 18.18 percento a 17.44 percento contro 17.88 percento a fine febbraio, 17.39 percento a fine gennaio e 16.48 percento al 31 dicembre 1925. Da quest'ultima data la circolazione complessiva della Banca si è ridotta da 15.240 milioni circa a 14.422 milioni circa, e cioè, di 818.000.000. Sempre da tale data, la massima riduzione della circolazione si riscontra nella situazione al 20 marzo, a 14.042 milioni circa, e cioè di 1198 milioni circa.

***

Alla Borsa di New York l'interesse e l'attività degli operatori andò sempre più smorzandosi alla fine della scorsa settimana, dopo le animatissime sedute che segnavano l'arresto della deriva dei corsi. Lunedì la pressione ribassista si rinnovava, colpendo particolarmente i valori principali del mercato, facilitata da un brusco e inaspettato inasprimento dei tassi del denaro che si spostavano, in seguito a ritiri importanti di capitale, da parte delle banche dal mercato a breve scadenza, dal 4 al 5 e mezzo per cento.

Il ritorno nei giorni seguenti a tassi assai più favorevoli, ha concorso a rendere il mercato un pò più resistente; ciò nonostante il tono complessivo della quota non è troppo soddisfacente.

A Londra, all'inizio della settimana sotto rassegna, un'incerta tendenza si è estesa a tutti i gruppi con affari sempre ristrettissimi, con l'aggravarsi della situazione mineraria in seguito alle surriportate dichiarazioni dei minatori. Il tono sembrava quindi migliorare di nuovo. Nel mercato del denaro, i tassi discretamente facili sabato scorso, si mostrarono più tesi nei primi giorni di questa settimana. Lo sconto rimase invariato, ma a tendenza sostenuta sul 4 tre ottavi per cento. La sterlina a New York ha segnato un certo indebolimento, scendendo al disotto di 4.86. Tale movimento viene spiegato fra l'altro con l'interesse che si va estendendo nei mercati inglesi per gli investimenti in valori americani; ma probabilmente non sarà anche estraneo dall'influenzare il corso della valuta, il periodo di incertezza che questi mercati attraversano con l'approssimarsi della data decisiva per la soluzione della questione carboniera.

Alla Borsa di Parigi, la spinta dei cambi che portava giovedì la sterlina appena al disotto del 144, faceva mutare radicalmente la tendenza del mercato dei valori che nei primi giorni della settimana aveva proseguito nelle generali direttive con un aumento sempre maggiore delle posizioni al ribasso che si erano venute costituendo ormai da varie settimane. Il mercato, sotto l'influenza dei movimenti delle divise, accentuato dalle affrettate coperture, assunse un aspetto assai fermo nei valori di arbitraggio, i valori francesi mantenendosi sempre tendenzialmente pesanti.

Alla Borsa di Berlino questa settimana è stata iniziata meno favorevolmente, la corrente dei realizzi con la quale si chiude la precedente ottava, non accennando ad arrestarsi. Tutti i reparti ebbero a soffrire più o meno largamente della cambiata tendenza cui non è stato naturalmente estraneo l'alleggerimento delle posizioni sotto la liquidazione quindicinale. Ma giovedì un altro cambiamento di tendenza interveniva e il mercato vivamente riprendeva con notevoli plusvalenze sui corsi di chiusa precedente.

***

I mercati granari americani ebbero nel loro complesso un contegno molto sostenuto dopo la pubblicazione del rapporto degli uffici di agricoltura di Washington, che valutano la condizione media del frumento di inverno degli Stati Uniti con la cifra di 84.1, il che, tenendo conto dei precedenti ufficiali dell'anno scorso, significa una stima preliminare approssimativa di 153.155 milioni di quintali. E' ancora troppo presto per dare un grande valore a detta stima, ma una constatazione può tuttavia farsi, e cioè, che siamo ben al disotto della media di 170 milioni di quintali raggiunti dai raccolti effettivi di frumento d'inverno degli Stati Uniti dal 1918 al 1922. Certo il mercato dei giorni immediatamente precedenti la pubblicazione di questo rapporto ha scontato il rapporto stesso con tendenza ribassista, che all'atto pratico risultò poi ingiustificata. Da ciò l'attuale contegno dei mercati nord-americani. In Italia, mercato granario assai attivo.

Nel mercato serico, dall'esordio al termine dell'ottava, fisionomia immutata, gli affari mantenendosi ristretti e i prezzi pressochè stazionari.

Il mercato dei cotoni è influenzato favorevolmente per il forte consumo nel mese di marzo delle filature americane, indicato come di 635.000 balle contro 583.000 balle l'anno scorso. Il rapporto meteorologico settimanale è sfavorevole specialmente per la zona ovest del Mississipi.

Tanto il mercato del caffè che quello degli zuccheri, manifestarono a New York tendenza irregolare. La difficile situazione dell'industria zuccheriera a Cuba ha provocato l'intervento di quel Governo che ha deciso, nella speranza che il provvedimento attenuerà il malessere attuale, di ridurre di 500.000 tonnellate la quantità di zucchero da porsi in vendita sul mercato libero. Il provvedimento stesso ha avuto un'immediata influenza sui prezzi, che hanno migliorato.

Nel mercato metallurgico si è manifestata la tanto attesa reazione, dopo i sensibili ribassi avuti in precedenza. Come il ribasso è stato generale, così la ripresa è pure generale; ripresa neppure di grande entità, tanto che i corsi attuali sono ancora ben inferiori a quelli di quindici giorni fa. Basta per ora notare un mutamento di tendenza. Quanto al seguito, non si sa se la ripresa potrà continuare. Dipende dai consumatori se vorranno continuare a comperare prima che i prezzi salgano di più. La chiusura è più calma.

Mercato dei carboni inattivo, e mercato dei noli in tendenza favorevole.

La Borsa di Trieste

(G. T.) La quasi totale immobilità del mercato, ha dato all'ottava una intonazione di freddezza, che non è stata punto favorevole all'andamento dei prezzi, che subirono in qualche giornata delle depressioni forse esagerate.

Osservando la quota complessivamente, senza tener conto del movimento degli affari, si può quasi sicuramente affermare che il mercato è entrato in una fase se non di ripresa, almeno di stabilità. Non si riscontrano infatti quasi più quelle oscillazioni vaste e sregolate che tanto danno fecero per il passato, ma i prezzi invece sono calmi e se oscillano, il loro movimento è contenuto entro un limite moderato e corrispondente quasi sempre, al movimento degli affari.

Ma la stabilità dei prezzi ha avuto — secondo il parere di qualche competente — una notevole ripercussione sul movimento degli affari che nell'ottava è stato quasi nullo. Gli operatori infatti di fronte alla stasi del mercato non si sono azzardati ad iniziare una qualsiasi attività non potendo individuare la tendenza delle Borse.

Basta osservare infatti il prospetto della settimana, per accorgersi che la grande maggioranza dei titoli non sono stati neppur toccati e che i loro prezzi sono rimasti assolutamente invariati.

In chiusa di ottava, in seguito al migliore andamento delle Borse sorelle, anche il nostro mercato si presentò in ripresa e i titoli di maggiore attività registrarono qualche vantaggio sui prezzi minimi toccati nell'ottava.

I Fondi di Stato non hanno registrato che un limitatissimo numero di affari e chiudono in lieve regresso sui prezzi di esordio.

Nei Bancari continua sempre l'animazione attorno alle Banca Italia. Sulla nostra piazza però, questo titolo non viene trattato che limitatissimamente. Le Commerciale Italiana sno piuttosto cedenti e più calme pure le Commerciale Triestina. Il rimanente del comparto è rimasto quasi invariato.

I titoli assicurativi hanno svolta una attività molto limitata e qualche giornata anche i due titoli di maggiore movimento rimasero intrattati. Le Assicurazioni Generali esordite già piuttosto deboli cedettero durante tutta l'ottava, ma dimostrarono sempre una notevole resistenza di fondo. Le Assicuratrice Italiana seguirono il maggior titolo e diminuirono gradatamente giorno per giorno. Le Infortuni Milano nella giornata di venerdì andarono sotto il 3000 e le Riunione Adriatica di Sicurtà si mostrarono pure piuttosto deboli.

Le Navigazioni non attirarono che molto limitatamente l'attenzione degli operatori. Le Cosulich oscillarono sempre tra il 265 e il 266, e così pure le Libera si mantennero tra il 467 e il 466. Più deboli si mostrarono le Gerolimich e le Tripcovich, mentre le Istria-Trieste si avvantaggiarono di qualche altro punto.

Negli Industriali si è registrato una forte ripresa nelle Distilleria Ampelea, su vaghe voci di una non lontana conclusione della pendenza esistente da vari anni tra il Governo e le distillerie. I titoli nel giro di pochi giorni si avvantaggiarono di oltre 80 punti. Gli altri titoli del comparto non si sono quasi mossi.

Nel mercato dei cambi dopo qualche giornata di calma si è notato in chiusa una ricaduta del franco francese che è stata seguita da quella del franco belga. La sterlina che in esordio era piuttosto ferma chiude molto calma.

Quotazioni dal giorno 12 al 17 aprile 1926

TITOLI	lunedì 12 aprile	martedì 13 aprile	mercol. 14 aprile	gioved 15 aprile	venerdì 16 aprile	sabato 17 aprile
Rend 3½%	72.50	72.50	72.50	72.50	72.50	72.50
Cons. 6%	94.50	94.50	93.90	94.—	94.—	94.—
Obbl. Ven	70.50	70.50	70.50	70.50	70.50	70.25
B. Tes. set	96.85	96.85	96.85	97.10	97.10	97.10
B. Tes. nov.	95.70	95.85	95.85	95.85	95.90	95.90
Bankitalia	1982	1983	1990	2018	2000	2005
Comit	1333	1326	1325	1332	1325	1320
B. C. T.	666	666	666	666	665	665
Credito	882	878	876	876	875	872
B. N. Cred	529	529	529	529	528	528
B. Roma	117	116	118	117½	118	118
Cred. Pop.	300	300	300	300	300	300
Zivno	282	282	282	282	282	282
Generali	5310	5220	5180	5220	5130	5195
Ass. It.	1520	1500	1480	1480	1450	1450
Infortuni	3050	3050	3000	3000	2965	2900
Riun. A.	2580	2560	2510	2500	2490	2480
Riun. B	2580	2515	2505	2483	2450	2475
Adria	230	230	230	230	227	227
Cosulich	265	264	264½	265	265	266
Nav. Dal.	239	238	239	235	235	235
Gerol.	610	600	590	590	592	593
Libera T	467	467	466	466	466	466
Istria-Tr.	290	290	290	295	296	300
Lloyd T.	1004	1004	1004	1004	1004	1004
Lussino	416	416	416	416	416	416
Martin	200	203	203	203	203	203
Medit.	387	381	369	364	ex 351	350½
Merid.	654	650	643	648	642	642
Oceania	130	130	130	130	130	128
Premuda	523	523	523	523	523	523
Tram	176	176	176	176	176	176
Tripcovich	295	295	290	290	290	290
Ampelea	365	371	383	400	430	446
Cant. nav.	166	165	164½	164½	164	160
Cem. Dal.	773	780	780	785	785	785
Isonzo	160	160	158	158	158	158
Spalato	400	400	400	399	399	399
Kerka	359	359	345	345	345	330
Sicmat	262	260	260	260	260	260
S. T. El.-G.	98	98	98	98	98	98
Gas Roma	941	941	943	944	ex 825	823
Ilva	250	244	248	252	252	251
Jutificio	480	480	480	480	480	480
Off. nav.	120	120	120	120	120	120
Pastificio	285	285	285	285	285	285
Pilatura	430	430	430	430	430	430
St. Tecnico	530	525	525	525	525	525
Terni	492	488	480	490	480	486

CAMBI

Londra	120.92 / 121.02	120.90 / 121.02	120.85 / 120.95	120.82 / 120.92	120.80 / 120.87	120.82 / 120.90
New York	24.80 / 24.90	24.80 / 24.87	24.80 / 24.87	24.80 / 24.87	24.80 / 24.87	24.80 / 24.85
Zurigo	479.— / 481.—	479.— / 481.—	479.— / 481.—	479.50 / 481.50	479.— / 480.50	479.— / 481.—
Parigi	85.— / 85.50	85.50 / 86.25	85.50 / 86.—	84.75 / 85.50	84.— / 84.50	83.25 / 83.75
Zagabria	43.80 / 44.—	43.75 / 44.—	43.80 / 44.05	43.75 / 43.90	43.70 / 43.95	43.75 / 43.90

Mercato in leggera ripresa.

Nei cambi il franco e il Belgio più deboli.

Per disposizione ministeriale la Borsa resterà chiusa nei giorni 19, 20 e 21.

CAMBI: Amsterdam da 995 a 1000; Belgio da 91 a 93; Spagna da 353 a 357: Atene da 31 a 32; Berlino da 590 a 694; Bucarest da 9.75 a 10.25; Praga da 73.60 a 73.80; Ungheria da 0.0347 a 0.0350; Vienna da 350 a 355.

VALUTE: scellini da 345 a 352; dinari da 43.25 a 43.75; dollari da 24.70 a 24.80; pezzi da 20 franchi da 94 a 97; lire sterline b. n da 120.70 a 120.85.

Cambio ufficiale dell'oro del 16-4-26: L. 479.72.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg netti senza sconto

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corsi liq. 9.30
Maggio 1926	—	—	—	840	—	860	840
Luglio 1926	—	—	914	915	918	920	916
Settembre 1926	—	—	866	865	867	870	868
Dicembre 1926	—	—	844	843	848	847	846
Marzo 1927	—	—	828	828	832	831	830

Caffè a termine alla Borsa di Amburgo. Ci telegrafano da Amburgo le seguenti quotazioni: luglio 1926, denaro 87.50, lettera 87.75; settembre 1926, denaro 84.75, lettera 85.—; dicembre 1926, denaro 82.75, lettera 83.25; marzo 1927, denaro 80.50, lettera 81.—. Mercato calmo.

Borsa di Milano. La riunione incerta in principio con qualche debolezza di corsi, si va facendo a mano a mano più animata e più ferma verso la chiusura. Le ultime quotazioni sono per la maggior parte dei titoli le massime della giornata, e per parecchi segnano un miglioramento sui corsi dell'intera settimana. Nel mercato dei cambi: debolissimi Parigi e Bruxelles.

Borsa di Torino. Mercato non troppo attivo sul principio. Verso la chiusura però su larghe compere di gruppi, riprende leggermente assorbendo i realizzi locali. Nuovo ribasso del cambio su Parigi e Bruxelles.

Borsa di Genova. Contrariato dalla decretata chiusura della Borsa fino a giovedì, il mercato esordisce pesante su vendite di anticipate liquidazioni. I diritti Sabaudo a 4 lire indispongono pure l'ambiente molto nervoso. In seguito, sotto l'impressione che stanno maturando fatti decisivi per il migliore nostro avvenire, si riprende alquanto.

Borsa di Roma. Mercato senza affari, ma resistente. Più trattate le Banca d'Italia, che segnano una nuova ripresa e che giungono dopo borsa fino a 2040. Cambi pregiati senza variazioni; sempre più debole il Parigi.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 17 corr.: corso medio 70.525; Trieste 70.25; Milano 70.80; Roma 70.60.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento settimanale dei piroscafi

Lloyd Triestino

Piroscafi: «Abbazia», in linea Soria B; «Adria», in linea Levante celere B; «Africa», in linea straordinaria dell'Estremo Oriente (partito il 16 corrente da Colombo); «Aventino», in linea Levante celere A; «Bucovina», in linea Soria A; «Celio», in linea Soria B; «Carintia», in linea Levante celere B; «Carnaro», in linea Levante celere B; «Carniolia», in linea Trieste-Palestina (atteso a Trieste); «Cleopatra», in linea celere di Costantinopoli (atteso a Trieste); «Cracovia», arrivato il 16 corrente a Venezia; «Dalmazia», in linea Soria B; «Fiume L.», partito il 15 corrente da Hongkong per Shanghai; «Fenicia», in linea commerciale di Alessandria; «Gastein», in linea Egeo B; «Gianicolo», in linea Trieste - Palestina; «Graz», in linea Soria A; «Helouan», in linea celere d'Egitto; «Leopolis», in linea Levante celere A; «Merano», in linea Levante celere A; «Nippon», in linea straordinaria delle Indie (partito il 6 corrente da Suez); «Palacky», in linea Soria A; «Persia», partito il 3 corrente da Aden per Bombay; «Pilsna», partito il 12 corrente da Aden per Bombay; «Quirinale», in linea Egeo B; «Vesta», in linea Egeo A; «Semiramis», in linea celere di Costantinopoli; «Remo», in linea Venezia - Alessandria; «Silvio Pellico», partito il 15 corrente da Porto Said per Venezia; «Trento», in linea Trieste - Palestina; «Venezia», partito il 5 corrente da Singapore per Penang; «Vienna», in linea celere d'Egitto; «Viminale», arrivato il 13 corrente a Karachi; «Gerania», in linea d'India commerciale; «Laconia», arrivato il 7 corrente a Rangoon; «Numidia», arrivato il 31 marzo a Karachi; «Rosandra», partito il 13 corrente da Hongkong per Singapore; «Stella Maris», in linea Adriatico - Egeo; «Asia», «Friuli», in gita; «Diana», «Esquilino», «Galicia», «Praga», «Alfio», «Francesco Vazzana», a Trieste; «Trieste», «Tevere», «Gorizia», «Campidoglio», in arsenale.

Cosulich

Servizio passeggeri Nord-America. Piroscafi: «Martha Washington» partito il 16 corr. da Trieste per New York, via scali; «Presidente Wilson» a Pola.

Servizio passeggeri Sud-America: «Atlanta» arrivato l'11. corr. a Buenos Aires; «Belvedere» partito il 13 corr. da Las Palmas per Napoli; «Guglielmo Peirce» a Trieste; «Sofia» partito il 14 corr. da Napoli per Las Palmas.

Posizione dei Piroscafi: «Alberta» passato il 31 u. s. Gibilterra per Filadelfia e New York; «Antonio Tripcovich» arrivato il 16 corr. a Fiume; «Carla» passato il 6 corr. Gibilterra per Port Tampa, New Orleans e Galveston; «Caterina Gerolimich» partito il 26 u. s. da Galveston per Napoli, Venezia e Trieste; «Clara» a Monfalcone; «Clara Camus», aprtito il 31 u. s. da Houston per Napoli, Venezia e Trieste; «Columbia» partito il 15 corr. da New-York per Trieste e Venezia; «Dora C.» arrivato il 14 corr. a Willemstadt (Curacao); «Generale Petitti» partito il 15 corr. da Galveston per Napoli, Venezia e Trieste; «Georgia C.» arrivato il 15 corr. a Kosseir; «Gilda» arrivato il 6 corr. a New Orleans; «Giulia» passato il 6 corr. Gibilterra per New York; «Ida» partito il 16 corr. da Messina per New York; «Laura C.» arrivato il 15 corr. a Venezia; «Lucia C.» partito il 6 corr. da New York per Trieste, Venezia e Ancona; «Lodovica» passato l'8 corr. Gibilterra per Baltimora; «Anna C.» partito il 12 corr. da La Plata per Santos; «Carolina» arrivato il 16 corr. a Venezia; «Garty» arrivato il 14 corr. a Venezia; «Monte Bianco» arrivato il 15 corr. a Napoli; «Teresa», arrivato il 9 corr. a Buenos Aires.

Prossime partenze dall'America per Trieste e Venezia. Da New York: «Giulia» circa il 28 aprile»; «Martha Washington» circa il 7 maggio; «Alberta» circa l'8 maggio; «Ida» circa il 21 maggio; «Presidente Wilson» circa il 25 maggio. Da New-Orleans, Houston e Galveston: «Gilda», partenza dall'ultimo porto d'imbarco circa il 30 aprile; «Carla» partenza dall'ultimo porto d'imbarco circa il 15 maggio; «Antonio Tripcovich» partenza dall'ultimo porto d'imbarco circa il 31 maggio. Da Buenos Aires e Brasile: «Anna C.» da Santos seconda metà aprile, da Rio seconda metà aprile, da Bahia terza decade aprile; «Atlanta» da Buenos Aires il 22 aprile, da Santos il 27 aprile, da Rio il 29 aprile; «Teresa» da Buenos Aires fine aprile, da Santos primi maggio, da Rio prima decade maggio, da Victoria prima metà maggio, da Bahia metà maggio; «Sofia» da Buenos Aires al 20 maggio, da Santos il 25 maggio, da Rio il 27 maggio; «Guglielmo Peirce» da Buenos Aires il 29 maggio, da Santos il 2 giugno, da Rio il 4 giugno; «Monte Bianco» da Buenos Aires metà giugno, da Santos seconda metà giugno, da Rio terza decade giugno, da Victoria (event.) terza decade giugno, da Bahia (event.) fine giugno; «Belvedere» da Buenos Aires il 17 giugno, da Santos il 21 giugno, da Rio il 23 giugno; «Carolina» da Buenos Aires terza decade giugno, da Santos primi luglio, da Rio prima decade luglio, da Victoria (event.) prima metà luglio, da Bahia (event.) prima metà luglio.

Navigazione Libera Triestina

Piroscafi: «Alga», part. il 14 corr. da Tyne per Trieste; «Anfora», a Trieste; «Arsa», arr. il 15 corr. a Napoli; «Aussa», arr. il 12 corr. a Hull; «Brenta II», arr. il 3 corr. a Batoum; «Carnia», passò Gibilterra il 15 corr. diretto a Venezia; «Carso», part. il 16 corr. da Rethimno per Astako; «Cherca», part. l'11 corr. da Acajutla per S. Francisco e Vancouver; «Duchessa d'Aosta», part. il 15 corr. da Avana per S. Francisco e Vancouver; «Edda», arr. il 14 corr. a Southampton; m. n. «Fella», passò Gibilterra il 17 corr. diretto a S. Francisco e Vancouver; «Isarco», passò Gibilterra il 2 corr. diretto a New York e Filadelfia; «Isonzo II», part. il 17 corr. da Bombay per Calcutta; «Istria», arr. l'11 corr. a Rangoon; «Laguna», passò Perim il 15 corr. diretto a Colombo, Singapore, Yokohama, Osaka e Kobe; m. n. «Leme», a Trieste; «Livenza», part. il 12 corr. da New York per Genova, Livorno, Napoli, e Pireo; «Maiella», part. il 15 corr. da Vragnizza per Genova; «Onda», arr. il 16 corr. a Trieste; Perla», part. il 13 corr. da Cape Town per Walvis Bay; «Piave», part. il 12 corr. da Los Angeles per Acajutla; «Recca», part. il 13 corr. da Cardiff per Buenos Aires; «Risano», part. il 17 corr. da Mombasa per Beira; «Rosandra», part. il 13 corr. da Hong Kong per Singapore; «Salina», part. il 9 corr. da Cardiff per Venezia; «Salvore», part. il 9 corr. da Orano per New York e Filadelfia; «Savoia», part. il 16 corr. da Durban per Bombay; «Stella», part. il 12 corr. da Port-Gentil per Duala; «Tagliamento», passò Gibilterra per Marsiglia e Genova; «Timavo», part. il 16 corr. da Orano per Genova.

Tripcovich

Piroscafi: «Andalusia», arr. il 15 corr. a Rotterdam; «Anna Goich», part. il 16 corr. da Valencia per Alicante; «Arcadia», a Novorossiak; Bellanoch», arr. il 17 corr. a Venezia; «Bellenden», a Trieste; «Guido Brunner», part. il 17 corr. da Malta per Siracusa; «Fanny Brunner», part. il 16 corr. da Genova per Porto Maurizio; «Dalia», a Trieste; «Dardania», a Newport; «Eellenia», a Bari; «Fram», a Malaga; «Giovinezza», arr. il 15 corr. a Malaga; «Gerania», arr. il 17 corr. a Fiume; «Laconia», arr. il 7 corr. a Rangoon; «Le Tre Marie», part. il 16 corr. da Djiolli per Malta; «Numidia», atteso oggi a Port Said; «Risveglio», part. il 13 corr. da Malta per Bengasi; «Raffaello», arr. il 17 corr. a Oneglia; «Saraceno», atteso oggi a Venezia; «Mirone», «Antonio Tripcovich», a Fiume; «Cyclope», «Belrorie», «Titan», a Trieste; «Filippo Artelli», passò Gibilterra il 16 corr. diretto a Genova; «Silvia Tripcovich», part. il 16 corr. da Riposto per Ancona.

Adria

Piroscafi: «Alfieri», a Trieste; «Boito» a Malta; «Carducci a Imperia; «Cimarosa» atteso domani a Marsiglia; «Rossini», a Palermo; «Tiepolo», a Fiume; «Tiziano», a Livorno; «Borzoli», a Livorno; «Donizetti», a Trieste; «Multedo», a Messina; «Priaruggia», a Marsala; «Ariosto», a Carrizza; «Boccaccio», a Trieste; «Goldoni», scarica in Ancona; «Java», in partenza da Amburgo per Sunderland; «Manzoni», carica a Fiume; «Pascoli», ad Anversa; «Petrarca», partito il 14 corr. da Gravosa per Cardiff; «Tasso», a Newport; «Ugo Bassi», partito il 15 corr. da Gravosa per Leixoes e Londra via Patrasso e Messina.

Racich

Piroscafi: «Epidauro» arrivato il 14 corr. a Sunderland; «Ivo Racic» arrivato il 3 corr. a Sebenico; «Iskra» part. il 16 corr. da Bagnoli per Gibilterra (ord.); «Izvor» partito il 13 corr. da Trieste per Casablanca; «Istina» arrivato il 9 corr. a Venezia; «Izrada» partito il 1.o corr. da Grangemouth per Buenos Ayres; «Izabran» passato il 6 corr. Montevideo per St. Vincenth (ordini); «Izgled» partito il 10 corr. da Coronel per Bahiablanca; «Marija Racic» partito l'8 corr. dal Tyne per Vragnizza; «Vidovdan» arrivato il 10 corr. a Iquique; «Istok» arrivato il 13 corr. a Calcutta; «Marija Petrinovic» arrivato il 30 aprile a Tocopilla; «Jugoslavia» arrivato l'8 corr. a Duneton; «Vojvoda Putnik» arrivato il 27 aprile a Blyth; «Nikola Mihanovic» arrivato il 27 aprile a Montevideo.

«Ragusea»

Piroscafi: «Bosanka» passato Algeri il 3 corr. diretto per Landsend; «Asaksa» partito da Greenock il 20 aprile (ordini); «Dubac» partito dal Tyne il 1.o corr. per Ragusa; «Dubravka» partito da Ragusa il 4 corrente per Landsend; «Lapad», «Naprid», «Pracat» e «Solun» in linea Levante; «Srebreno» arrivato a Casablanca il 7 corr.; «Srgy» partito da Methil l'8 corr. (ordini); «Federico Glavic» passato da Gibilterra il 9 corr. diretto per Livorno; «Lovrienac» a Ragusa II; «Petka» in linea postale Ragusa II-Bari e II-Spalato; «Zaton» fermo a Ragusa II; «Kumanovo» in linea celere-postale Trieste, Spalato Ragusa II, Ercegnovi, Cattaro.

Perseveranza

Piroscafi: «Immacolata», di partenza da Barletta per Algeri; «Persevera», a Brindisi.

Gerolimich

Piroscafi: «Principessa Cristiana», Arrivato a Castel Sucuraz il 15 corr.; «Atlantico», passato Gibilterra l'11 corr. diretto ad Amburgo; «Baltico» arrivato nel Tyne il 13 corr.; «Monte Maggiore», arrivato a Cardiff il 10 corr.; «Monte Ossero», arrivato a Trieste il 12 corr.; «Caterina Gerolimich», partito il 26 marzo da Galveston per Napoli; «Generale Petitti», partito il 15 corr. da Galveston per Norfolk; «Monte Bianco», arrivato il 16 corr. a Napoli; «Clara Camus», partito l'8 corr. da Norfolk per Napoli.

Oceania

Piroscafi: «Mrav», proseguito il 13 corr. da Bona per Venezia; «Jadera», proseguito il 15 corr. da Orano per Venezia; «Zora», partito il 14 corr. da Newport per Trieste via Bona; «Sava», atteso partire da Casablanca per Las Palmas e Teneriffe; «Kostrena», arrivato il 17 corr. a Smirne, proseguirà per Trieste; «Sud», atteso partire il 19 corr. da Casablanca per Orano e Trieste; «Morava», atteso arrivare il 18 corr. a Trieste; «Vladimir», partito il 13 corr. da Costantinopoli per Gythion e Trieste; «Diamant», in linea Adriatico-Egeo-Costantinopoli (andata).

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera del 17 per il 18 aprile

Turno generale: marinai: 425; giov. cop. in I: 39; giov. cop. in II: 36; mozzi cop.: 167; fuochisti 562; carbonai: 283; mozzi macchina: 1.

Turno Lloyd: marinai: 432; giov. cop. in I: 194; giov. cop. in II: 201; mozzi cop.: 91; fuochisti: 687; carbonai: 422; mozzi macchina: 102.

Turno Cosulich: marinai: 130; marinai sud: 66; giov. cop. in I: 62; mozzi cop. sud: 21; fuochisti sud: 136; carbonai sud: 139; fuochisti: 188; giov. macchina sud: 19; giov. coperta: 116; mozzi cop. 86; fuochisti nafta: 97; fuochisti nafta sud: 18; carbonai: 85; II camerieri: 4; III camerieri: 159; giov. camera: 100; mozzi camera: 31; II cuochi classe: 2; giovani cucina: 92; giov. macchina: 42; allievi cucina: 12; mozzi cucina: 6.

Totale inscritti al 17: 1564; imbarcati e cancellati: 29; inscritti al 18: 1536.

Movimento settimanale dell'Ufficio di collocamento per la gente di mare. Durante la settimana dal 12 al 18 corr. il numero medio degli ufficiali inscritti presso l'Ufficio di collocamento è stato di 26. Durante la settimana sono stati imbarcati 2 ufficiali.

Il numero medio degli inscritti (bassa forza) è stato di 1496. Durante la settimana sono stati imbarcati 147 marittimi, così ripartiti: camerieri 13, giov. camera 7, mozzi camera 9, cuochi 3, mozzi cucina 6, cambusieri 4, panettieri 1, tipografi 1, macellai 1, capi d'armi 1, fuochisti 31, carbonai 17, marinai 16, giov. cop. 4, mozzi cop. 15, giov. macchina 4, operai meccanici 5, elettricisti 2, carpentieri 1.

MOVIMENTO NEL PORTO. Arrivarono ieri i piroscafi: «Galicia» naz. da Constanza, con 20 pass., 515 tonn. merci, cap. Clacevich; «Elettrico» naz. da Smirne con 2 pass. e 69 tonn. merci, cap. Anatra; «Castle Garth» ingl. da Sunderland con 5200 tonn. carb., cap. Lord; «Corvin» naz. da Venezia, con 1.5 tonn. merci, cap. Fonda; «Alfieri» naz. da Valencia con 1222 tonn. merci, cap. Sferber; «Palatino» naz. da Venezia con 30 pass.; «Metcovich» naz. da Brindisi con 9 pass.

Partirono ieri i piroscafi: «Nesazio» naz. per Pola; «Palatino» naz. per Gravosa; «Gallipoli» naz. per Durazzo.

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 18 corr.: «Belvedere» Capo Sperone Radio; «Duilio» Chatham Mass, Cape Cod; «Esperia» Vittoria Radio, Fiume; «Giulio Cesare» Dakar; «Neptunia» Capo Sperone Radio, Fiume; «Principessa Giovanna» Fernando de Noronha; «Principessa Maria» Rio de Janeiro; «Re Vittorio» Cerrito; «Sofia» Gibraltar Rock; «Venezia» Vittoria Radio. La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il r. telegramma, testo e firma.

Varietà e Cinema

Fascini e drammi del «Gran Mondo» con Mae Murray al Teatro Excelsior. Quell'appassionante e vibrante dramma che è «Gran Mondo» ha avuto anche ieri, per merito della travolgente azione, del lusso stupendo e soprattutto della meravigliosa doppia interpretazione di Mae Murray — splendente di bellezza e di grazia nelle vesti della contadinella russa, come nelle toilettes scintillanti della gran dama — il più caldo successo. Oggi l'attraente film si replica dalle ore 14 in poi, insieme ad una comicissima commedia di Harold Lloyd ed al nuovo brillante programma di varietà.

E' imminente la proiezione di «Terra promessa», la film che registrerà indubbiamente uno dei maggiori successi dell'anno e che lascierà in tutti un'impressione personale, incancellabile, di bellezza e di ammirazione.

Douglas Fairbanks trionfa al Nazionale. Nelle rappresentazioni di ieri, il simpaticissimo Douglas Fairbanks, che gli italiani in questi giorni maggiormente ammirano giacchè il grande asso americano dello schermo, venendo fra noi con la sua signora Mary Pickford, altrettanto celebre nel campo dell'arte muta, ha pronunciato parole di vivo amore per la nostra terra e per il nostro popolo, ha ottenuto un trionfo indimenticabile nella sua ultima travolgente interpretazione «Il segno di Zorro».

La popolare figura di Zorro, che Douglas Fairbanks incarna per realizzare i più bei sogni di verità e giustizia, si muove in questa film con tutte le seduzioni immaginabili e si giustifica così l'ardore col quale gli spettatori sono trascinati ad un plauso unanime e convinto. Questo «Segno di Zorro» è una film che non si dimentica! Da oggi si iniziano le repliche.

Nella varietà, avremo oggi nuove canzoni della affascinante cantatrice Gina Vergani e Santoro con le sue marionette minuscole, eseguirà un pout-purri della «Geisha».

«Il viaggio di nozze di Fatty» al Teatro Fenice. Dire quanto Fatty, con quella sua faccia da luna piena, abbia fatto ridere ieri con la sua luna di miele, piena di ultracomiche peripezie, sarebbe impossibile. Da principio a fine dell'esilarante suo viaggio di nozze, il pubblico della Fenice non ha fatto che ridere, ridere, ridere... Figurarsi le risate di cui faranno oggi echeggiare il simpatico teatro le tradizionali folle domenicali! Non c'è infatti modo di passare il pomeriggio e la serata, più lietamente, che assistendo a questo viaggio di nozze che non ha eguali. Lo spettacolo gaio è completato da una comicissima commedia di Harold Lloyd: quindi ilarità su tutta la linea. In scena l'ottimo programma di varietà.

Per i primi giorni della settimana entrante, si conferma l'attesa «première» del «Cavaliere di Lagardere», l'interessantissimo e sfarzoso romanzo d'armi e d'amori, che è destinato ad un successo di popolarità e di commozione senza precedenti.

Eden. Pubblico in folla ad ammirare la supercomica film «Gli amori di Ridolini», che è una delle migliori interpretazioni del simpaticissimo comico.

Ottimi i due xilofonisti, che furono calorosamente applauditi e dovettero concedere dei bis. Oggi il bel programma si replica dalle 14.30.

Fra giorni: «I segreti della notte», film passionale con Madge Bellamy.

Proseguono «Gli ultimi giorni di Pompei» all'Italia, ed anzi la direzione di questa sala si sente in dovere di avvisare tutta la cittadinanza che, stante gli impegni precedenti fuori Trieste, non potrà tenere allo schermo questa grande pellicola che qualche giorno ancora, per cui chi non la vide, ne approfitti!

Oggi rappresentazioni a prezzi normali (lire 2.60 e 4) alle ore 14.30, 17, 19.30 e 22 circa.

E' imminente poi la «première» di «Labbra di carminio» con Dorothy Mackaill e Giorgio O' Brien.

Cine Edison. Con successo grandioso ebbero inizio ieri le rappresentazioni del poderoso dramma storico «Ceneri di vendetta», che è la più bella interpretazione della grande artista americana Norma Talmadge. Emozionantissima la trama di questo delicato soggetto d'amore, che avvince lo spettatore fino dalle prime scene. Molto ammirati gli altri interpreti, Wallace Berry e Conway Tearle. Principia alle 15.

Prossimo programma: «Bocca chiusa» con Maria Jacobini.

Novo Cine. La brillantissima pochade «Notte di nozze», che ha riportato alle rappresentazioni di ieri il più lusinghiero successo, si replica oggi dalle 15 in poi.

Cinema Garibaldi. Oggi dalle 15 in poi, rappresentazioni continuate della superfilm «La fanciulla di Pompei», protagonista Leda Gys.

In preparazione: «Il principe mendicante» con Sessue Hayakawa, l'attore che porta nello sguardo tutta la suggestiva potenza dell'Oriente.

«Il bimbo delle Fiandre» con Jackie Coogan al Cine Savoia. Immancabilmente oggi sarà un nuovo successo per il famigliare Savoia, con le proiezioni de: «Il bimbo delle Fiandre», col piccolo e grande artista Jackie Coogan.

(Note di cronaca)

LA DOMENICA SPORTIVA A TRIESTE

La V.a Trieste - Postumia - Trieste. Oggi verrà disputata la gara ciclistica Trieste - Postumia - Trieste, organizzata per il quinto anno dallo Sport Club Olympia, sul percorso: Trieste, Basovizza, Corgnale, S. Pietro, Postumia, Prevallo, Sesana, Villa Opicina, Cave Faccanoni, Chiusa, Cacciatore, in totale chilometri 105. La Partenza verrà data alle 13 dalla rotonda del Boschetto; l'arrivo seguirà al Cacciatore intorno alle 16.30.

Le gare di preparazione preolimpionica. Sul campo sportivo di San Sabba avranno luogo le gare di preparazione preolimpionica (serie A), indette dal Comitato giuliano della F. I. S. A. Il ritrovo degli atleti è fissato alle 8.30. Le gare si svolgeranno secondo il seguente orario: ore 9, marcia 10.000 metri, salto triplo e salto in alto; ore 10.30, batterie e semifinali corsa metri 100; ore 10.45, corsa metri 1500; ore 11, batterie corsa metri 400; ore 11.15, lancio del giavellotto; ore 11.40, finale corsa metri 100; ore 12, corsa staffette (4 per 100 metri); ore 12.30, finale corsa metri 400.

C. S. Cittavecchia - C. S. Ponziana. Alle 15 avrà inizio, sul campo di San Sabba, il match del campionato giuliano di terza divisione tra il C. S. Cittavecchia e il C. S. Ponziana. Precederà un incontro amichevole tra l'Avanguardia Fascista e le riserve del C. S. Cittavecchia.

Edera Triestina - A. C. Udinese. Sul campo di San Giovanni avrà luogo un match amichevole tra l'Edera Triestina e l'A. C. Udinese, squadra di prima divisione. Il match si inizierà alle 15, e sarà perceduto e seguito da partite tra squadre minori.

U. S. Triestina - C. S. Capodistria. La Unione Sportiva Triestina e il C. S. Capodistria diputeranno, alle 15, un match amichevole sul campo sportivo di Montebello. La partita sarà preceduta da un incontro amichevole tra la squadra B dell'U. S. Triestina e il G. S. del Porto.

C. I. Bancari - Ponzianini Erranti. Sul campo sportivo di Montebello, alle 10.30, avrà inizio il match di campionato dell'U. L. I. C. tra il Circolo Impiegati Bancari e i Ponzianini Erranti.

Campionato giuliano birilli. Oggi lo Sport Club Olympia farà disputare l'ultima giornata del campionato giuliano dei birilli. Le gare si svolgeranno nel giuoco del Bar Sommariva (viale XX Settembre); la finale avrà luogo dalle 24 all'1.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 17 aprile 1926

BARI	40	56	54	13	83
FIRENZE	8	46	57	81	22
MILANO	27	19	54	69	77
NAPOLI	84	20	17	45	72
PALERMO	87	23	84	75	13
ROMA	54	24	82	79	68
TORINO	78	63	87	32	20
VENEZIA	39	74	12	8	45

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi alle 8 sul campo sociale: i boys; alle 16 le riserve, per partite amichevoli.

Società Alpina delle Giulie. La Commissione grotte è convocata martedì 20 corr. alle 19.45.

Avanguardia Giovanile Fascista Benito Mussolini. Oggi adunata della centuria alle 9, davanti la sede del Fascio. Sono comandati ad intervenire anche quelli che non hanno ancora ricevuto la camicia nera.

Società dei Filarmonici. Domani lunedì alle 18 le signore sono invitate alla prova corale in via Madonna del Mare (Istituto Magistrale).

Circolo Fotografico. Anzichè mercoledì, Natale di Roma, la conferenza del sig. Mario Cociancig sui vari tipi di obbiettivi i loro difetti e le loro correzioni, si terrà martedì alle 20 in sede (via della Zonta n. 7, p. III). Possono intervenire anche i non soci. Si pregano i soci di consegnare prima possibile, i loro lavori per la quarta Mostra interna.

Associazione Sportiva «Edera». Il Consiglio direttivo ha stabilito che per la partita di oggi con l'A. C. Udinese, i soci paghino l'intero importo del biglietto d'ingresso al campo e che la differenza fra la riduzione abituale e il prezzo intero sia devoluta alla Sezione nautica.

Club Escursionista «Liberi». Soci e socie sono invitati di trovarsi questa sera alle 19 in sede (Salita Gretta 9) per importanti comunicazioni. Mercoledì 21 aprile gita alla volta del monte Lanaro e monte Tabor. Ritrovo alle 4.30 al Caffè Fabris.

Recita dei filodrammatici dell'Associazione Goliardica. Sabato 24 aprile l'Associazione Goliardica terrà in sala massima del Circolo Artistico una serata di recitazione a favore del fondo sussidi studenti poveri. La Sezione drammatica reciterà «Il sogno di una notte d'agosto» novella comica in 3 parti di G. Martinez Sierra. I biglietti per questa recita sono in vendita da domani in sede sociale (Via SS. Martiri 17) dalle 11-13 e dalle 17 alle 20.

Circolo Universitario. Oggi alle 14 ritrovo in Piazza Goldoni (farmacia Rovis). Escursione nei dintorni di Grignano. Goliardi in berretto. Domani alle 21 assemblea dei soci al Caffè Battisti.

Esercito della Salvezza (via dei Gelsi 3). Oggi alle 10 adunanza di santità, alle 16 adunanza di lode e alle 20.15 adunanza di salvezza. Il tenente Arghittu parlerà su: «Solitudine e compagnia». Musica e canto.

Circolo Sportivo «Pro Servola». La I. squadra, al completo, deve trovarsi alle 15 sul campo dell'Unione S. T. onde incontrarsi con quella squadra mista, mentre i boys giocano contro la prima boja dell'Edera. I soci sono invitati alla assemblea annuale che avrà luogo giovedì alle 20.30 nella Sala «Banelli».

G. S. Porto. I boys, campo Unione S. T. alle 10.30.

C. S. Pro S. Giusto. I calcisti che giuocheranno oggi a Muggia, si trovino con qualunque tempo in sede alle 12.

Club della Caramella. Per cause impreviste, la riunione di danza che doveva aver luogo questa sera in sala Modugno, viene sospesa. Il Comitato feste e le socie sono convocate in seduta lunedì alle 20 in sala Modugno.

Fascio Femminile. La signora Cicinelli avverte le allieve del Corso infermiere familiari, di trovarsi in sede lunedì alle 19 per importanti comunicazioni.

Circolo Sportivo Tergeste. Le partite amichevoli di calcio che dovevano effettuarsi oggi, restano sospese causa la mancanza di campi sportivi. Questa sera dalle 17, nella Sala Fenice (via San Francesco 5, I) avrà luogo il solito trattenimento danzante.

Società di Studi Psichici. Lunedì alle 20.45 avrà luogo una serata di conversazione scientifica. Martedì alle 19.30, lezione di astrologia. Giovedì alle 20.15 lezione di ipnotismo. Sabato alle 19.30 lezione di chiromanzia.

C. S. Mercurio. Oggi i calcisti si trovino alle 13.25 in piazza Garibaldi (angolo via del Bosco).

Gretta Foot-ball Club. I soci sono invitati domattina alle 9, al luogo già indicato nella precedente seduta.

Società Liutistica «Euterpe». Oggi alle 10 avrà luogo la prova del complesso in via Arcata 16 (Trattoria alla Corale). Questa sera alle 19, riunione in piazza Oberdan, chiosco tramviario, per il concerto alla sede del Fascio di Opicina.

C. S. Adoratori dell'Alba. Oggi gita della squadra ciclistica. Partenza da piazza S. Francesco alle 7 per Pordenone. Nel pomeriggio, trattenimento di danza nella propria sala (ex Nichetto) dalle 17 in poi.

Unione Ciclisti Triestini. La Direzione invita i soci e i rappresentanti le società consorelle munite dell'invito, a partecipare all'inaugurazione della bandiera sociale, questa sera alle 20 in sede sociale. Intervengono pure i familiari dei soci.

Società Adriatica di Scienze Naturali. Per domani alle 19.30 sono convocati i soci che s'interessano di studi di chimica e di fisica, per costituire la sezione relativa.

Bollettino dello Stato Civile

del 18 aprile 1926

Pubblicazioni di matrimonio: Sartori Arturo, meccanico e Ceschia Adalgisa, casal.; Ferluga Luigi, imprenditore di trasporti e Visintin Gisella, casal.; Balazs Ernesto, ingegnere e Fischl Elsa, casal.; Voltolina Francesco, ferroviere e Bacci Maria, casal.; D'Angelo Antonino, bracciante e Coppola Maria, casal.; Filiplich Giovanni, bracciante e Zanco Maria, casal.; Scaffidi Francesco, capitano marittimo e Mattioni Itala, casal.; Suppancich Bruno, meccanico automobilista e Buranello Erminia, casal.; Smaltino Paolo, elettricista e Crossel Emilia, casal.; Smerdel Luigi, carpentiere e Bresich Lidia, casal.; Pastor Carmelo, tappezziere e Manzin Antonia, casal.; Grego Nicolò, commesso di banca e Bonetti Anna, casal.; Barrè Alfredo, barbiere, Brustolin Margherita, casal.; Fonda Francesco, cavatore e Bisiach Maria, contadina; Balsamo Primo, cursore e Biecar Giovanna, casal.; Druscovich Pietro, oste e Luchech Gisella, domestica; Bazzarini Giovanni, industriale e Padovan Ernesta, casal.; Filipcich Stefano, oste e Panghera Maria, casal.; Bertoli Emilio, impiegato e Mioni Anna Maria, maestra; Pavovich Giovanni, violinista e Bauer-Mauthner Lilly, casal.; Jurcovich Alessandro, meccanico e Dobrin Maria, casal.; Cussito Guido, fattorino e Serafini Margherita, casal.; Balducchi Paolo, impiegato e Paulin Luigia, casal.; Bruschetti Giuseppe, capotecnico e Borri Nella, impiegata; Seccadanari Alberto, meccanico automobilista e Scaricich Violetta, casal.; Bernardini Romeo, meccanico e Pausè Antonia, casal.; Bonmassar Francesco, macellaio e Simonetta Jolanda, casal.; Bresigar Edoardo, impiegato e Perco Maria, casal.; Piscanez Ernesto, impiegato e Faidiga Francesca, casal.; Donà Umberto, viaggiatore e Sancisi Velleda, insegnante; Deceglie Angelo, custode e Sciannamea Antonia, casal.; Verdoglia Emilio, macchinista e de Petris Paolina, casal.; Marcovich Teodoro, bracciante e Scherl Maria, casal.; Cavaliere Gennaro, fuochista e Abbatista Angela, casal.; Slavez Luigi, impiegato, e Bencich Cristina, casalinga; Mayorkas Giacomo, commerciante e Papo Ines, casal.; Bonetti Bono, conduttore carrozze letto e Pavazza Emilia, casalinga.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 5.35 A. (Monfalcone); 6.05 A.; 8.00 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Londra); 8.30 A. (Monfalcone); 10.05 A.; 12.35 A. (Monfalcone); 14.00 D. D. (Milano-Parigi); 16.20 A.; 17.00 D.; 18.00 D.D. (Roma); 18.15 (Portogruaro); 19.30 D.D (Roma); 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 O (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15.00 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.15 A. (Lubiana); 6.50 D.D. (Vienna-Praga); 9.25 D.; 11.15 D (Lubiana-Belgrado); 14.15 A.; 16.30 A.; 18.30 A. (Prestrane); 19.15 D.D (Vienna); 20.15 D.; 21.45 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli)

FIUME: 1.00 D.; 5.15 A.; 6.50 D.; 9.25 D.; 14.15 A.; 18.30 A.; 19.15 D

ARRIVI

VENEZIA: 5.30 A.; 8.05 O. (Portogruaro); 9.50 D.D.; 11.05 D.D. (Roma); 12.25 A.; 13.20 D.; 21.15 S. O. (Londra - Parigi - Losanna Milano); 14.30 D.D.; 18.10 D.; 18.55 O. (Monfalcone); 20.20 A.; 23.50 P. T. (Parigi).

UDINE: 7.45 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.10 D.; 17.45 A.; 18.55 O. (Monfalcone); 19.40 D.; 20.20 A. (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.00 O.; 7.25 O. S.; 8.30 D.; 9.20 D.; 12.05 A.; 12.55 D. (S. Pietro); 16.40 D.; 18.40 D.; 20.05 A.; 21.35 D.D.; 23.05 O.

FIUME: 9.20 D.; 12.55 D.; 18.40 D.; 23.05 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9.30 M. (fino Buie); 14.00 M.; 18.30 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.20 D.; 19.10 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D.; 6.10 O.; 11.30 A.; 18.10 D.; 18.50 O (Gorizia)

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

ARRIVI

COSINA-POLA: 7.35 M. (Erpelle); 10.00 O.; 16.00 D.; 21.05 A.

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 M. (da Buie); 21.20 M.

La direzione si riserva di inserire treni ausiliari oltre quelli in orario.

Orario della Tramvia Trieste-Villa Opicina

Partenze da TRIESTE, Piazza G. Oberdan:

7.—, 7.48, 8.12, 8.36, 9.—, 9.24, 10.12, 11.00, 11.24, 12.12, 12.36, 13.—, 13.48, 14.36, 15.24, 16.12, 17.—, 17.24, 17.48, 18.36, 19.—, 19.24, 20.12, 21.—, 21.48, 22.36, 23.24*, 0.24**.

Partenze da VILLA OPICINA:

6.—, 7.—, 7.24, 7.48, 8.12, 8.36, 9.24, 10.12, 10.36, 11.24, 11.48, 12.12, 13.—, 13.48, 14.36, 15.24, 16.12, 16.36, 17.—, 17.48, 18.12, 18.36, 19.24, 20.12, 21.—

* dal 1. al 30 aprile.
** al mercoledì ed al sabato.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»